



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



MINISTERO
DELL'INTERNO



CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

CITTA' DI CHIERI

PROGETTO DI RIGENERAZIONE URBANA – MISSIONE M5C I2.2
INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITA' E TERZO SETTORE
COMPLESSO EX MANIFATTURA TABASSO

Ditta archeologica:

Archeologi:

Firma:

Cristellotti & Maffei s.r.l.

Ufficio: corso Roma 19, 12027 Saluzzo (CN)

Sede legale: Via Cesare Abba 2, 38122 Trento

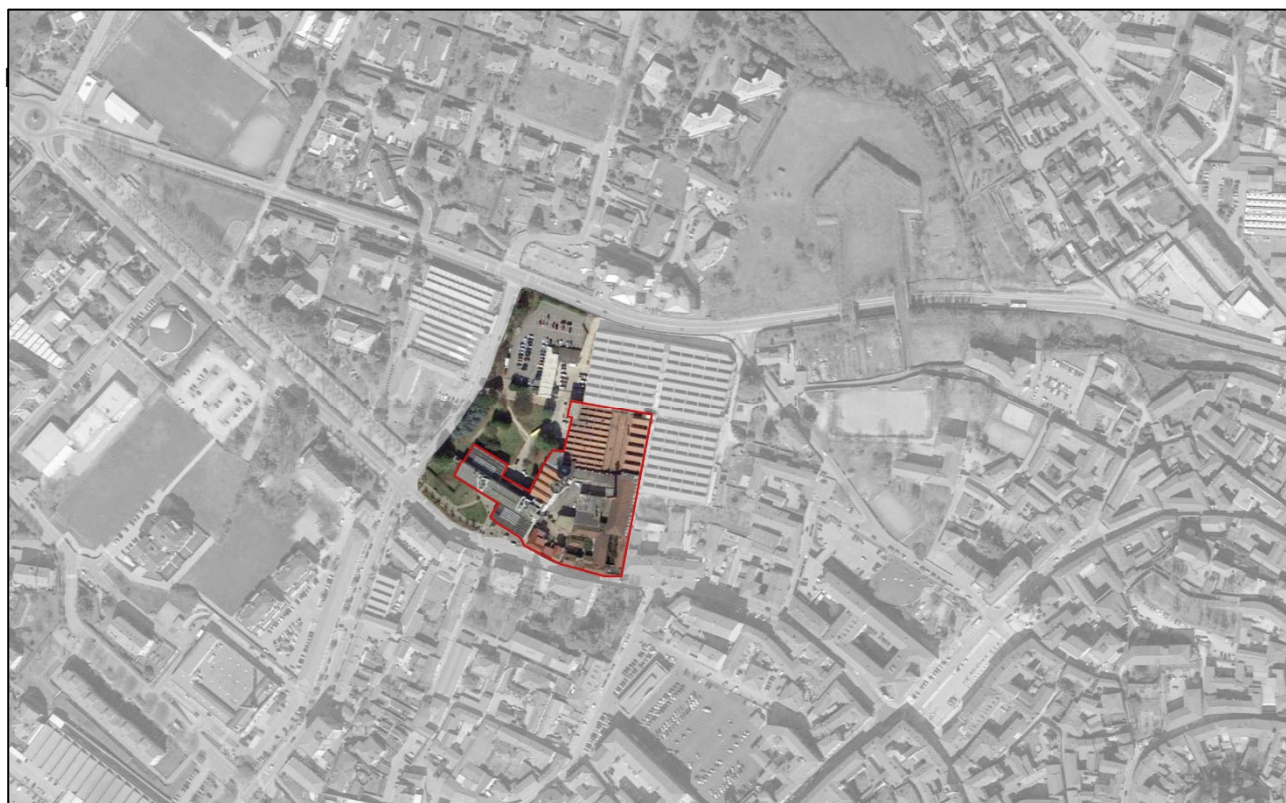
Tel. e Fax 0175 - 219040 Email l.maffei@libero.it

Dott.ssa Melania Semeraro

Dott.ssa Laura Maffei

CRISTELLOTTI & MAFFEIS s.r.l.

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA – P.F.T.E.



**VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(D. Legislativo 50/2016, art. 25)**

RELAZIONE

La seguente relazione, redatta su incarico del Comune di Chieri, è stata condotta in coerenza con la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dal Decreto Legislativo 50/2016, art. 25 e attenendosi alle nuove Linee Guida pubblicate in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022) secondo il Template GNA – Geoportale Nazionale per l'Archeologia.

La presente VIArch è quindi costituita dalla relazione con relativi allegati in PDF e dal progetto QGZ con relativo geopackage ed allegati secondo il template GNA più aggiornato

Cod. progetto: SABAP-TO_2022_0003-CM_000002

Progettazione	<i>Cristellotti & Maffei srl</i> <i>Ufficio: Corso Roma 19, 12037 Saluzzo (CN)</i> <i>Sede legale: via Cesare Abba 2, 38122 Trento</i> <i>tel./fax. 0175219040</i> <i>cell. 337562066</i> <i>mail l.maffei@libero.it</i>
Direzione e coordinamento	<i>Dott.ssa Laura Maffei</i>
Redazione relazione	<i>Dott.ssa Melania Semeraro</i>

INDICE

1.	INTRODUZIONE.....	3
2.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO (LOTTO A – 1° STRALCIO)	12
3.	PARTICOLARI ESECUTIVI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (LOTTO A – 1° STRALCIO).....	29
4.	METODOLOGIA D'INDAGINE	33
5.	INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO DEL TERRITORIO.....	36
6.	IL DATO PALEONTOLOGICO	50
7.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	51
8.	LE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE	54
9.	RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA.....	55
10.	ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA.....	58
11.	DEFINIZIONE DEI CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ASSOLUTO.....	83
12.	LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO ALLE OPERE IN PROGETTO	84
13.	BIBLIOGRAFIA	85

1. INTRODUZIONE

Oggetto della presente relazione - condotta in coerenza con la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dal Decreto Legislativo 50/2016, art. 25 e secondo le linee guida fornite dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino nella persona del dott. Alessandro Quercia - è la verifica preventiva del potenziale archeologico dell'area interessata dai lavori di riqualificazione e recupero funzionale dell'area urbana dell'ex Manifattura Tabasso a Chieri.

Il complesso si trova nel settore nord/occidentale del centro storico di Chieri ed occupa un'area complessiva di circa 30.000 mq. La palazzina uffici, che insiste su circa 4000 mq è già stata oggetto di recupero con la realizzazione della biblioteca civica con relative aule studio, dell'archivio storico comunale, del Centro per l'impiego, del Punto Rete per disabili, della sede di diverse associazioni e di un caffè letterario.

L'intervento attuale si configura, quindi, come la seconda fase di un piano di rigenerazione e rivitalizzazione della ex area industriale, in relazione al quale il Comune di Chieri è già dotato di uno Studio Unitario d'Ambito che ha sviluppato due scenari progettuali alternativi. Lo studio ha consentito all'amministrazione di scegliere la soluzione che privilegiasse il recupero dei volumi industriali e le cui previsioni fossero compatibili col Piano Regolatore vigente e la Variante parziale n. 35 approvata recentemente.

Nel mese di marzo 2022, è stato presentato alla Città Metropolitana di Torino il P.F.T.E. finalizzato all'ottenimento dei finanziamenti del P.N.R.R., PIANI URBANI INTEGRATI - M5C2 - INVESTIMENTO 2.2 (a valere sulle risorse del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) (art.21 del DL n.152/2021, convertito dalla legge n.233/2021). Il Comune di Chieri è risultato assegnatario delle risorse per dare attuazione al primo nucleo di interventi nel quadro di adesione alle linee strategiche del Piano integrato di ambito metropolitano denominato "Torino Metropoli Aumentata: abitare il territorio". La Variante Parziale n. 35 al PRGC ha introdotto modifiche alla disciplina attuativa della scheda "Bpr8", in coerenza con gli esiti del D.P.P. e sulla scorta del parere favorevole dell'Ente di Tutela, individuando nello Studio Unitario d'Ambito lo strumento di masterplanning finalizzato a governare l'attuazione del processo di rigenerazione d'iniziativa pubblica. Il tema del recupero del complesso della ex Manifattura Tabasso è stato, inoltre, oggetto di approfondimento nel quadro dell'aggiornamento del Piano Generale del Traffico Urbano (P.G.T.U.). In seguito, l'amministrazione comunale ha deciso di predisporre un Nuovo P.F.T.E. (Progetto di Fattibilità Tecnico Economica) finalizzato alla procedura di gara per l'esecuzione delle opere in progetto, attraverso lo strumento dell'Appalto Integrato, tramite il quale, L'impresa Aggiudicataria delle opere, dovrà sviluppare la progettazione definitiva ed esecutiva e provvedere all'esecuzione dei lavori. Il nuovo progetto eredita parte di quanto previsto in precedenza, individuando, a fronte dell'esistenza del progetto originario di due lotti (LOTTO A e LOTTO B), un unico Lotto di opere denominato LOTTO A – 1° Stralcio.



Fig. 1. Inquadramento territoriale dell'area di intervento su base Open Street Maps 2022. In rosso l'area di intervento (lotto A in campitura gialla, lotto B in campitura pervinca)



Fig. 2. Inquadramento territoriale dell'area di intervento su base Google Satellite 2022. In rosso l'area di intervento (lotto A in campitura gialla, lotto B in campitura pervinca)

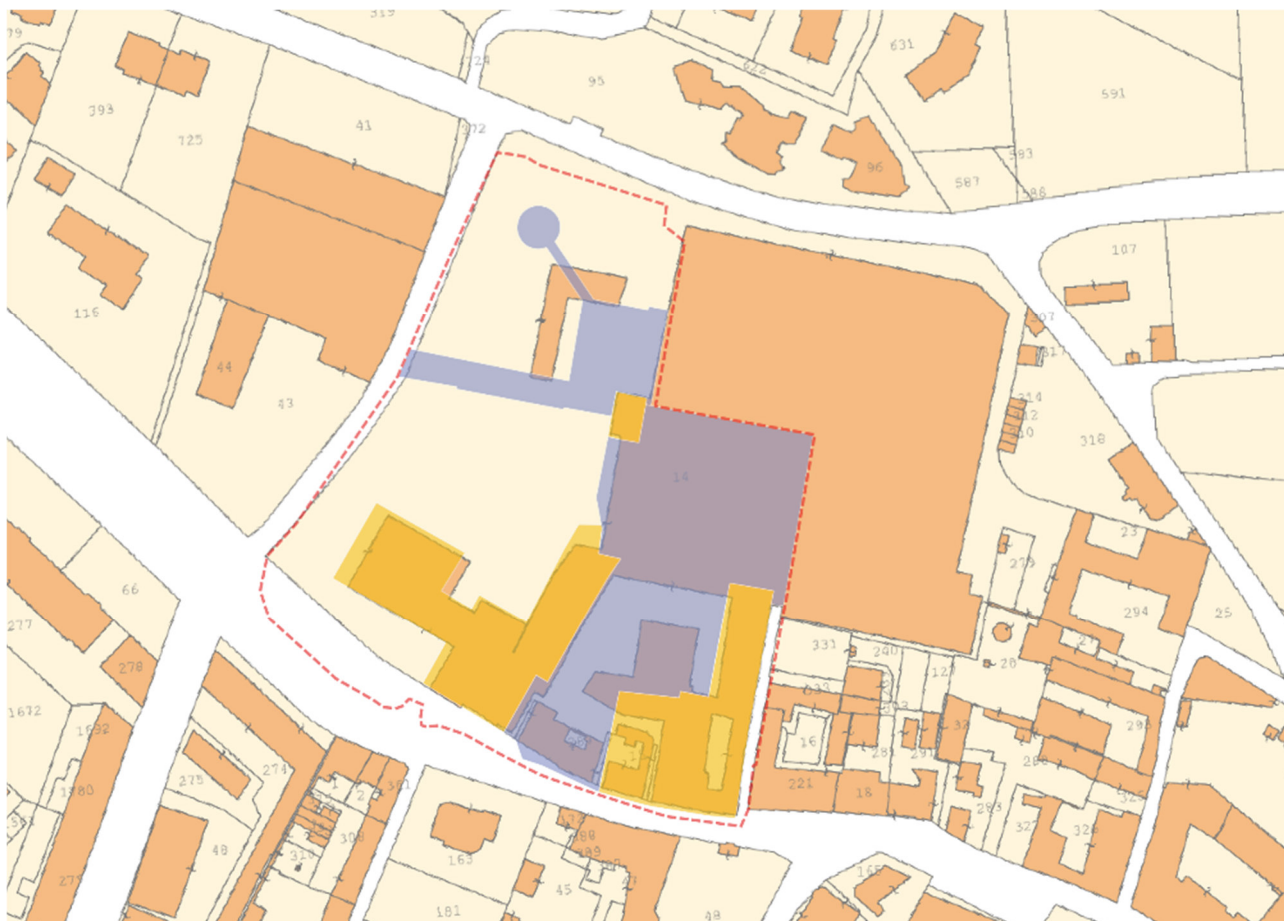


Fig. 3. Inquadramento territoriale dell'area su base catastale (WMS Catasto Nazionale). In rosso l'area di intervento (lotto A in campitura gialla, lotto B in campitura pervinca)



Fig. 4. Ripresa satellitare dell'area di intervento. In rosso l'area di intervento (lotto A in campitura gialla, lotto B in campitura pervinca)

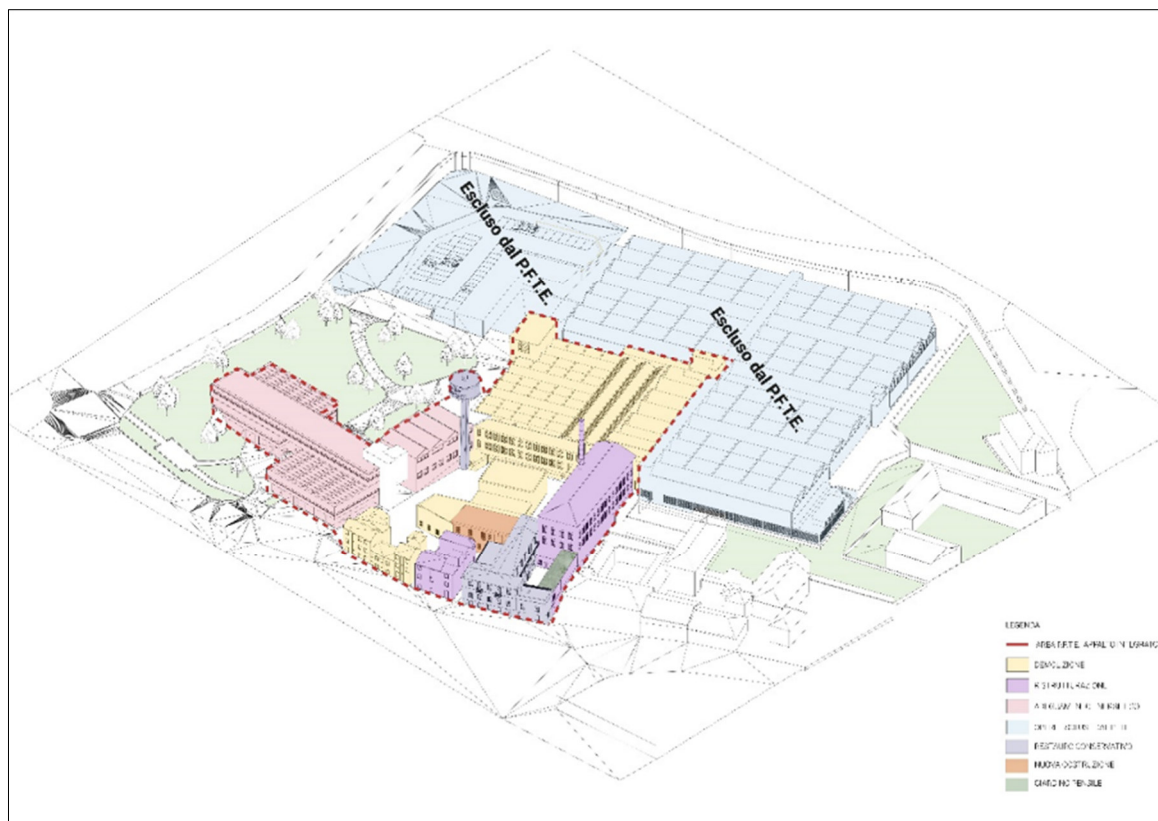


Fig. 5. Lotto A - 1° stralcio. Tipologie di intervento (Assonometria da Relazione tecnica)

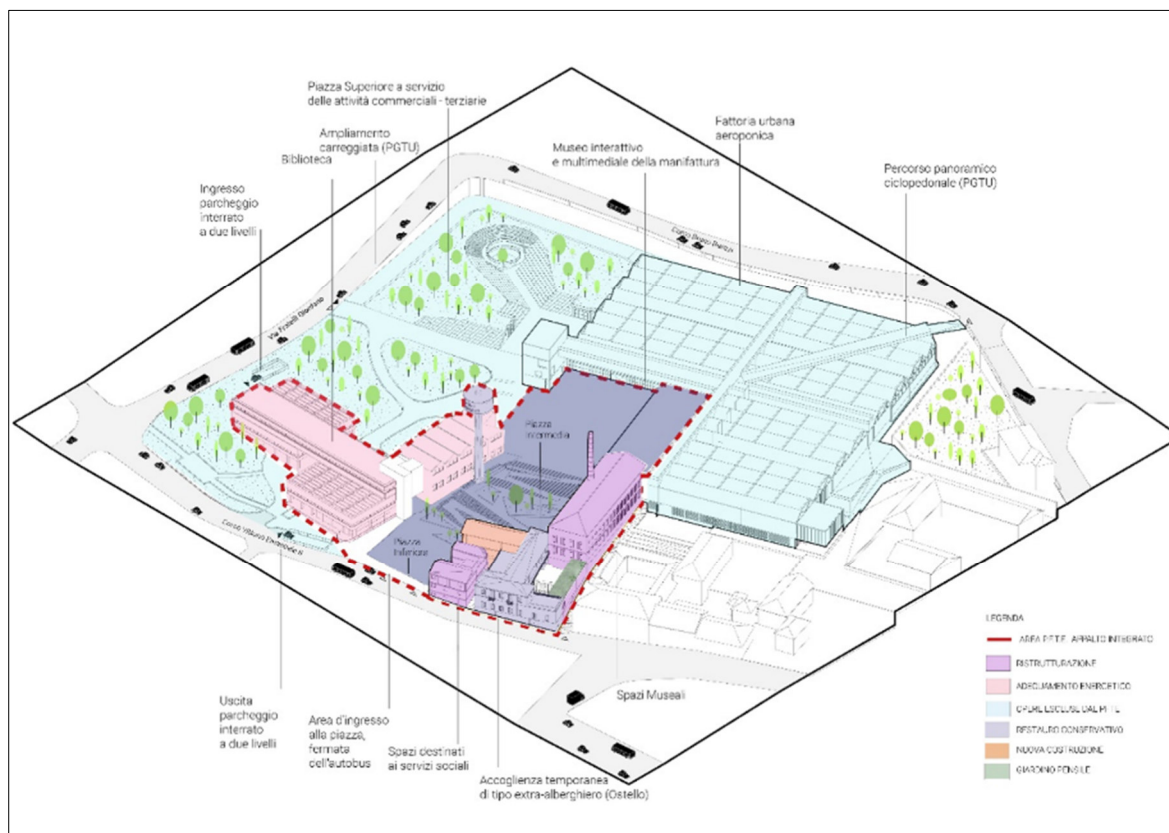


Fig. 6. Lotto A - 1° stralcio. Destinazioni d'uso (Assonometria da Relazione tecnica)

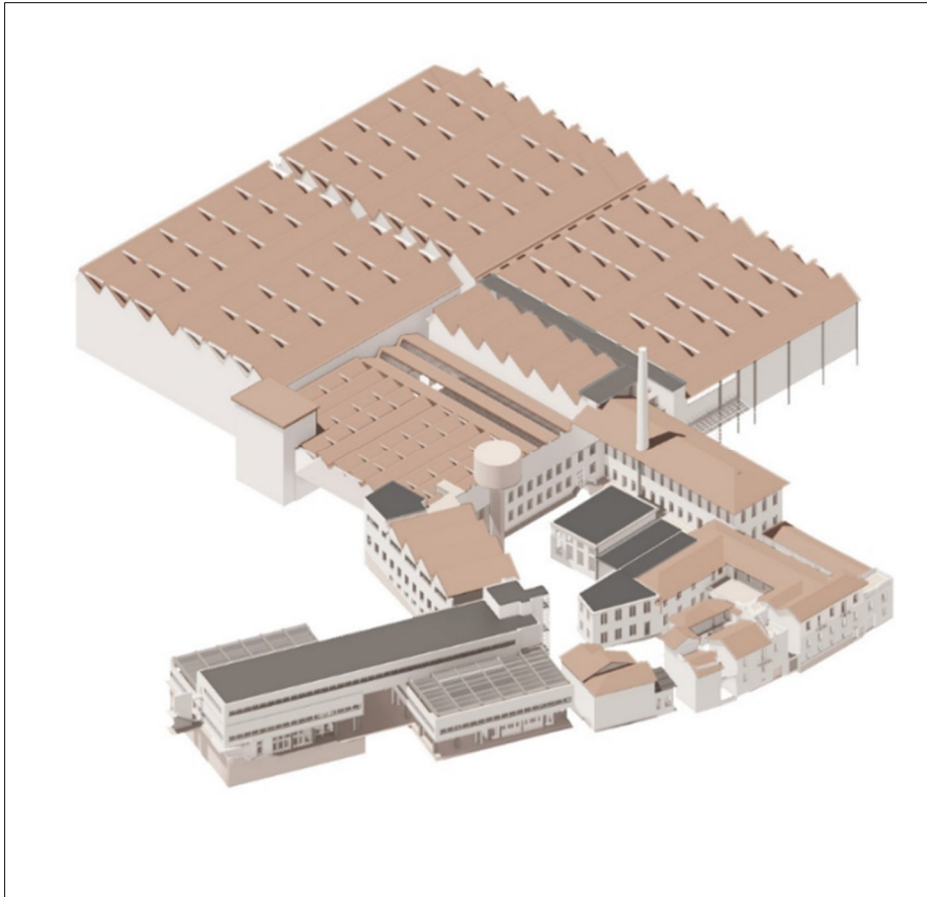


Fig. 7. Modello dello stato di fatto (Assonometria da Relazione tecnica)



Fig. 8. Modello di progetto (Assonometria da Relazione tecnica)

Gli interventi funzionali al progetto di rigenerazione urbana che prevede la demolizione e ristrutturazione di alcuni comparti dismessi nel 1995. Di seguito si riporta uno stralcio degli elementi progettuali di interesse per l'espressione della valutazione di rischio archeologico relativo.

Il Lotto A comprende:

- gli edifici storici prospicienti via Vittorio Emanuele II e vicolo Pozzo della Mina (vincolati)
- L'edificio originario dell'ex Manifattura Tabasso (vincolato) e la porzione più recente della fabbrica denominata "nuovo edificio"

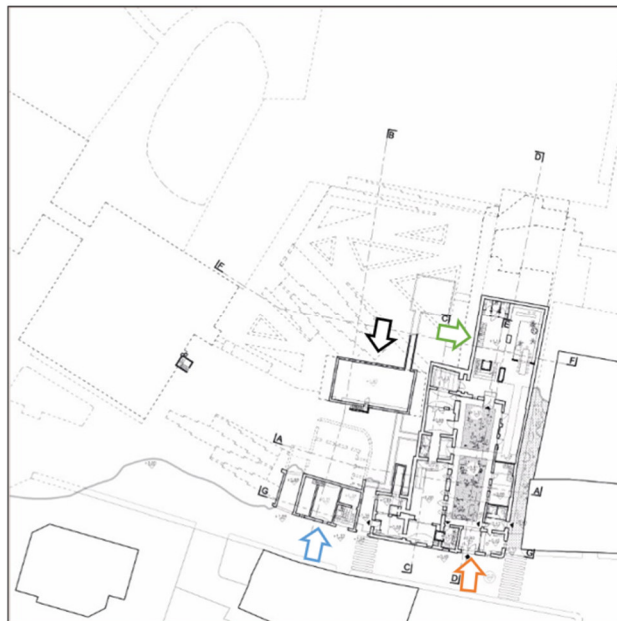


Fig. 9. Stato di fatto a sinistra, in progetto a destra (livello 0.00/+3.00). La freccia blu indica Casa Altana, quella arancione indica Casa Tabasso, quella verde indica il nucleo originario della ex Manifattura, quella bianca indica la porzione recente ("nuovo edificio") della ex Manifattura (da Relazione tecnica)

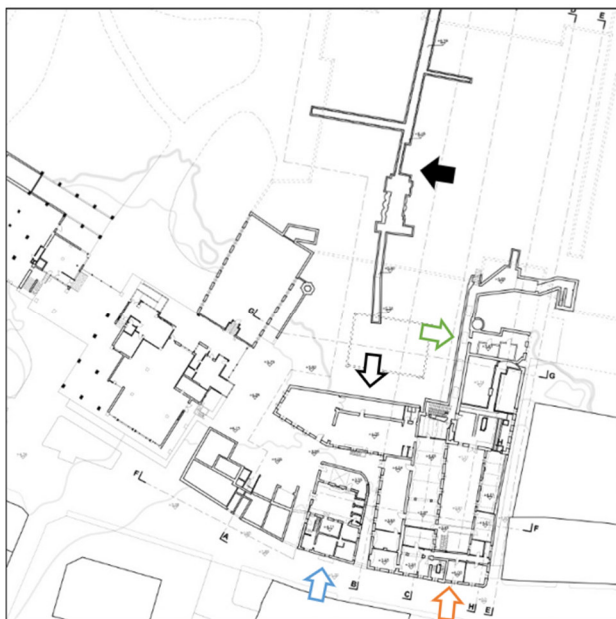


Fig. 10. Stato di fatto a sinistra, in progetto a destra (livello 0.00/+6.20). La freccia blu indica Casa Altana, quella arancione indica Casa Tabasso, quella verde indica il nucleo originario della ex Manifattura, quella bianca indica la porzione recente ("nuovo edificio") della ex Manifattura, quella nera indica il cosiddetto petalo con relativi cunicoli (da Relazione tecnica)



Fig. 11. Stato di fatto a sinistra, in progetto a destra (livello 0.00/+8.80). La freccia blu indica Casa Altana, quella arancione indica Casa Tabasso, quella verde indica il nucleo originario della ex Manifattura, quella bianca indica la porzione recente ("nuovo edificio") della ex Manifattura, quella nera indica il cosiddetto petalo con relativi cunicoli (da Relazione tecnica)



Fig. 12. Stato di fatto a sinistra, in progetto a destra (livello 0.00/+10.00). La freccia blu indica Casa Altana, quella arancione indica Casa Tabasso, quella verde indica il nucleo originario della ex Manifattura, quella bianca indica la porzione recente ("nuovo edificio") della ex Manifattura, quella nera indica il cosiddetto petalo con relativi cunicoli (da Relazione tecnica)



Fig. 13. Stato di fatto a sinistra, in progetto a destra (livello 0.00/+13.50). La freccia blu indica Casa Altana, quella arancione indica Casa Tabasso, quella verde indica il nucleo originario della ex Manifattura, quella bianca indica la porzione recente ("nuovo edificio") della ex Manifattura, quella nera indica il cosiddetto petalo con relativi cunicoli (da Relazione tecnica)

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO (LOTTO A – 1° STRALCIO)

Ai fini della redazione del rischio archeologico relativo alle opere in progetto, si riporta di seguito uno stralcio delle informazioni essenziali riguardanti le opere di scavo e movimentazione terra e costruzione fino a livelli che possono influire sulla definizione del rischio archeologico relativo (marcatamente fino al livello 0.00/+13.50), rimandando, per maggiori dettagli, alla documentazione contenuta nelle relazioni tecnico-descrittive. Si deve comunque premettere che visto lo stadio progettuale (Studio di Fattibilità Tecnico-Economica) la definizione degli interventi è da considerarsi preliminare.

Edifici storici prospicienti via Vittorio Emanuele II e il vicolo Pozzo della Mina

1. Casa Altana

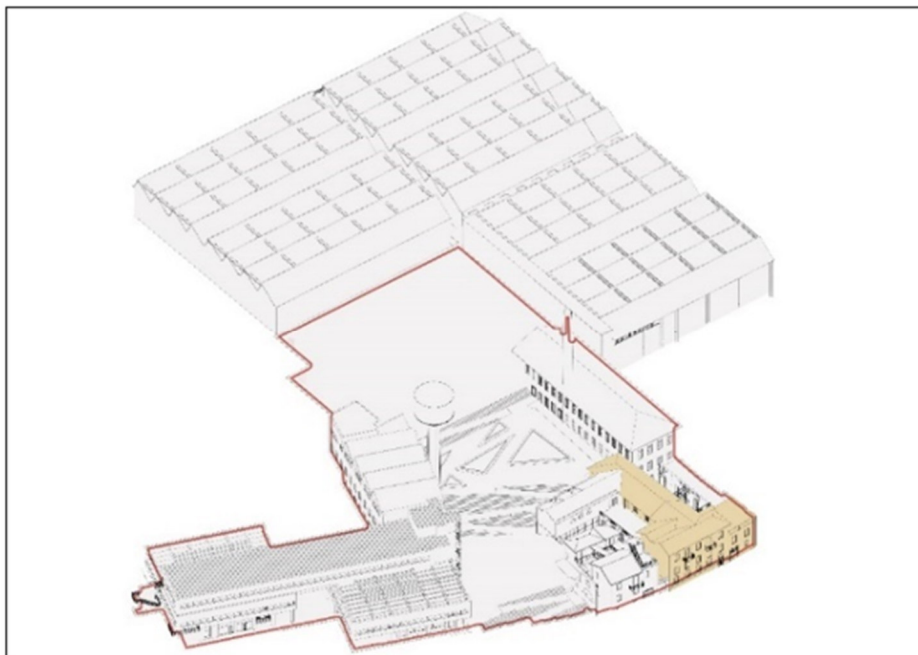


Fig. 15. Casa Altana (Assonometria da Relazione tecnica)

L'intervento di restauro e risanamento conservativo prevede:

- ✓ Demolizioni e scavi (livello 0.00/+3.00):
 - la rimozione degli impianti (caldaia) presenti al livello 0.00;
 - demolizione tamponamento bocca di lupo occlusa esistente, su via. V.E.II;
 - rimozione pavimentazioni esistenti;
 - rimozioni serramenti, serranda e inferriate esistenti;
 - scavo sezione obbligata per formazione solai aerati;
 - scavo a sezione obbligata per formazione intercapedini perimetrali su via e vicoli;
 - scavo a sezione obbligata per formazione fognatura acque bianche
 - scavo a sezione obbligata per formazione fognatura acque nere
 - scavo a sezione obbligata per formazione fognatura acque grigie
 - rimozione intonaci deteriorati;
 - demolizioni in breccia per nuove aperture
- ✓ Ricostruzioni (livello 0.00/+3.00):
 - esecuzione solai aerati: getto di pulizia, posa igloo, posa rete elettrosaldata, sottofondo, pannello isolante in polistirene, barriera al vapore, massetto;
 - esecuzione intercapedini in c.a. perimetrali agli edifici;
 - pulitura intradosso della volta in muratura;

- esecuzione pavimentazione con finitura in resina cementizia*; (*) **(finitura esclusa dal 1° Stralcio)**
 - inserimento nuovo serramento vetrato, con battente su via V.E. II;
 - scavo a sezione obbligata per formazione intercapedini perimetrali su via e vicoli;
 - rifacimento intonaci;
 - esecuzione riquadratura nuova apertura;
 - esecuzione fondazione ed esecuzione nuova scala e struttura metallici per piattaforma elevatrice (Cabina e impianto esclusi dal 1° Stralcio)
 - messa in opera serramenti esterni (bocche di lupo)
 - esecuzione impianti (elettrico, meccanico)
- ✓ Demolizioni e scavi (livello 0.00/+6.20):
- scavo a sezione obbligata per formazione fognatura bianca e nera (su vicolo senza nome);
 - demolizione integrale edifici su via V.E.II mantenendo parzialmente il fronte adiacente su vicolo dei Tintori;
 - rimozione dalle piante infestanti su corte e sulle facciate prospicienti;
 - demolizione di murature in corrispondenza della corte interna, in adiacenza al vicolo senza nome;
 - demolizione di tavolati interni in muratura;
 - taglio a sezione obbligata di muratura per creazione vano porta su fronte nord – cortile;
 - taglio a sezione obbligata di muratura per creazione finestra su via Vittorio Emanuele II;
 - rimozione pavimentazioni esistenti;
 - scavo a sezione obbligata per formazione vespaio aerato;
 - rimozioni serramenti e inferriate esistenti;
 - rimozione pedate in pietra del rampante della scala e della struttura in mattoni pieni sottostante, parzialmente collassata (accesso da vicolo dei Tintori)
 - rimozione del parapetto metallico su rampa esistente;
 - rimozione della struttura in muratura del rampante
 - rimozione intonaci deteriorati
 - demolizioni in breccia per nuove aperture;
 - rimozione serramenti lignei esterni (portoncini su vicolo dei Tintori)
- ✓ Ricostruzioni (livello 0.00/+6.20):
- esecuzione rinforzo volte esistenti;
 - esecuzione solaio aerato: getto di pulizia, posa igloo, posa rete elettrosaldata, sottofondo, pannello isolante in polistirene, barriera al vapore, massetto (su edificio a un piano f.t. lato vicolo);
 - esecuzione di cappotto su pareti verticali eseguito in pannelli di lana di roccia e lastra in cartongesso;
 - rifacimento intonaci esterni degradati (su vicolo senza nome, cortile e vicolo dei Tintori);
 - esecuzione di risanamento murature portanti mediante “cuci e scuci” in breccia, (edificio ad un piano che prospetta su vicolo e corte, muro d’ambito lato via Vittorio Emanuele II;
 - esecuzione nuove murature in mattoni pieni per chiusura vani e passate esistenti;
 - esecuzione riquadratura nuove aperture;

- esecuzione parete vetrata adiacente l'ingresso da vicolo dei Tintori;
 - esecuzione blocco-servizi igienici in pannelli di cartongesso, (edificio a due piani f.t.) compreso copertura, porte a scorrere interne, e rivestimento pareti perimetrali in pannelli di lamiera stirata*, fissati su montanti con staffe, ai pannelli perimetrali (**finitura esclusa dal 1° Stralcio**);
 - esecuzione locale servizi igienici con chiusura tramite serramento vetrato opalino e porta a scorrere (edificio a un piano f.t.);
 - esecuzione scale metalliche e vano ascensore in struttura metallica e vetro;
 - esecuzione struttura metallica e vetro per l'inserimento della piattaforma elevatrice* (su edificio lato vicolo) (**cabina e impianto esclusi dal 1° Stralcio**);
 - pavimenti e rivestimenti bagni, in resina cementizia colorata in pasta* (*) (**finitura esclusa dal 1° Stralcio**);
 - esecuzione di scala e parapetto metallico di accesso al piano primo (su edificio a un piano f.t.);
 - esecuzione di serramenti vetrati "a scorrere" per: accesso al soggiorno comune (ampliamento su corte) area studio adiacente e locale accoglienza;
 - esecuzione coibentazione intradosso su corte nuovo solaio, con pannello in polistirene espanso e cappotto in intonaco;
 - messa in opera di serramenti metallici in corrispondenza delle nuove aperture localizzate nella manica su vicolo Pozzo della Mina, in adiacenza all'ex manifattura;
 - esecuzione fognature bianca e nera, allacci e pozzetti d'ispezione;
 - esecuzione impianti (termico, elettrico, meccanico, idrico-sanitario);
 - esecuzione decorazioni facciate e esterne e partizioni interne;
 - esecuzione pavimentazione cortile con rampe e gradinate in masselli v.c
- ✓ Demolizioni e scavi (livello 0.00/+8.80):
- demolizione integrale edifici su via Vittorio Emanuele II mantenendo parzialmente il fronte adiacente su vicolo dei Tintori;
 - rimozione dalle piante infestanti su facciate prospicienti la corte;
 - demolizione di vano servizi igienici in corrispondenza del terrazzo piano primo (adiacente vicolo senza nome);
 - rimozione lastre in pietra e mensole metalliche (fronte su corte edificio su vicolo lato nord);
 - taglio a sezione obbligata di muratura per creazione: vano porta di accesso alla passerella in progetto (su entrambe le maniche dell'edificio, ampliamento apertura su fronte corte edificio (lato vicolo nord) per apertura nuovo vano finestra su via Vittorio Emanuele II, nuova apertura (oculo) su nuovo vano scala/ascensore lato via Vittorio Emanuele II);
 - demolizioni parziali di murature portanti (edificio su via Vittorio Emanuele II);
 - demolizione del solaio ligneo dell'edificio prospiciente via Vittorio Emanuele II;
 - rimozione pavimentazioni esistenti;
 - rimozioni serramenti e inferriate esistenti;
 - rimozione pedate in pietra del rampante della scala e della struttura in mattoni pieni sottostante, parzialmente su ballatoi in pietra (fronte su corte edificio su due piani);

- rimozione del parapetto metallico su rampa e ballatoio esistente;
 - rimozione della struttura in muratura del rampante
 - rimozione intonaci deteriorati
 - esecuzione passerella in struttura metallica in profilati HEB, lamiera grecata, tubolari quadri, soletta in cls e rete elettrosaldata, ringhiera metallica e pavimentazione in resina cementizia colorata in pasta;
 - scavo a sezione obbligata per formazione fognatura acque bianche
 - scavo a sezione obbligata per formazione fognatura acque nere
- ✓ Ricostruzioni (livello 0.00/+8.80):
- esecuzione rinforzo volte esistenti;
 - esecuzione nuovo solaio in struttura metallica, tavolato ligneo e massetto (edificio su via Vittorio Emanuele II);
 - esecuzione di nuovo solaio in struttura metallica e pannelli vetrati opalini (edificio fronte su corte e vicolo nord);
 - esecuzione di scala e vano ascensore in struttura metallica e vetro (edificio su via Vittorio Emanuele II);
 - esecuzione di cappotto su pareti verticali eseguito in pannelli di lana di roccia e lastra in cartongesso;
 - rifacimento intonaci esterni degradati (su vicolo senza nome, cortile e vicolo dei Tintori);
 - esecuzione di risanamento murature portanti mediante "cuci e scuci" in breccia, (edificio ad un piano che prospetta su vicolo nord);
 - rifacimento intonaci su pareti interne edificio che prospetta il vicolo nord e la corte;
 - messa in opera di mensole e lastre in pietra con parapetto metallico (fronte su corte edificio su vicolo nord)
 - esecuzione opere di restauro conservativo su lesene, cornici in laterizio e modanature fronti su corte, su vicolo e su via Vittorio Emanuele II (**opere escluse dal 1° Stralcio**);
 - esecuzione nuove murature in mattoni pieni per chiusura vani e passate esistenti;
 - esecuzione riquadratura nuove aperture;
 - esecuzione passerella di collegamento tra la manica prospiciente la corte e il vicolo e la manica su via Vittorio Emanuele II struttura metallica in profilati HEB, lamiera grecata, tubolari quadri, soletta in cls, rete elettrosaldata e parapetto metallico, pavimentazione in resina cementizia colorata in pasta, tamponamenti laterali e copertura in pannelli in polycarbonato alveolare;
 - messa in opera di serramenti metallici vetrati a battente, posti sui ballatoi in pietra sui fronti su corte in adiacenza della nuova passerella;
 - messa in opera di serramenti lignei e porte interne;
 - esecuzione blocco-servizi igienici in pannelli di cartongesso, (edificio a due piani f.t.) compreso copertura, porte a scorrere interne, e rivestimento pareti perimetrali in pannelli di lamiera stirata, fissati su montanti con staffe, ai pannelli perimetrali (**finitura esclusa dal 1° Stralcio**);
 - esecuzione scale metalliche e vano ascensore in struttura metallica e vetro;
 - esecuzione struttura metallica e vetro per l'inserimento della piattaforma elevatrice* (su edificio lato vicolo) (**cabina e impianto esclusi dal 1° Stralcio**);
 - pavimenti e rivestimenti bagni, in resina cementizia colorata in pasta (**finitura esclusa dal 1° Stralcio**);

- messa in opera di serramenti metallici in corrispondenza delle nuove aperture localizzate nella manica su vicolo Pozzo della Mina, in adiacenza all'ex manifattura;
- esecuzione impianti (termico, elettrico, meccanico, idrico-sanitario);
- esecuzione fognatura raccolta acque bianche, posa pozzetti d'ispezione e caditoie continue;
- esecuzione fognatura raccolta acque bianche, posa pozzetti d'ispezione e caditoie continue;
- esecuzione decorazioni partizioni interne, facciate su via, vicoli e su corte.

Per quanto riguarda il dettaglio degli interventi si rimanda alla relazione tecnica descrittiva.

2. Casa Tabasso, manica sud (su via Vittorio Emanuele II), manica ovest adiacente (locale ex Spaccio), manica est (su vicolo Pozzo della Mina)

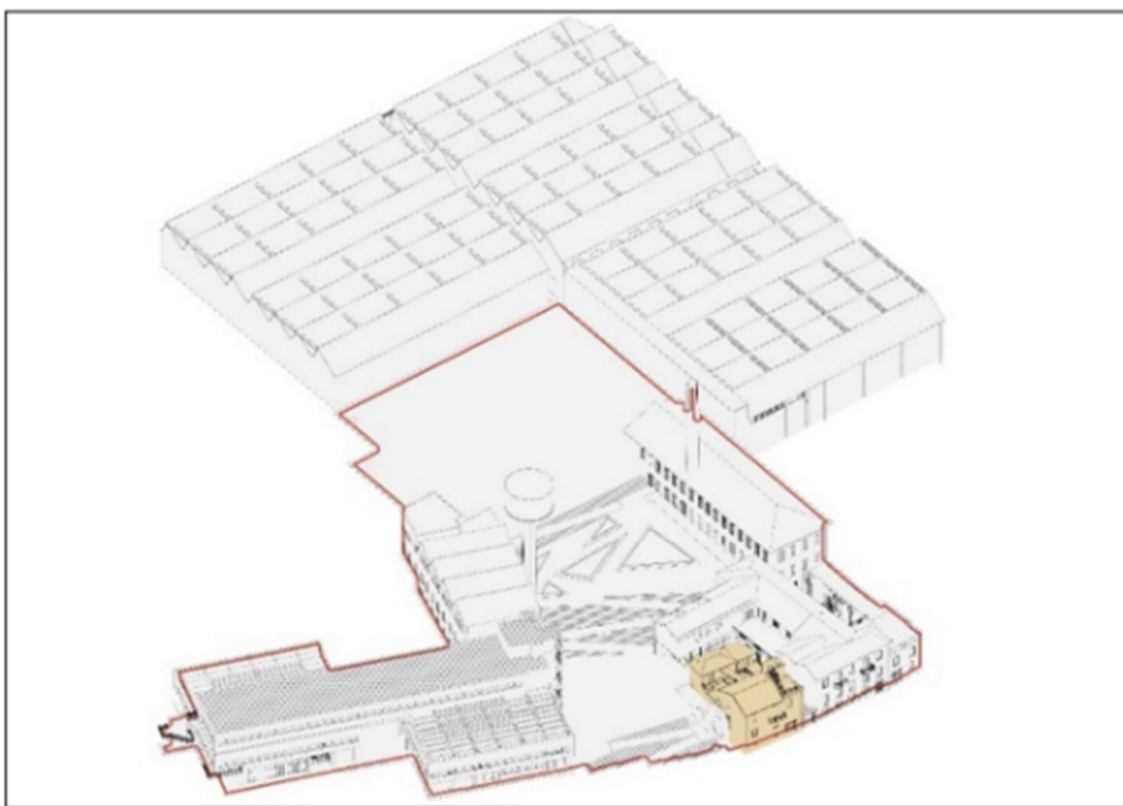


Fig.15. Casa Tabasso (Assonometria da Relazione tecnica)

L'intervento di restauro e risanamento conservativo prevede:

- ✓ Demolizioni e scavi (livello 0.00/+3.00):
 - demolizione passerella e scale in. c.a.
 - rimozione degli impianti presenti al piano e sul fronte della manica prospiciente il vicolo Pozzo della Mina;
 - demolizione vano scala su via V.E.II
 - demolizione pavimentazione e scavo a sezione obbligata per formazione vano ascensore;
 - demolizione solaio del terrazzo esistente, prospiciente il vicolo senza nome;

- scavo superficiale di pulizia dell'area cortile;
 - scavo a sezione obbligata per formazione piano di posa pavimentazione in ciottoli di fiume e percorsi perimetrali in masselli v.c.
 - scavo sezione obbligata per formazione solai aerati;
 - scavo a sezione obbligata per formazione intercapedini perimetrali;
 - scavo a sezione obbligata per interrimento serbatoio di accumulo delle acque meteoriche
 - scavo a sezione obbligata per formazione fognature: bianche, nere e grigie;
 - rimozioni serramenti e inferriate esistenti;
 - demolizione pareti interne in muratura;
 - demolizioni murature in mattoni per nuove aperture (apertura lunette – manica ovest);
 - tagli a sezione obbligata per creazione passatoie, vano ascensore;
 - rimozione intonaci deteriorati;
 - demolizioni in breccia per nuove aperture;
 - demolizione pareti e scale dell'intercapedine adiacente alla manica in direzione Nord
- ✓ Ricostruzioni (livello 0.00/+3.00):
- esecuzione solaio aerato: getto di pulizia, posa igloo, posa rete elettrosaldata, sottofondo, pannello isolante in polistirene, barriera al vapore, massetto;
 - esecuzione intercapedini in c.a. perimetrali all'edificio
 - pulitura intradosso delle volte in muratura (manica lato ovest)
 - inserimento nuovi serramenti e portali metallici in corrispondenza delle aperture (manica lato est), con battente su via Vittorio Emanuele II;
 - esecuzione tavolati in laterizio (a delimitazione: locali teleriscaldamento, nuovo accesso da vicolo Pozzo della Mina, spazi museali);
 - esecuzione pareti vetrate con struttura metallica per creazione nuovo servizio igienico e vano adiacente (manica ovest);
 - rifacimento intonaci deteriorati;
 - esecuzione vano ascensore in c.a.;
 - esecuzione riquadratura nuove aperture;
 - esecuzione rampa, pianerottolo e gradini;
 - esecuzione scale e parapetti metallici (ostello, uscita su vicolo Senza Nome, locale teleriscaldamento);
 - messa in opera serramenti esterni;
 - esecuzioni intonaci facciate prospicienti la corte
 - esecuzione giardino verticale su fronte est (pannelli modulari ancorati con fissaggio a muro su profili metallici dedicati (**opera esclusa dal 1° Stralcio**);
 - esecuzione vetrata metallica a delimitazione locale su manica sud (via Vittorio Emanuele II)
 - esecuzione impianti (elettrico, meccanico, idrico-sanitario)
 - inserimento cabina e impianto ascensore* (**opera esclusa dal 1° Stralcio**);

- esecuzione fognatura acque bianche, grigie e nere;
 - posa in opera di pozzetti d'ispezione e allaccio alla rete acque miste esistente su via Vittorio Emanuele II;
 - esecuzione decorazioni pareti.
- ✓ Demolizioni e scavi (livello 0.00/+6.20):
- demolizione integrale edifici su via Vittorio Emanuele II mantenendo parzialmente il fronte adiacente su vicolo dei Tintori;
 - demolizione murature portanti e tavolati interni (ex spaccio);
 - demolizione di tavolati interni in muratura (parete manica su vicolo senza nome);
 - demolizione parete in vetro mattone prospiciente la corte;
 - demolizione controsoffittature e pareti in cartongesso;
 - taglio a sezione obbligata di muratura per creazione nuove aperture su manica prospiciente il cortile;
 - taglio a sezione obbligata di muratura per creazione dell'accesso alla passerella di collegamento manica est (su vicolo Pozzo della Mina);
 - demolizione parete in muratura su vicolo senza nome;
 - demolizione portale in muratura e portone ligneo di accesso al vicolo senza nome da via V.E.II
 - rimozione cancello metallico di accesso al vicolo Pozzo della Mina
 - rimozione pavimentazioni esistenti;
 - rimozioni serramenti, serrande metalliche e inferriate esistenti;
 - rimozione rampanti vano scala su via Vittorio Emanuele II;
 - rimozione intonaci deteriorati;
 - demolizioni in breccia per nuove aperture su manica prospiciente vicolo Pozzo della Mina;
 - rimozione serramenti lignei esterni (serramenti su vicolo senza nome, corte, su via Vittorio Emanuele II e vicolo Pozzo della Mina);
 - rimozione serramenti lignei interni.
- ✓ Ricostruzioni (livello 0.00/+6.20):
- esecuzione solaio aerato: getto di pulizia, posa igloo, posa rete elettrosaldata, sottofondo, pannello isolante in polistirene, barriera al vapore, massetto;
 - esecuzione di cappotto su pareti verticali eseguito in pannelli di lana di roccia e lastra in cartongesso;
 - rifacimento intonaci esterni degradati (su vicolo senza nome, cortile e vicolo Pozzo della Mina)
 - pulitura superfici di facciata, bugnati e cornici su via Vittorio Emanuele II;
 - esecuzione nuove murature in mattoni pieni per chiusura vani e passate esistenti;
 - esecuzione riquadratura nuove aperture;
 - esecuzione scale metalliche e vano ascensore in c.a.;
 - esecuzione ampliamento su corte (manica lato via Vittorio Emanuele II); struttura metallica formata da travi HEA, lamiera grecata, getto in cls armato, sottofondo e massetto;
 - esecuzione passerella di collegamento con la manica prospiciente il vicolo Pozzo della Mina: struttura metallica in profilati HEB, lamiera grecata, tubolari quadri, soletta in cls rete elettrosaldata e parapetto

metallico, pavimentazione in resina cementizia colorata in pasta, tamponamenti laterali e copertura in pannelli in polycarbonato alveolare;

- esecuzione passerella in struttura metallica in profilati HEB, lamiera grecata, tubolari quadri, soletta in cls e rete elettrosaldata, ringhiera metallica e pavimentazione in resina cementizia colorata in pasta, posta all'interno della manica prospiciente il vicolo Pozzo della Mina;
- esecuzione di parete ventilata su corte, in polycarbonato alveolare per delimitazione nuovo ampliamento;
- esecuzione di parete in polycarbonato alveolare di delimitazione area soggiorno comune (ampliamento su corte);
- esecuzione di serramenti vetrati "a scorrere" per: accesso al soggiorno comune (ampliamento su corte) area studio adiacente e locale accoglienza;
- esecuzione coibentazione intradosso su corte nuovo solaio, con pannello in polistirene espanso e cappotto in intonaco;
- messa in opera di serramenti metallici in corrispondenza delle nuove aperture localizzate nella manica su vicolo Pozzo della Mina, in adiacenza all'ex manifattura;
- esecuzione locali servizi igienici: pareti perimetrali, divisorie e soffitto in cartongesso, con rivestimento dei pannelli perimetrali con moduli in lamiera stirata; pavimenti e rivestimenti in resina cementizia colorata in pasta (manica su via V.E.II e su corte) (**finitura esclusa dal 1° Stralcio**);
- esecuzione pavimentazioni dei locali in resina cementizia colorata in pasta (**finitura esclusa dal 1° Stralcio**);
- esecuzione nuova scala metallica in adiacenza fronte sud e manica prospiciente il vicolo Pozzo della Mina;
- esecuzione vano ascensore in c.a., (manica su fronte sud) (**cabina e impianto esclusi dal 1° Stralcio**);
- messa in opera nuovi serramenti lignei (porte e finestre su vicolo senza nome e corte);
- posa in opera di portoncino pedonale e portone restaurato (ingresso carraio su via Vittorio Emanuele II);
- messa in opera di nuovo portoncino di ingresso su vicolo Pozzo della Mina;
- esecuzione impianti (termico, elettrico, meccanico, idrico-sanitario);
- esecuzione decorazioni interne ed esterne.

✓ Demolizioni e scavi (livello 0.00/+8.80):

- demolizione integrale edifici su via Vittorio Emanuele II mantenendo parzialmente il fronte adiacente su vicolo dei Tintori;
- demolizione murature portanti e tavolati interni (ex spaccio);
- demolizione solaio sottotetto manica ex spaccio;
- demolizione di tavolati interni in muratura (parete manica su vicolo senza nome);
- demolizione solaio terrazzo su vicolo senza nome;
- demolizione controsoffittature e pareti in cartongesso (manica su corte, via Vittorio Emanuele II e vicolo Pozzo della Mina);
- demolizione solaio e parapetti cementizi terrazzo esistente su: corte, via Vittorio Emanuele II e vicolo Pozzo della Mina;
- demolizione struttura lignea primaria e secondaria e manto di copertura in tegole marsigliesi della manica che prospetta la corte e il vicolo Pozzo della Mina;

- demolizione superfetazione di facciata, in corrispondenza dell'angolo su corte, lato sud-ovest dell'edificio;
 - demolizione porzione di muratura portante per inserimento vano ascensore in c.a.;
 - taglio a sezione obbligata di muratura per creazione nuove aperture su manica prospiciente il cortile;
 - rimozione pavimentazioni esistenti;
 - rimozione ringhiere in ferro, lastre in pietra e mensole metalliche del ballatoio su corte;
 - demolizione tavolati esistenti (manica su vicolo senza nome e in testata lato nord);
 - rimozioni serramenti, inferriate esistenti;
 - rimozione rampanti vano scala su via Vittorio Emanuele II;
 - rimozione intonaci deteriorati;
 - demolizioni in breccia per nuove aperture su manica che prospetta via V.E.II, vicolo senza nome e in adiacenza al nuovo edificio;
 - rimozione serramenti e gelosie lignei esterni (su vicolo senza nome, corte, su via Vittorio Emanuele II e vicolo Pozzo della Mina);
 - rimozione serramenti lignei interni.
- ✓ Ricostruzioni (livello 0.00/+8.80):
- esecuzione solaio aerato: getto di pulizia, posa igloo, posa rete elettrosaldata, sottofondo, pannello isolante in polistirene, barriera al vapore, massetto;

Per quanto riguarda il dettaglio degli interventi si rimanda alla relazione tecnica descrittiva.

3. Edificio originario dell'ex Manifattura (porzione vincolata)

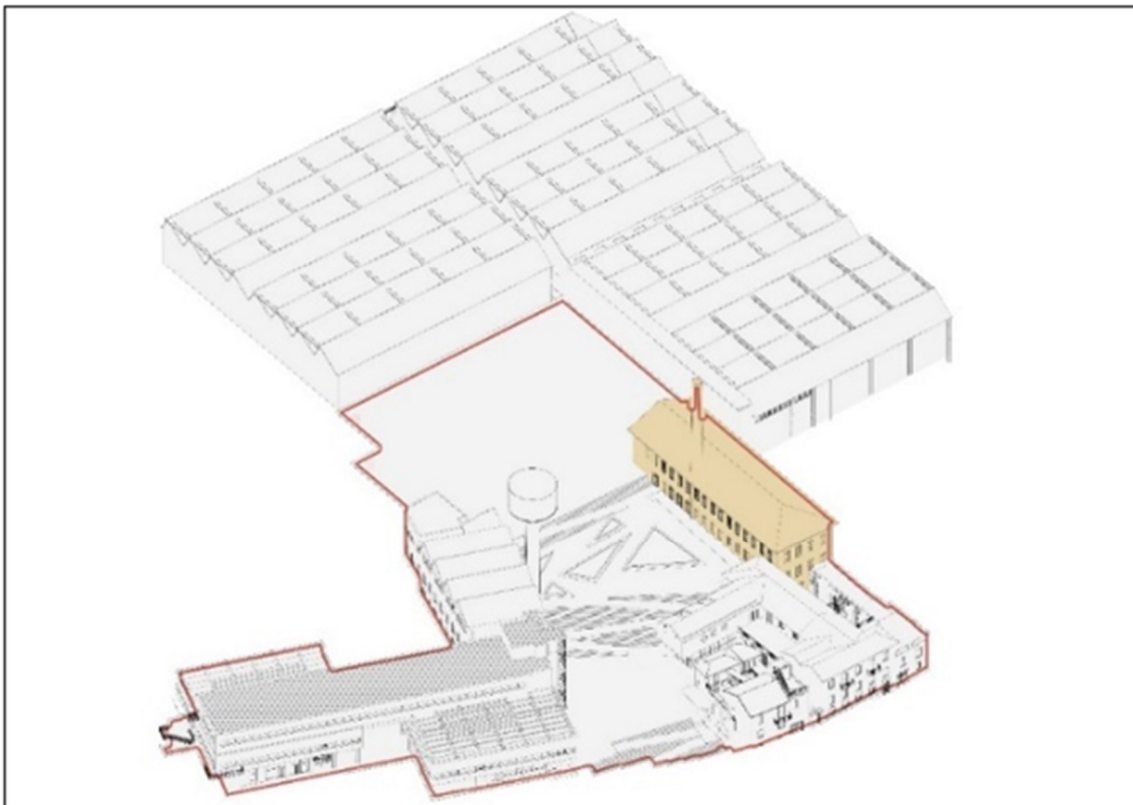


Fig. 16. Ex Manifattura Tabasso (edificio originario vincolato) (Assonometria da Relazione tecnica)

L'intervento di restauro e risanamento conservativo prevede:

- ✓ Demolizioni e scavi (livello 0.00/+3.00):
 - demolizione passerella e scale in. c.a.
 - scavo a sezione obbligata per formazione fognature: bianche, nere e grigie;
 - rimozione degli impianti presenti al livello 0.00, locali caldaia lato ovest e cunicoli a pavimento;
 - taglio a sezione obbligata di muratura per creazione passatoia sulla parete di testata del vano caldaia lato ovest;
 - demolizione pareti in muratura adiacenti locale impianti (manica su vicolo Pozzo della Mina);
 - rimozione pavimentazioni esistenti;
 - rimozioni serramenti e inferriate esistenti;
 - scavo sezione obbligata per formazione solai aerati e fossa ascensore;
 - scavo a sezione obbligata per formazione intercapedini perimetrali su vicolo Pozzo della Mina
 - rimozione intonaci deteriorati
 - demolizioni in breccia per nuove aperture

- ✓ Ricostruzioni (livello 0.00/+3.00):
 - esecuzione solaio aerato: getto di pulizia, posa igloo, posa rete elettrosaldata, sottofondo, pannello isolante in polistirene, barriera al vapore, massetto;
 - esecuzione intercapedini in c.a. perimetrali all'edificio;
 - rifacimento intonaci rimossi;
 - esecuzione riquadratura nuove aperture
 - esecuzione scale metalliche e vani ascensore in struttura metallica e vetro (cabine e impianto esclusi dal 1° Stralcio);
 - esecuzione locali servizi igienici: pareti divisorie e soffitto in cartongesso, parete frontale e aperture in pannelli di polycarbonato alveolare retroilluminati con profili di fissaggio in alluminio;
 - esecuzione di locale consultazione mediante parete in polycarbonato alveolare con profili di fissaggio in alluminio, ancorata alla parete perimetrale su vicolo Pozzo della Mina, mediante struttura metallica;
 - messa in opera serramenti metallici esterni
 - esecuzione impianti (termico, elettrico, meccanico, idrico-sanitario);
 - esecuzione fognatura acque bianche, grigie e nere;
 - posa in opera di pozzetti d'ispezione e allaccio alla rete acque miste esistente su via Vittorio Emanuele II;
 - esecuzione pavimentazione in resina cementizia colorata in pasta (finitura esclusa dal 1° Stralcio).

- ✓ Demolizioni e scavi (livello 0.00/+6.20):
 - scavo a sezione obbligata per esecuzione di vasca di accumulo, locale e cavedi tecnici, in c.a. in adiacenza all'intercapedine esistente;
 - scavo sezione obbligata per formazione solai aerati (locali di cui sopra);
 - scavo a sezione obbligata per formazione intercapedini perimetrali su vicolo Pozzo della Mina
 - demolizione solaio intercapedine adiacente alla ex Manifattura;
 - demolizione locali posti in adiacenza all'intercapedine, e scala di accesso al piano superiore in direzione nord;
 - rimozione pavimentazioni esistenti;
 - rimozioni serramenti e inferriate esistenti nei locali adiacenti gli spazi del bookshop;
 - rimozione intonaci deteriorati
 - rimozione porta metallica di accesso all'intercapedine in corrispondenza dei nuovi servizi igienici (locale prospiciente la corte).

- ✓ Ricostruzioni (livello 0.00/+6.20):
 - esecuzione solaio aerato: getto di pulizia, posa igloo, posa rete elettrosaldata, sottofondo, pannello isolante in polistirene, barriera al vapore, massetto;
 - esecuzione solaio aerato: getto di pulizia, posa igloo, posa rete elettrosaldata, sottofondo, pannello isolante in polistirene, barriera al vapore, massetto (locali in adiacenza spazio bookshop);
 - esecuzione intercapedini in c.a. perimetrali all'edificio;
 - esecuzione locali tecnici, vasca di accumulo e cunicolo tecnico in c.a.;

- rifacimento intonaci rimossi;
 - esecuzione riquadratura per inserimento nuova porta di accesso all'intercapedine;
 - esecuzione di cappotto su pareti verticali eseguito in pannelli di lana di roccia e lastra in cartongesso;
 - esecuzione scale metalliche e vano ascensore in struttura metallica e vetro (**cabina e impianto esclusi dal 1° Stralcio**);
 - messa in opera serramenti metallici esterni
 - esecuzione impianti (termico, elettrico, meccanico, idrico-sanitario);
 - esecuzione pavimentazione in resina cementizia colorata in pasta (**finitura esclusa dal 1° Stralcio**);
 - esecuzione decorazioni interne ed esterne.
- ✓ Demolizioni e scavi (livello 0.00/+8.80):
- demolizione strutture in c.a della manifattura recente, adiacenti al fronte nord e parete sul vicolo Pozzo della Mina, demolizione a sezione obbligata su solaio esistente per creazione nuovo vano scala/ascensore;
 - demolizione tavolati interni in muratura;
 - rimozione servizi igienici e impianti;
 - rimozione intonaci ammalorati;
 - rimozione delle vetrate di tamponamento locali posta in adiacenza ai fronti sud e nord;
 - rimozione pannellature in cartongesso, di mascheratura del volume della ciminiera;
 - rimozione gradini di accesso alla manifattura
 - rimozione pavimentazioni esistenti;
 - rimozioni serramenti e inferriate esistenti;
 - rimozione intonaci deteriorati;
 - rimozione dei serramenti lignei esistenti.
- ✓ Ricostruzioni (livello 0.00/+8.80):
- ampliamento delle murature portanti perimetrali dell'edificio.\, in direzione nord;
 - rifacimento intonaci rimossi;
 - esecuzione della scala metallica e del vano ascensore in struttura metallica e vetro (adiacente al fronte sud);
 - esecuzione della scala metallica e del vano ascensore* in struttura metallica e vetro (adiacente al fronte nord) (**cabina e impianti esclusi dal 1° Stralcio**);
 - esecuzione di pavimento sopraelevato e formazione di gradonata in corrispondenza dell'ingresso precedente al piano della manifattura;
 - esecuzione di vetrata antisfondamento in adiacenza al fronte nord;
 - esecuzione del locale servizi igienici: pareti perimetrali, divisorie e controsoffitto in cartongesso, con rivestimento dei pannelli perimetrali con moduli in lamiera stirata*; pavimenti e rivestimenti in resina cementizia colorata in pasta (**opere di finitura escluse dal 1° Stralcio**);
 - esecuzione del locale sala di attesa con parete divisoria dal vano scala/ascensore in pannelli di polycarbonato alveolare e profili in alluminio;

- esecuzione di cappotto su pareti verticali interne eseguito in pannelli di lana di roccia e lastra in cartongesso;
- esecuzione della pavimentazione in resina cementizia colorata in pasta*; (*) (i.c.s.);
- posa in opera dei serramenti lignei;
- esecuzione di chiusura in pannelli di polycarbonato alveolare e profili in alluminio e/o vetrata antisfondamento (fronte nord); chiusura in pannelli di polycarbonato alveolare e profili in alluminio adiacente fronte est /vicolo Pozzo della Mina) ;
- restauro conservativo della ciminiera;
- esecuzione impianti (termico, elettrico, meccanico, idrico-sanitario);
- esecuzione decorazioni interne ed esterne.

Per quanto riguarda il dettaglio degli interventi si rimanda alla relazione tecnica descrittiva.

- 4. Ex Manifattura, edificio nuovo (porzione non vincolata). Locale tecnico interrato, cunicoli impianti, vasca accumulo a. m.**

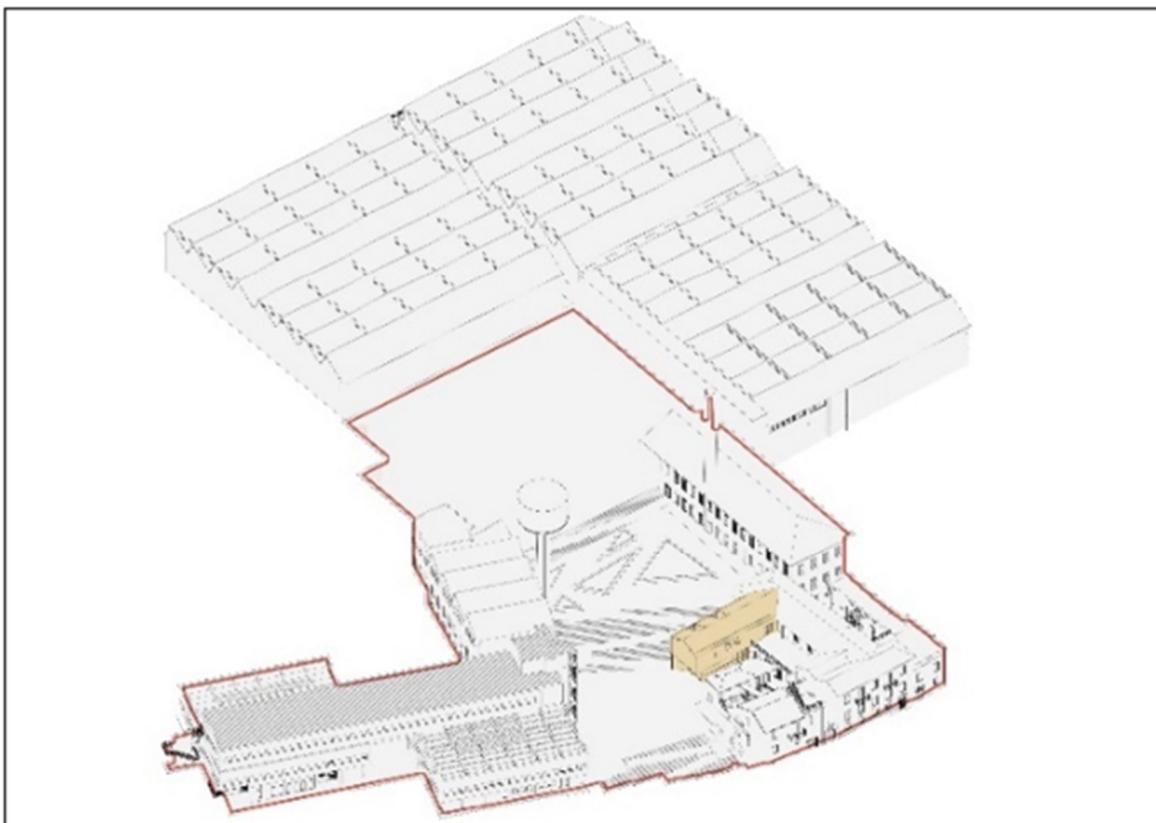


Fig. 17. Ex Manifattura Tabasso (nuovo edificio non vincolato) (Assonometria da Relazione tecnica)

L'intervento di restauro e risanamento conservativo prevede:

- ✓ Demolizioni e scavi (livello 0.00/+3.00):

- demolizione locale interrato su manica ex spaccio, compreso scala esterna e porta di accesso (edificio in demolizione);
 - scavo di fondazione per esecuzione nuovi vani tecnici impianti e tunnel di collegamento;
 - scavo a sezione obbligata per formazione intercapedine su vicolo.
- ✓ Ricostruzioni (livello 0.00/+3.00):
- esecuzione di n.2 nuovi locali tecnici interrati in c.a. e tunnel di collegamento: il primo localizzato al di sotto dell'ex locale spaccio, previsto in demolizione (nuovo edificio); il secondo al di sotto dell'aiuola-fioriera localizzata in corrispondenza della piazza inferiore - 2° livello
 - messa in opera serramenti metallici esterni: bocche di lupo e porta di accesso ai locali
 - esecuzione impianti (elettrico, meccanico).
- ✓ Demolizioni e scavi (livello 0.00/+6.20):
- demolizione fabbricato ex spaccio e pensilina in c.a. adiacente (piazzetta);
 - scavo a sezione obbligata per esecuzione di vasca di accumulo, locali e cavedi tecnici interrati in c.a. in adiacenza all'intercapedine esistente;
 - scavo a sezione obbligata per formazione intercapedini perimetrali su vicolo e scalinata (nord)
- ✓ Ricostruzioni (livello 0.00/+6.20):
- esecuzione locali tecnici, cunicoli, vasca di accumulo acque meteoriche, in c.a.;
 - esecuzione fognature bianca, nera e grigia;
 - esecuzione scala metallica di accesso al nuovo locale tecnico interrato, su vicolo;
 - esecuzione griglia metallica ribaltabile di chiusura vano scala di accesso al locale interrato su vicolo;
 - esecuzione solaio aerato: getto di pulizia, posa igloo, posa rete elettrosaldata, sottofondo, pannello isolante in polistirene, barriera al vapore, massetto (accesso agli spazi museali);
 - esecuzione intercapedini in c.a. perimetrali al nuovo edificio;
 - esecuzione di parete ventilata di chiusura su gradinata (lato nord) composta da tavolato interno in muratura, pannello in lana di roccia, montanti e staffe di ancoraggio dei pannelli in rame sp. 7/1;
 - messa in opera di serramenti vetrati antisfondamento (fronti nord e ovest)
 - esecuzione di parete ventilata di chiusura fronte ovest i.c.s;
 - esecuzione di parte ventilata in pannelli di polycarbonato alveolare e profili in alluminio, (lato vicolo);
 - esecuzione blocco-servizi igienici in pannelli di cartongesso, compreso controsoffitto, porte a scorrere interne, e rivestimento pareti perimetrali in pannelli di lamiera stirata, fissati su montanti ai pannelli perimetrali, con staffe;
 - messa in opera di serramenti vetrati, lato vicolo;
 - messa in opera di pannello di polycarbonato alveolare e profili in alluminio, serramento vetrato a doppio battente con cerniere tipo "pivot", (delimitazione accesso locale conferenze);
 - esecuzione impianti (termico, elettrico, meccanico, idrico-sanitario);
 - esecuzione pavimentazioni e rivestimenti in resina cementizia colorata in pasta (**finitura esclusa dal 1° Stralcio**);

- esecuzione decorazioni interne ed esterne
- ✓ Demolizioni e scavi (livello 0.00/+8.80):
 - demolizione piano fabbricato ex spaccio e pensilina in c.a. adiacente (piazzetta);
 - demolizione solaio del sottotetto.
- ✓ Ricostruzioni (livello 0.00/+8.80):
 - esecuzione locali tecnici, cunicoli, vasca di accumulo acque meteoriche, in c.a.;
 - esecuzione di parete ventilata di chiusura su gradinata (lato nord e sud) composta da tavolato interno in muratura, pannello in lana di roccia, montanti e staffe di ancoraggio dei pannelli in rame sp. 7/1;
 - messa in opera di serramenti vetrati antisfondamento (fronte e falda nord);
 - messa in opera di serramenti circolari, con apertura a bilico (parete ventilata fronte sud);
 - esecuzione di parete ventilata in pannelli di polycarbonato alveolare e profili in alluminio, (fronte ovest);
 - messa in opera di parete vetrata antisfondamento, con apertura a scorrere per accesso alla serra fronte ovest;
 - messa in opera di vetrata di sicurezza con apertura a scorrere per accesso al terrazzo lato sud;
 - esecuzione impianti (termico, elettrico, meccanico, idrico-sanitario);
 - esecuzione pavimentazioni e rivestimenti in resina cementizia colorata in pasta (**finitura esclusa dal 1° Stralcio**);
 - esecuzione decorazioni interne.

Per quanto riguarda il dettaglio degli interventi si rimanda alla relazione tecnica descrittiva.

5. Capannone denominato Petalo 1 e cunicoli

- ✓ Demolizioni e scavi (livello 0.00/+6.20):
 - demolizione integrale cunicoli impianti preesistenti
- ✓ Demolizioni e scavi (livello 0.00/+8.80):
 - demolizione integrale del “petalo” ovest della Manifattura;
 - demolizione centrale elettrica;
 - demolizione manica ex controllo pezzi;
 - demolizione edificio caldaie.
- ✓ Demolizioni e scavi (livello 0.00/+13.50):
 - demolizione integrale del “petalo” ovest della Manifattura;
 - demolizione centrale elettrica;
 - demolizione edificio caldaie.

6. Piazze e percorsi

- ✓ Demolizioni e scavi (livello 0.00/+6.20):
 - esecuzione scavo di sbancamento per esecuzione lavori di pavimentazione piazze inferiore;
 - scavo a sezione obbligata per formazione fognatura acque bianche
 - scavo a sezione obbligata per formazione trincea drenante;
 - Esecuzione di gradinate, rampe e vicoli con masselli di cls v.c.
 - Posa in opera di cassoni in rete metallica e riempimento in pietrisco, con seduta in pietra (gradinate adiacenti la torre Piezometrica e nuovo edificio;
 - Rimozione recinzione metallica e vetro e cordolo in c.a. adiacente locale bar

- ✓ Ricostruzioni (livello 0.00/+6.20):
 - esecuzione rinforzo volte esistenti;
 - esecuzione fognatura bianca
 - esecuzione caditoie e pozzetti d'ispezione;
 - esecuzione pavimentazione rampe e gradinate in masselli di cls v.c.;
 - esecuzione nuova scala di accesso al locale interrato esistente (teleriscaldamento), posizionamento grigliato metallico rimuovibile di accesso al locale interrato

- ✓ Demolizioni e scavi (livello 0.00/+8.80):
 - scavo a sezione obbligata per formazione fognatura acque bianche;
 - scavo di sbancamento per esecuzione lavori di pavimentazione piazza intermedia;
 - scavo a sezione obbligata per formazione trincea drenate

- ✓ Ricostruzioni (livello 0.00/+8.80):
 - esecuzione trincea drenante raccolta acque meteoriche;
 - esecuzione fognatura raccolta acque bianche, posa pozzetti d'ispezione e caditoie continue
 - esecuzione fognatura raccolta acque bianche, posa pozzetti d'ispezione e caditoie continue
 - esecuzione di gradinate, rampe e vicoli con masselli di cls v.c.
 - esecuzione lavori di pavimentazione piazza intermedia con masselli di cls v.c.;
 - esecuzioni aiuole-fioriere con sedute perimetrali e arbusti;
 - messa in opera di griglia triangolare di aerazione del locale tecnico posto in adiacenza all'intercapedine manifattura originaria.

7. Biblioteca

Il progetto prevede:

- interventi inerenti all'efficientamento energetico non implicanti l'esecuzione di attività di movimentazione terra

Per quanto riguarda il dettaglio degli interventi si rimanda alla relazione tecnica descrittiva.

3. PARTICOLARI ESECUTIVI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (LOTTO A – 1° STRALCIO)

Le attività di scavo interesseranno pertanto principalmente:

- ✓ **Riqualificazione Casa Altana:** Gli interventi in progetto per la riqualificazione dei due edifici che compongono il complesso della “Casa Altana” prevedono:
 - la demolizione di tutte le parti pericolanti e precarie presenti nell’edificio: solai esistenti in putrelle e voltini, solai in legno, balconi e scale;
 - la realizzazione di scavi e sottomurazioni per la realizzazione di vespai aerati all’interno degli edifici e di intercapedini aerate lungo il perimetro esterno degli stessi, eseguendo al contempo dei cordoli armati di fondazione per il collegamento degli elementi strutturali alla base;
 - il consolidamento dei solai a volta sul piano seminterrato, mediante svuotamento e pulizia del materiale presente all’estradosso delle stesse, l’esecuzione di gusci armati per il rinforzo delle volte mediante l’utilizzo di idonei connettori e reti metalliche, ed il getto di cls alleggerito per ripianare il livello orizzontale in chiave;
 - l’esecuzione di una nuova scala metallica e di un vano ascensore in struttura metallica e vetro (su edificio fronte via Vittorio Emanuele II)

- ✓ **Riqualificazione Casa Tabasso:** Gli interventi in progetto per la riqualificazione prevedono:
 - la demolizione della passerella e delle scale in. c.a. presenti nel cortile interno;
 - la demolizione del vano scala su via Vittorio Emanuele II;
 - la realizzazione di scavi e sottomurazioni per la realizzazione di vespai aerati all’interno degli edifici e di intercapedini aerate lungo il perimetro esterno degli stessi, eseguendo al contempo dei cordoli armati di fondazione per il collegamento degli elementi strutturali alla base;
 - la demolizione pareti e scale dell’intercapedine adiacente alla manica in direzione Nord, per la riorganizzazione delle aree esterne nei pressi della nuova centrale termica interrata in progetto;
 - il consolidamento dei solai a volta ai vari livelli, mediante svuotamento e pulizia del materiale presente all’estradosso delle stesse, l’esecuzione di gusci armati per il rinforzo delle volte mediante l’utilizzo di idonei connettori e reti metalliche, ed il getto di cls alleggerito per ripianare il livello orizzontale in chiave;
 - la realizzazione di un nuovo vano ascensore con struttura in c.a. e nuove rampe di scale per accesso ai piani superiori nel corpo di fabbrica che si affaccia su via Vittorio Emanuele II (manica fronte sud);
 - l’esecuzione ampliamento su corte (manica lato via V.E.II) mediante struttura metallica a due livelli formata da travi HEA, lamiera grecata, getto in cls armato, sottofondo e massetto, con copertura piana;

- ✓ **Riqualificazione Ex Manifattura storica:** Gli interventi in progetto per la riqualificazione prevedono:
 - la demolizione della passerella e delle scale in. c.a. presenti nel cortile interno;
 - la realizzazione di scavi e sottomurazioni per la realizzazione di vespai aerati all’interno degli edifici e di intercapedini aerate lungo il perimetro esterno degli stessi, eseguendo al contempo dei cordoli armati di fondazione per il collegamento degli elementi strutturali alla base;

- la demolizione dei locali posti in adiacenza all'intercapedine, e relativa scala di accesso al piano superiore in direzione nord;
 - l'esecuzione locali tecnici interrati, vasca di accumulo e cunicolo tecnico in c.a. (indicati anche nella descrizione degli interventi previsti per la sistemazione delle aree esterne);
 - l'esecuzione nuove scale metalliche interne a torre, con vano ascensore in struttura metallica e vetro, sia sul fronte sud che sul fronte nord del fabbricato;
 - la demolizione selettiva delle strutture in c.a della manifattura recente, adiacenti al fronte nord e parete sul vicolo Pozzo della Mina, e demolizione a sezione obbligata su solaio esistente per creazione nuovo vano scala/ascensore;
 - ampliamento delle murature portanti perimetrali dell'edificio, in direzione nord.
- ✓ **Demolizioni:** L'intervento prevede la demolizione di una consistente porzione di edifici storici non vincolati, al fine di una razionalizzazione degli spazi per la nuova destinazione d'uso dell'area. In sintesi si prevede:
- demolizione integrale del petalo Sud-Ovest della Manifattura
 - demolizione integrale cunicoli impianti preesistenti;
 - demolizione centrale elettrica;
 - demolizione manica ex controllo pezze;
 - demolizione edificio caldaie;
 - demolizione integrale edifici su via V.E.II mantenendo parzialmente il fronte adiacente su vicolo dei Tintori (da consolidare opportunamente per consentire l'esecuzione delle nuove aperture previste in progetto e per garantirne la stabilità alle azioni orizzontali).
 - Demolizione integrale del corpo di fabbrico più occidentale definito ex locale "spaccio (porzione non vincolata della ex manifattura "nuovo edificio") funzionale alla ricostruzione di un nuovo fabbricato che ospiterà l'ingresso all'esposizione museale al piano terreno, ed un soggiorno comune al piano superiore. La nuova struttura avrà piano interrato con struttura in c.a. e fondazioni a platea, collegato al nuovo locale tecnico interrato mediante cunicoli in c.a., struttura portante in elevazione in acciaio, con solaio di interpiano con doppia orditura in legno lamellare e copertura con capriate in legno lamellare
- ✓ **Sistemazioni aree esterne:** È prevista l'esecuzione di sbancamenti e regolarizzazioni superficiali del terreno nell'area degli edifici oggetto di demolizione per la realizzazione dei nuovi percorsi pedonali e delle nuove piazze, con incluse le seguenti lavorazioni:
- formazione fognatura acque bianche
 - formazione di trincea drenante larga mediamente 4 m e profonda fino ad oltre 4 m;

SEZIONE TIPO TRINCEA DRENANTE

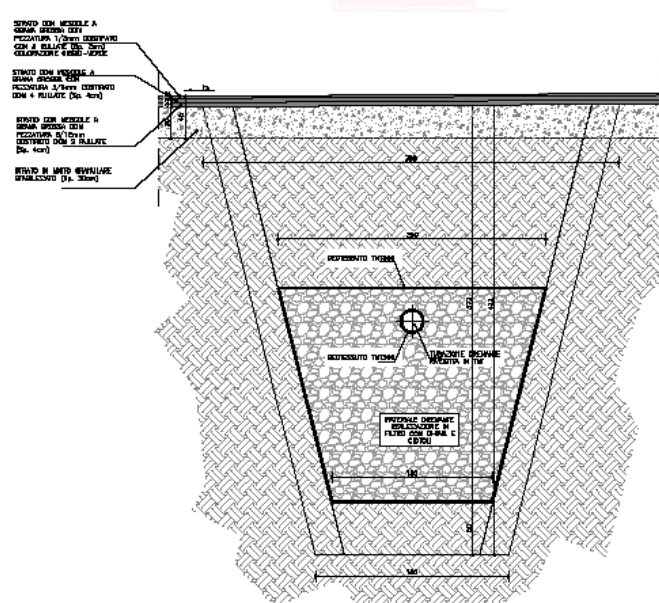


Fig. 18. Sezione tipo della trincea drenante. Fuori scala

- esecuzione di gradinate, rampe e vicoli con masselli di cls v.c.
- posa in opera di cassoni in rete metallica e riempimento in pietrisco, con seduta in pietra;
- esecuzioni aiuole-fioriere con sedute perimetrali e arbusti;
- realizzazione di vasche interrate per il recupero delle acque meteoriche ai fini dell'irrigazione delle nuove aiuole, attraverso la realizzazione di trincee larghe circa 55 cm e profonde circa 1 m e pozzetti d'ispezione per pluviali di dimensioni 40 x 40 cm e prof di circa 50 cm;

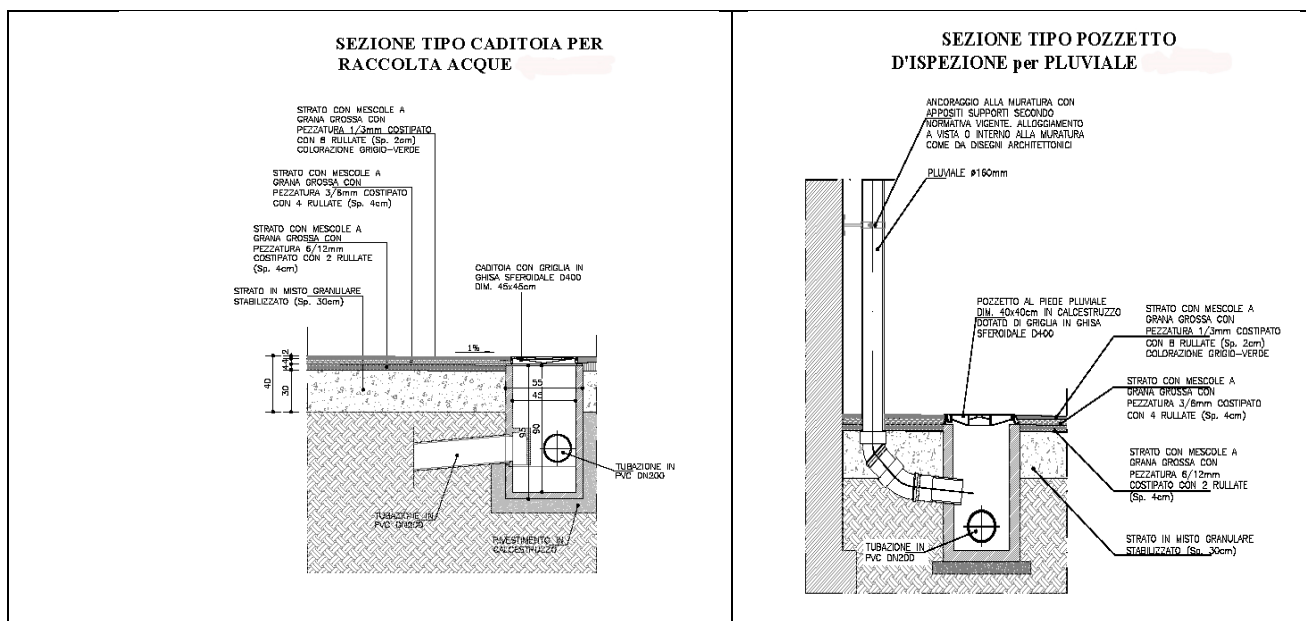


Fig. 19. Sezione tipo tubazioni raccolta acque e pluviali. Fuori scala

- realizzazione di locali tecnici interrati con griglie metalliche di aerazione a livello del piano campagna.



Fig. 20. Posizionamento delle trincee drenanti (tratteggio rosso) e dei sottoservizi (in azzurro acque bianche, in verde acque grigie, in blu scuro acque nere in progetto, in blu sotto via Vittorio Emanuele II il tratto di acque miste esistente). Fuori scala

La finalità dell'elaborato consiste nel fornire indicazioni affidabili nel ridurre il grado di incertezza e a definire il livello di rischio (in una scala da assente ad elevato) circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto.

La relazione si propone di ricondurre la componente insediativa antica, nella più ampia accezione del termine, all'interno di schemi interpretativi che permettano di rendere leggibili realtà archeologiche materializzate nuovamente nelle loro componenti costitutive e trasposte sul piano del vissuto e della storia.

4. METODOLOGIA D'INDAGINE

Il lavoro presentato si articola attraverso l'individuazione dell'oggetto della ricerca finalizzata ad una valutazione preventiva del rischio archeologico. Si è ritenuto, inoltre, opportuno sviluppare lo studio nei suoi aspetti essenziali nell'ambito delle finalità progettuali della committenza.

Considerate le specifiche caratteristiche del progetto, lo studio si è concentrato prioritariamente sull'area oggetto di intervento (realizzazione di strutture ludico-educative per la famiglia e opere connesse), al fine di individuare, anche tramite ricognizione diretta, le evidenze determinanti il rischio archeologico relativo e quindi interferenti – più o meno direttamente – con la realizzazione delle opere previste. Tuttavia, per delineare un miglior inquadramento storico, topografico ed archeologico e per consentire una più puntuale definizione dei caratteri insediativi antichi dell'area oggetto di intervento, il perimetro dell'indagine storico-bibliografica e archivistica è stato ampliato così da creare una buffer zone grossomodo corrispondente con il territorio comunale, secondo le linee guida fornite dal MiC, dalle nuove Linee Guida emanate nel DPCM 14/02/2022 e dalla circolare 53/2022 Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (DGABAP). Il settore così definito è stato fatto oggetto di uno studio sistematico, finalizzato, attraverso un approccio multidisciplinare, all'individuazione, all'analisi e all'interpretazione in senso diacronico delle testimonianze archeologiche esistenti nel comparto territoriale in esame. Parte fondante della presente relazione è stata, inoltre, la redazione di un progetto di analisi territoriale su base GIS, funzionale alla processazione dei dati raccolti di carattere testuale, geografico, fotografico e cartografico con la strutturazione di un geodatabase consistente nel *Template GNA – Geoportale Nazionale per l'Archeologia (release gna-viarch_1.2.1_17112022)*, secondo quanto prescritto dalle Linee Guida emanate nel DPCM 14/02/2022.

Dopo aver definito l'areale di studio (MOPR), si è proceduto ad un'indagine bibliografica nell'ambito della letteratura specializzata, allo spoglio dei principali repertori bibliografici di scavo e dei periodici di interesse storico-archeologico dedicati all'area interessata dagli interventi. I testi utilizzati sono indicati in calce alla relazione (sotto forma di elenco di abbreviazioni bibliografiche – autore/ anno di edizione – o sigle che si attengono al DAI), mentre i riferimenti bibliografici specifici sono riportati all'interno dei vari capitoli (in forma abbreviata e fra parentesi) oppure nel campo BIB delle singole schede di attestazione archeologica/sito (MOSI).

Per quanto concerne la documentazione archivistica, la fase di acquisizione dei dati ha previsto la preliminare consultazione dei principali database messi a disposizione dal MiC (Carta del Rischio-Vincoli in Rete interoperante col precedente, SIGECWeb, Catalogo Generale dei beni Culturali) per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi

di tutela (nel caso specifico vincoli archeologici) in essere su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare. Si è presa visione dei vincoli e delle aree di tutela archeologica riportati nei PPR (Piano Paesaggistico della Regione Piemonte), PTCP Torino (Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino) e di PRG (Piano Regolatore Generale). Si segnala che l'area di intervento rientra, per un breve tratto, nel centro storico di interesse archeologico nel PRG comunale di Chieri interna alle mura medievali denominata ZONA A secondo (PRG approvato il 25/05/1975).

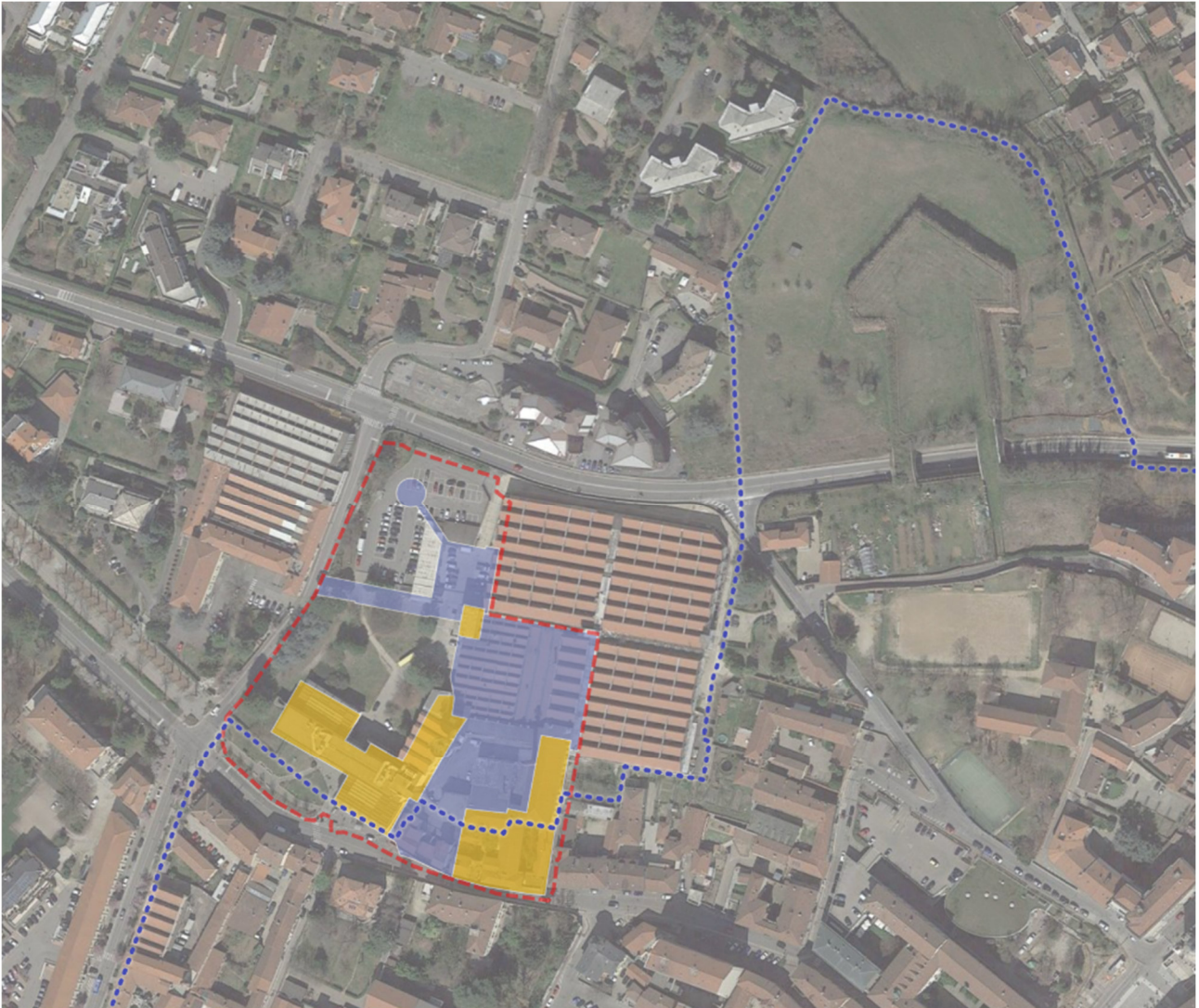
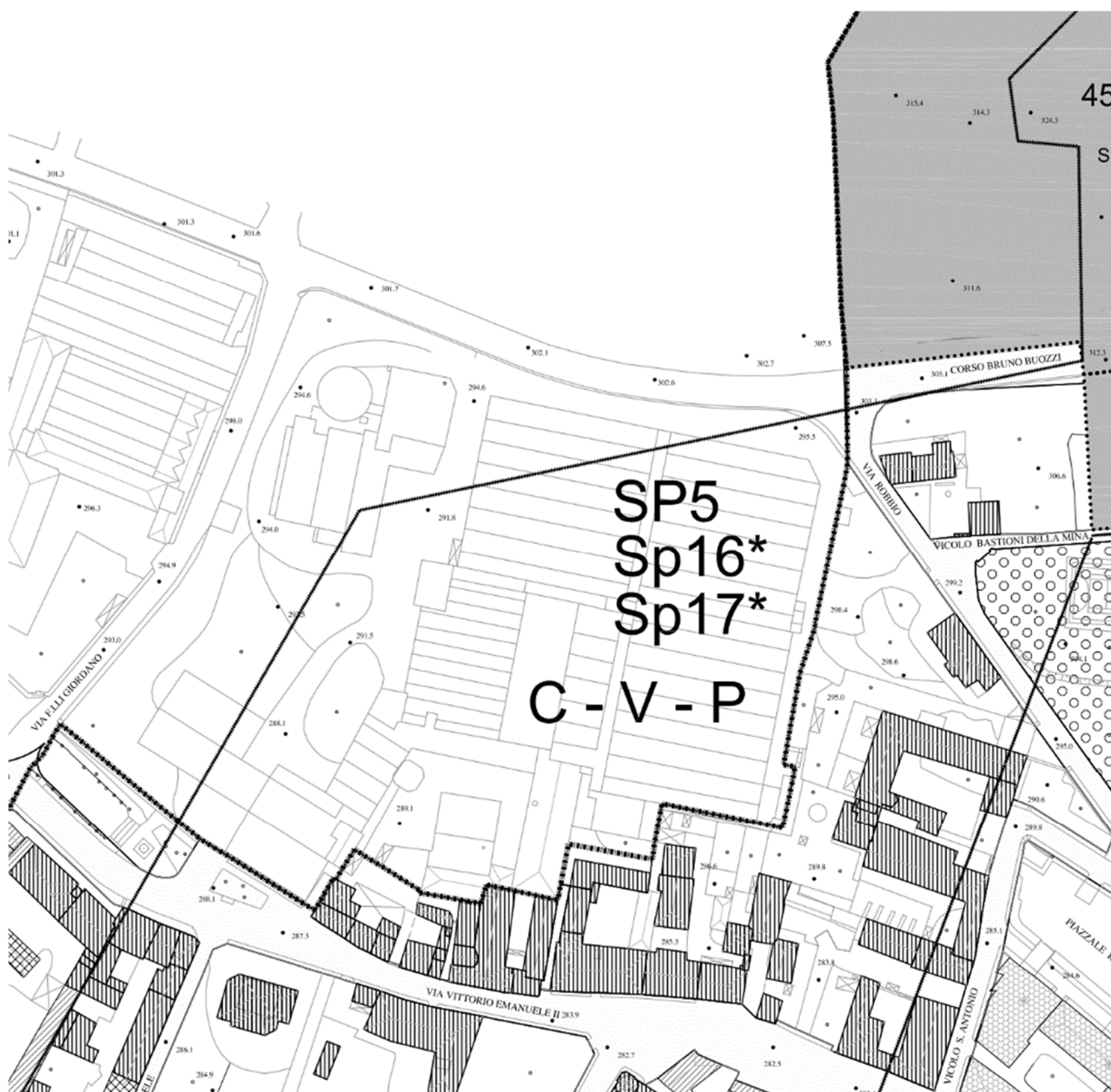


Fig. 21. In tratteggio il limite del settore definito ZONA A di interesse archeologico nel PRG di Chieri in cui rientra parzialmente l'area oggetto di intervento



LEGENDA

Confine centro storico.

Probabile perimetro cinte murarie :

1.a cerchia secolo XI

2.a cerchia secolo XIII

3.a cerchia secolo XIV

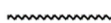


Fig. 22. Estratto dal PRG di Chieri con indicazione del limite del centro storico e del probabile perimetro delle cinte murarie. Nello specifico l'area in oggetto è interessata dal passaggio della terza cerchia di mura (XIV secolo)

È seguita, quindi, la verifica dei documenti archivistici (Archivio Territoriale, Archivio Relazioni di Scavo, Archivio Grandi Opere, Archivio Storico) della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino relativi a segnalazioni di presenze o rinvenimenti archeologici. Supporto imprescindibile alla ricerca bibliografica e d'archivio è stato l'esame della cartografia storica (nello specifico si è presa visione delle cartografie e documentazioni presenti presso l'archivio storico del comune di Chieri ASC e presso l'archivio di stato di Torino ASTO) e di quella aggiornata.

I dati raccolti sono stati, quindi, riportati in una serie di schede del template denominate MOSI - con perimetrazione dell'areale (MOSI_multipolygon) quando era disponibile il posizionamento preciso e con localizzazione puntuale quando il dato era approssimato o non delimitabile con accettabile margine di precisione (MOSI_multipoint), l'elemento lineare definisce invece le tracce di centuriazione e la viabilità antica (MOSI_multilineare) - indicate con un codice, costituito dalla sigla del comune seguito da un numero progressivo (e dalla lettera T nel caso dei toponimi), che trova puntuale riferimento nelle schede e nella cartografia (Tav. 01) allegate. Le MOSI esplicitano le caratteristiche della presenza archeologica evidenziandone l'attendibilità dell'interpretazione, lo stato di conservazione dei reperti, la cronologia e gli elementi datanti, nonché la bibliografia di riferimento. Più rinvenimenti elencati all'interno della stessa scheda indicano che nella medesima superficie sono presenti differenti tracce di depositi o rinvenimenti archeologici.

Si è, inoltre, effettuato, nel mese di settembre 2022 e nuovamente di gennaio 2023, un sopralluogo conoscitivo presso l'area di intervento per valutare lo stato di fatto e la presenza di eventuali possibili evidenze archeologiche. Mediante il supporto della tecnologia informatica si è proceduto alla registrazione e al posizionamento topografico direttamente sul campo in maniera per garantire la più accurata campionatura dell'areale. L'insieme delle informazioni ricavate in sede di sopralluogo, integrato con i dati risultanti dalla lettura della fotografia aerea (derivanti dalla lettura delle immagini satellitari), sono confluiti in una serie di schede, indicate con numero progressivo e suddivise in base al tratto (RCG, RCG dettaglio visibilità e dettaglio copertura), nonché nella cartografia (Tav. 02), allegate.

Lo studio ha dunque condotto all'individuazione del rischio archeologico assoluto (relativamente al territorio preso in esame e ai siti individuati) e del rischio archeologico relativo, risultato dalla sovrapposizione dei dati raccolti nel corso del presente lavoro con le caratteristiche dell'opera in progetto; il dato, confluito nella cartografia allegata (Tav. 03) è finalizzato a individuare il potenziale archeologico delle aree oggetto di intervento espresso nelle schede di potenziale allegate, secondo le indicazioni tecniche contenute nella circolare 53 della DGABAP del 22/12/2022.

5. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO DEL TERRITORIO

I caratteri morfologici generali del territorio in esame sono quelli peculiari dell'alto terrazzo ondulato composto da depositi fluvioglaciali della collina in destra orografica del fiume Po. Più nello specifico nell'area in oggetto **la morfologia** è caratterizzata da un settore nord tipicamente collinare che si raccorda, con progressiva diminuzione dell'acclività, alla fascia meridionale tipicamente pianeggiante. Il sito di intervento è ubicato lungo le propaggini meridionali del rilievo collinare che si sviluppa con andamento NW-SE da Località Tetto Borra, passando per il Bastione della Mina fino al rilievo su cui sorge la Chiesa di San Giorgio ed è bordato a nord/est dall'incisione valliva del rio Pasano e a sud/ovest dall'incisione del rio Tepice. Dal punto di vista geologico i terreni tardo terziari, rappresentati da sedimenti del Miocene Superiore e del Pliocene, si immergono, in chiara discordanza angolare, sotto le coltri quaternarie, legate alle varie fasi fluviali e fluvioglaciali; sono inoltre presenti coperture loessiche e paleosuoli.

Il complesso della ex Manifattura Tabasso si sviluppa su più livelli altimetrici con un dislivello totale di circa 7/8m tra il piede del muraglione a nord e l'ingresso su Via Vittorio Emanuele II a sud. La scarpata di origine antropica, che definisce con un "salto" di circa 8 m il margine N-NO del complesso, interrompe bruscamente l'andamento degradante del pendio e rappresenta l'elemento geomorfologico più evidente.

L'area di intervento ricade nel Foglio 56 - TORINO della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 (Fig.5) in un settore caratterizzato da "Sabbie gialle con banchi fossiliferi a fauna di mare poco profondo, talora fortemente cementate (Pliocene con facies Astiano)". In alcune zone vengono riscontrati depositi loessici superficiali di potenza variabile.



Fig. 23. Estratto dalla Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 – Foglio 56- TORINO

Scendendo in un maggiore dettaglio la Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 del Progetto CARG evidenzia che i depositi pliocenici rappresentati dalle Sabbie di Asti (AST₂) costituiscono il sedime su cui sorge il complesso ex manifattura Tabasso.

Questa unità è costituita da sabbie quarzose da fini a medie, giallastre, con frequenti interdigitazioni siltoso-argillose, e livelli cementati e lenti calcarenitiche a volte fortemente organogene e vacuolari; trattasi di sedimenti di piattaforma interna e litorali attribuiti per il contenuto fossilifero al Pliocene Inferiore. I suddetti terreni affiorano però solo sporadicamente, in quanto spesso risultano oblitterati da più o meno ampie e potenti coltri di depositi quaternari di origine fluviale (settore di pianura) o da coltri eluviali costituite da depositi argilloso-limosi a limoso-sabbiosi di alterazione del substrato (settore collinare). Localmente non è da escludere la presenza di depositi argillificati loessici superficiali o in ambito antropico di materiali di riporto.

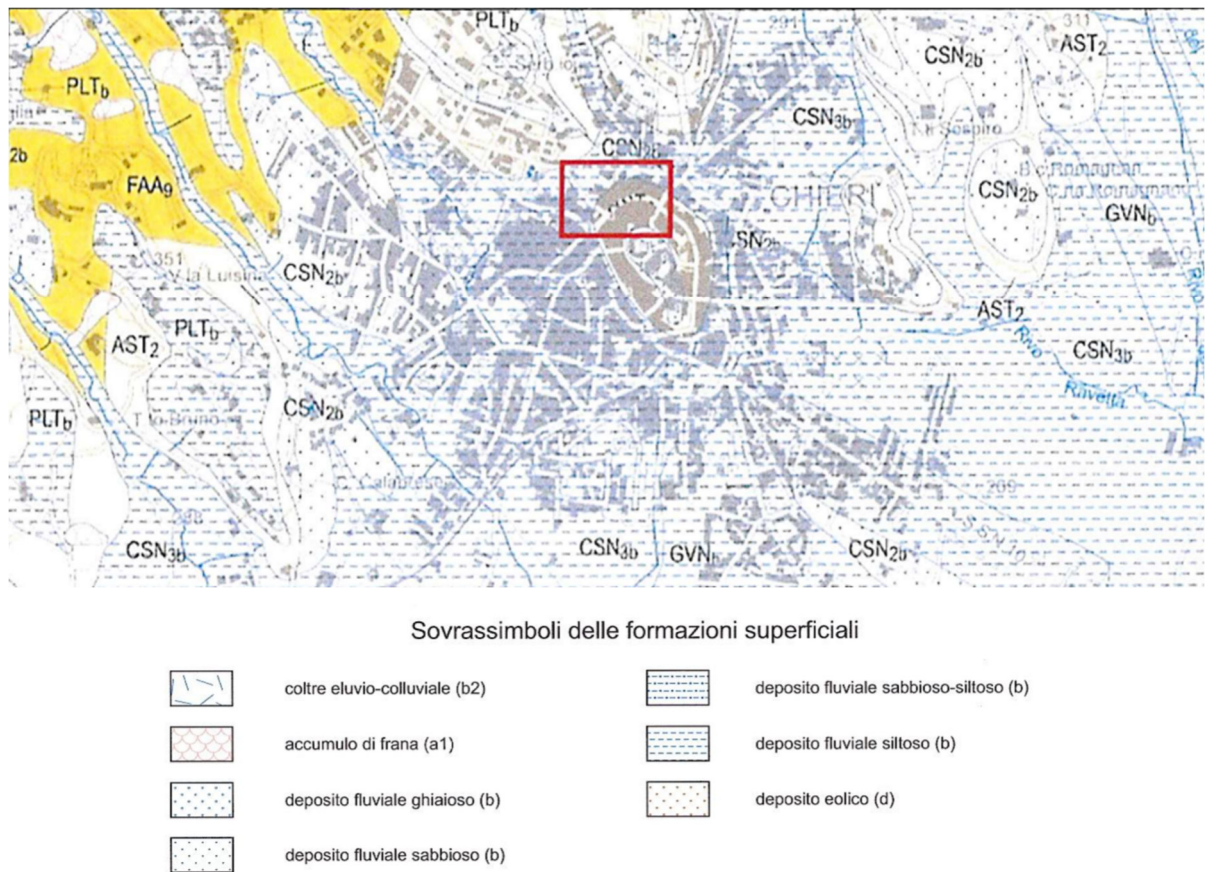


Fig. 24. Estratto dalla Carta Geologica d'Italia, (Progetto CARG, Agenzia Nazionale Protezione Ambientale), foglio 155 – Torino Est). IN rosso l'area di intervento

A livello di microdettaglio il PRGC vigente definisce una situazione sostanzialmente analoga a quella sopradescritta.

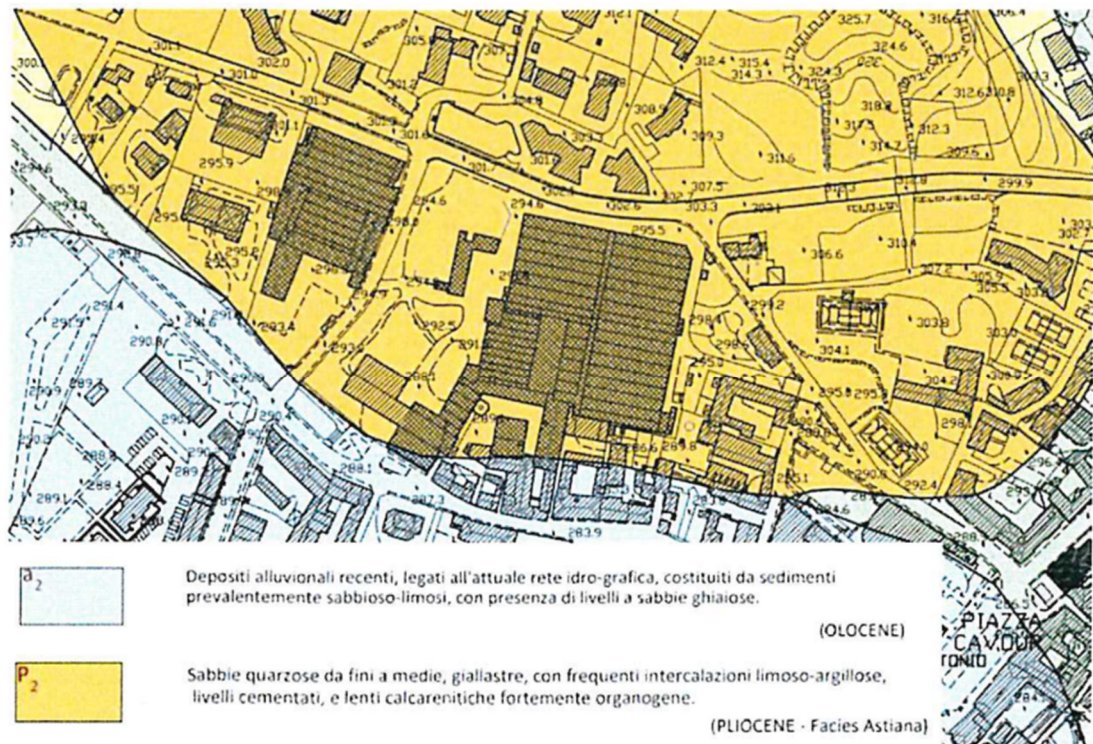


Fig. 25. Estratto dalla Carta geologica strutturale (Progetto definitivo var. strutt. N. 14 al PRG 2019)

La più diffusa copertura quaternaria della zona di pianura a sud del concentrico di Chieri è caratterizzata da terreni prevalentemente eluviali decalcificati, fortemente ferrettizzati, paleosuoli costituiti da argille rossobruni con idrossidi di manganese e locale scheletro a ciottoli silicatici e silicei, ampiamente sfruttate con scopo artigianale e produttivo. Le coperture oloceniche sono di natura sia alluvionale sia eluvio-colluviale. Le coperture alluvionali legate all'attuale rete idrografica sono costituite da livelli sabbioso-argillosi con intercalazioni di sabbie ghiaiose. La copertura eluvio-colluviale invece, rappresentando il disfacimento di tutte le formazioni, è costituita da depositi limoso-argillosi che risultano presenti alla base dei versanti o nei fondovalle dei rii secondari. Nello specifico nella pianura a sud di Chieri, affiorano terreni associabili a depositi eluviali di età postvillafranchiana, riconducibili ai terreni dell'altopiano di Poirino. Le coperture medio-recenti di tutti questi terreni sono essenzialmente costituite da alluvioni ghiaiose con lenti sabbioso-argillose, in taluni casi debolmente terrazzate. Più in generale, il comprensorio in esame si contraddistingue per la presenza di un fitto reticolo idrografico, che ha origine da corsi d'acqua provenienti dal versante sud della "Collina di Torino" (procedendo da ovest verso est rio Vajors, rio Tepice, rio Ravetta e rio Santena) e che corrono in sistemi vallivi poco pronunciati e debolmente incisi in particolare nella zona meridionale, dove si assiste ad una minuta meandrazione e ad evidente sovralluvionamento. Studi recenti hanno permesso di constatare operazioni di regimentazione di questi corsi d'acqua secondari già in antico, come ad esempio riscontrato per il Rio Vallero confluyente nel Tepice e per il rio Tepice stesso che mostrano un preciso allineamento con cardini della centuriazione della *Carreum Potentia* romana (VANETTI 1985; VANETTI 1996, pp. 16-17; GABUCCI 2010).

Per la comprensione dei caratteri geomorfologici del territorio, rilevanti risultano i meandri relitti (paleomeandri) ubicati in prossimità del contatto tra l'Altopiano di Poirino e la collina di Torino, in quanto costituiscono un insieme di forme fluviali scolpite da un corso d'acqua estinto. Chieri testimonia, infatti, l'esistenza di un'antica direttrice principale di drenaggio della pianura piemontese con andamento est/ovest, costituita da un paleocorso del fiume Po. I meandri orientati nord/sud rappresenterebbero un'evidenza del reticolo affluente di questo paleocollettore, deviato per effetto del forte sollevamento tettonico della collina fino ad assumere l'attuale corso che lambisce a nord i rilievi della Collina di Torino (FORNO 2022).

Le componenti fisiche e geomorfologiche della pianura chierese hanno avuto nel tempo un ruolo rilevante nel determinare le modalità di sfruttamento antropico del territorio che hanno contribuito a modellare il paesaggio attuale. L'abbondante presenza d'acqua associata da un lato alle pendenze poco decise e dall'altro alle caratteristiche litologiche, contraddistinte dalla presenza di bacini di argilla di ottima qualità, ha infatti favorito fin dall'età romana l'affermazione non solo della tradizione agricola ma anche della produzione artigianali legata all'estrazione, alla lavorazione e alla cottura dell'argilla con una ampia diffusione di fornaci.

Lettura archeologica dei carotaggi

A completamento della presente analisi si propone la lettura archeologica dei carotaggi eseguiti nell'ambito delle analisi di carattere ambientale eseguiti dallo studio WSP Golder Associates s.r.l., che ha messo a disposizione le carote eseguite. Antecedentemente alla realizzazione dei carotaggi la ditta geologica aveva eseguito mediante mezzo meccanico una serie di sondaggi (definiti di prescavo PS1, PS2, PS3, PS4) che hanno raggiunto la profondità massima di -2 m, in parte alterando quindi gli strati superficiali delle carote. Essendo stati eseguiti gli stessi alla sola presenza dei geologi, non è stato possibile prestare alcuna sorveglianza archeologica e quindi è possibile riportare solo la documentazione fotografica come trasmessa dai professionisti geologi.

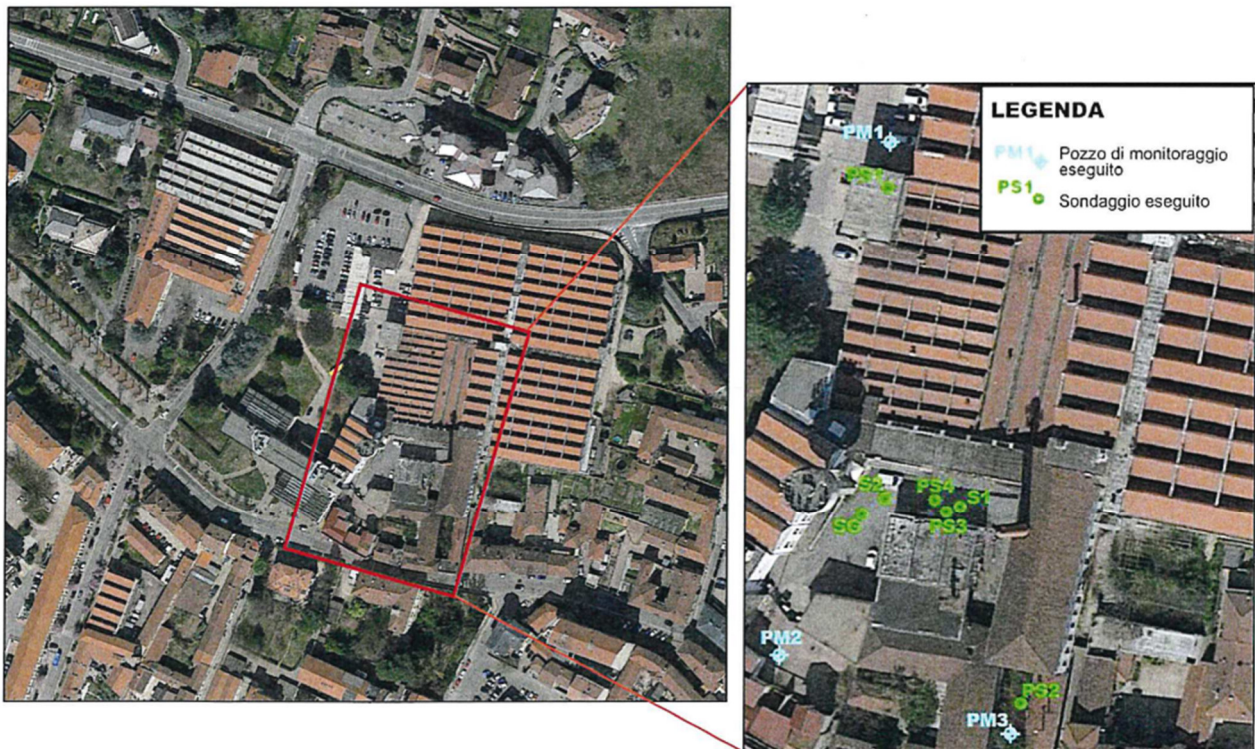


Fig. 26. Ubicazione dei sondaggi geotecnici (da Relazione geotecnica)

SG

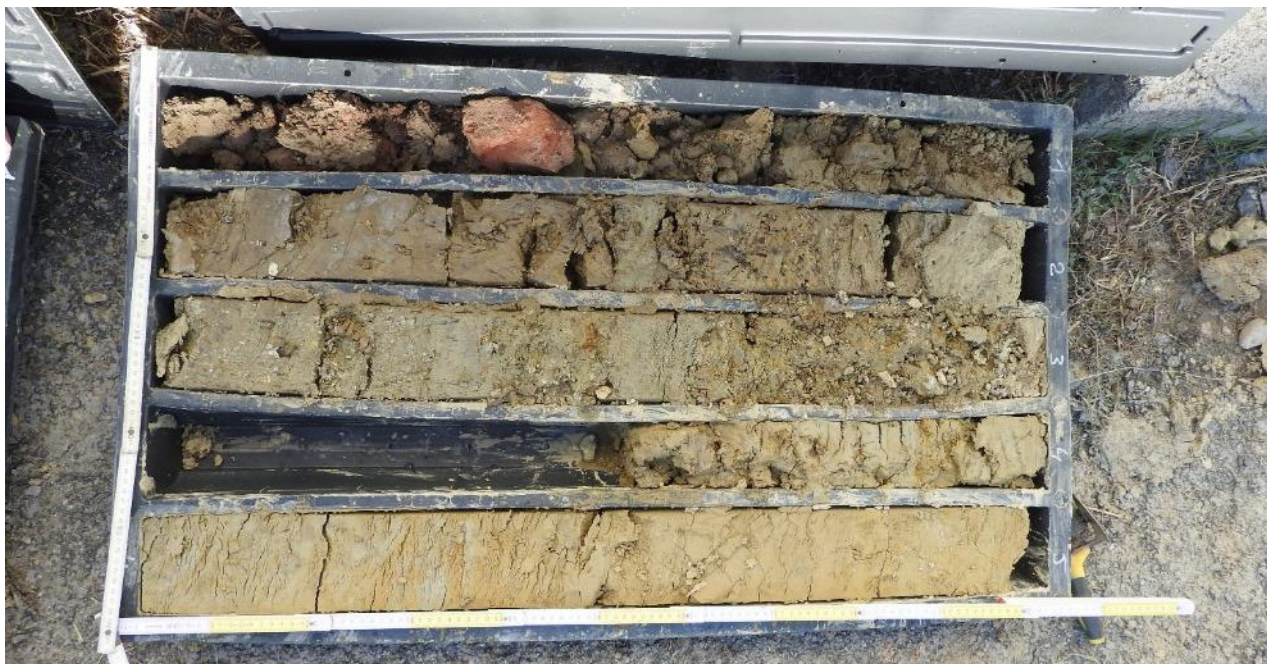


Carota da 0 a -5 m. Lettura archeologica:

- da 0 a -1,40 m riporto con macerie laterizie
- da -1,40 a -2,00 m terreno incontaminato prelevato dai geologi
- da -2,00 a -2,80 m terreno a matrice argillosa con pietrame incoerente e venature ferrose
- da -2,80 a -3,00 m terreno argilloso grigio (possibile paleosuolo?)
- da -3,00 a -3,60 m deposito argilloso abbastanza pulito
- da -3,60 a -3,85 m deposito piuttosto inconsistente con pietrame di piccole dimensioni e frustoli ferrosi
- da -3,85 argilla naturale

Lettura effettuata da: dott.ssa Laura Maffei, dott.ssa Melania Semeraro

SG bis



Carota da 0 a -5 m. Lettura archeologica:

- da 0 a -0,50 m riporto con macerie laterizie
- da 0,50 a -1,50 m argilla con molti frustuli carboniosi e laterizi
- da -1,50 a -2,40 terreno argilloso con molti frustuli, pietrisco e frustuli biancastri (alluvionale?)
- da -2,40 a -2,50 m terreno argillo-sabbioso con pietrisco
- da -2,50 a -2,60 m terreno più sabbioso
- da -2,60 a -3,00 m terreno argillo-limoso con pietrame e frustuli ferrosi
- da -3,00 a -3,50 prelevato dai geologi
- da -3,50 a -4,40 m terreno alluvionale con screziature grigiastre

Lettura effettuata da: dott.ssa Laura Maffei, dott.ssa Melania Semeraro

S1



Carota da 0 a -5 m. Lettura archeologica:

- da 0 a - 1,70 m terreno rimaneggiato con laterizi
- da -1,70 a -2,70 m argilla gialla con frustoli (metallici?)
- da -2,70 a -3,50 m argilla grigiastra alluvionale con frustoli biancastri, frustoli laterizi e grumi di argilla marrone
- da -3,50 a -5,00 m argilla limosa più pulita

Lettura effettuata da: dott.ssa Laura Maffei, dott.ssa Melania Semeraro

S2



Carota da 0 a -5 m. Lettura archeologica:

- da 0 a -1,70 m riporto
- da -1,70 a -2,00 m argilla con frustoli carboniosi, ciottoli, frammenti laterizi
- da -2,00 a -3,00 m terreno grigio inconsistente (pietre sfaldate?), roccia carbonatica
- da -3,00 a -3,40 m argilla con pietrisco fine e sabbia
- da -3,40 a 4,00 m terreno più argilloso con pietrisco e venature ferrose
- da -4,00 a 5,00 m alternanza di argille alluvionali

Lettura effettuata da: dott.ssa Laura Maffei, dott.ssa Melania Semeraro

PM1



Carota da 0 a -5 m. Lettura archeologica:

- da 0 a -1,50 m terreno rimaneggiato con macerie
- da -1,50 a -2,50 m terreno argilloso grigio con maculazioni marroni e frustolini neri
- da -2,50 a -3,10 m argilla sabbiosa alternata a livelli più limosi
- da -3,10 a -3,60 m argilla limosa con pietrisco e ciottoli di piccola pezzatura, con venature ferrose (naturali?)
- da -3,60 a -5,00 m argilla limosa naturale

Lettura effettuata da: dott.ssa Laura Maffei, dott.ssa Melania Semeraro

PM 2



Carota da 0 a -5 m. Lettura archeologica:

- da 0 a -1,60 m riporto rimaneggiato da scavo precedente con laterizi
- da -1,60 a -2,30 m argilla gialla con screziature grigio chiaro
- da -2,30 a -2,70 m argilla limosa
- da -2,70 a -2,90 m argilla con inclusi alcuni carboni
- da -2,90 a -3,70 m argilla pressoché priva di inclusi
- da -3,70 m argilla naturale

Lettura effettuata da: dott.ssa Laura Maffei, dott.ssa Melania Semeraro

PM3



Carota da 0 a -5 m. Lettura archeologica:

- da 0 a - 0,50 m strato superficiale con macerie laterizie
- da -0,50 a -1,40 m argilla con macerie
- da -1,40 a -1,50 m argilla con carboni
- da -1,50 a -2,40 m argilla marrone piuttosto pulita e frustoli neri
- da -2,40 a -5,00 m argilla chiara naturale

Lettura effettuata da: dott.ssa Laura Maffei, dott.ssa Melania Semeraro

PS1



*Prescavo geologico senza
sorveglianza archeologica
(da Relazione geotecnica.
Allegato 2)*

PS2



*Prescavo geologico senza
sorveglianza archeologica
(da Relazione geotecnica.
Allegato 2)*

PS3



*Prescavo geologico senza
sorveglianza archeologica
(da Relazione geotecnica.
Allegato 2)*

PS4



*Prescavo geologico senza
sorveglianza archeologica
(da Relazione geotecnica.
Allegato 2)*

6. IL DATO PALEONTOLOGICO

Il dato paleontologico non sussiste puntualmente nell'area in esame in virtù dell'assenza allo stato attuale delle conoscenze di ricerche mirate e finalizzate a tale scopo.

7. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Premesso che l'analisi di fenomeni storici travalica i limiti territoriali amministrativi recenti, è fondamentale tener conto di un contesto unitario per la comprensione di singoli caratteri che sono parte di quadri insediativi più ampi e definiti. Si sottolinea, infatti, come appaia difficile utilizzare l'unità amministrativa moderna ed attuale per definire un territorio antico, per cui l'area in oggetto, oggi censita nel comune di Chieri, deve essere considerata in chiave storica in connessione con il territorio dei comuni limitrofi. Si deve comunque specificare che, viste le finalità della valutazione di rischio archeologico in oggetto, si ritiene opportuno fornire un quadro il più possibile puntuale e prossimo alle aree di intervento, tralasciando, ove non strettamente necessario per la comprensione dei modelli insediativi, trattazioni di carattere generale.

Per quanto concerne il chierese di fondamentale importanza per la comprensione delle dinamiche insediative dell'area risultano i dati concernenti i rinvenimenti di documenti ed evidenze archeologiche emersi prevalentemente a seguito di lavori agricoli e edili, marcatamente tra il XIX secolo e la prima metà del secolo successivo. Si devono segnalare gli scavi eseguiti alla metà del secolo scorso dal gruppo scout "GEI" che, sebbene non eseguiti in modo stratigrafico, hanno comunque permesso di sorvegliare e indagare alcuni siti messi in luce in occasione di lavori edili, i cui dati altrimenti sarebbero andati del tutto dispersi. Tra gli anni Ottanta e Novanta, inoltre, si devono segnalare le attività di ricognizione eseguite sotto il coordinamento di Guido Vanetti, studioso locale e professore dell'istituto superiore "Vittone", dagli studenti della scuola, che hanno permesso di scandagliare con attenzione il territorio rientrante anticamente nella giurisdizione della romana *Carreum Potentia*. Le attività sono state svolte in collaborazione con l'allora Soprintendenza Archeologica, cui sono state consegnate le schede di Unità di Ricognizione, con descrizione del sito e dei ritrovamenti, corredate del posizionamento di ciascun sito su base IGM e di un eidotipo puntuale. A questi studi si sommano le analisi territoriali svolte sempre da Vanetti e basate su un'attenta lettura dei documenti archivistici, che ha permesso la ricostruzione puntuale del popolamento (*villae, castra*, torri e bisocche) e delle infrastrutture (soprattutto viarie) anche medievali, marcatamente del Chierese meridionale. A partire dagli anni ottanta del secolo scorso grande rilevanza hanno assunto le attività archeologiche stratigrafiche condotte scientificamente direttamente sotto il coordinamento della soprintendenza sia grazie alle sorveglianze e alle assistenze archeologiche durante i lavori edili, sia a partire dal 2006, grazie alle attività di archeologia preventiva che hanno permesso di mettere in luce un elevato numero di siti sia tramite ricognizioni sia tramite i sondaggi preliminari e scavi archeologici stratigrafici. Osservando la *Tavola delle attestazioni archeologiche* colpisce, quindi, la mole dei ritrovamenti che mettono in evidenza la potenzialità di interesse archeologico di questa porzione del territorio.

L'areale specificamente in oggetto rientra nella porzione di territorio cittadino inquadrabile come centro storico, a ridosso delle mura che nel basso medioevo circoscrivevano la città di Chieri. La frequentazione di questo settore è inquadrabile nell'età del Ferro, come dimostrato dai resti individuati in via Visca (CHI-36) dove una serie di buche e una ampia chiazza di terreno concotto costituiscono importanti prove dell'occupazione delle pendici della collina di San Giorgio in relazione con la presenza di un insediamento celto-ligure. L'area doveva tuttavia essere frequentata già dal Neolitico come indiziato dal ritrovamento di sporadici reperti negli scavi cittadini (come evidenziato dal recente censimento dei reperti individuati negli scavi chieresi commissionato dal Comune). Tuttavia, sarà con l'età romana che la frequentazione umana diverrà più

stabile e diffusa. La romanizzazione del territorio in oggetto può essere ascritta alla pianificazione territoriale dell'area monferrina inquadrabile secondo alcuni storici già al 173 a.C., al momento delle distribuzioni individuali di terre ricordate da Tito Livio, mentre una cronologia bassa collega invece la penetrazione romana con l'operato del console Marco Fulvio Flacco che attraversò nel 125 a.C. la regione diretto Oltralpe (CRESCI MARRONE 2010, p. 12). A questa fase precoce di romanizzazione del Piemonte meridionale può essere ascritta la fondazione di *Carreum Potentia* (Chieri) toponimo che evidenzia nella duplicità di polinomio, analogamente ad altri urbani monferrini, una traccia evidente dell'esistenza del centro indigeno, a cui si riferirebbe il nome *Carreum* derivante dalla radice celtica *Karr(o) (CRESCI MARRONE 1987, p. 27). L'arrivo dei romani comportò la coniugazione del toponimo di sostrato con l'appellativo *Potentia* appartenente alla nomenclatura simbolico-augurale, anche se all'ostinata sopravvivenza del nome indigeno corrispose la precoce obsolescenza del nome romano, o perché caduta in disuso o perché suscettibile di ingenerare equivoci con omonime città italiche (CRESCI MARRONE 2010, p. 11). I cittadini di Chieri e del suo *ager* vennero inseriti a fini fiscali, elettorali e di arruolamento militare nella circoscrizione amministrativa della tribù *Politia* analogamente agli abitanti delle contermini *Industria*, Hasta (Asti) e Pollentia (Pollenzo). Se chiari risultano i confini dell'ager ad ovest (segnalato dal Po), a nord (sulla base del rinvenimento a Rivalba di una dedica votiva che consente con buoni margini di sicurezza di ascrivere il territorio settentrionale delle colline ad *Industria*) e ad est (secondo il confine tra le diocesi medievali torinese e vercellese, che correva lungo la valle del rio Traversola e che probabilmente rispecchiava quello amministrativo romano tra *Carreum* ed *Hasta/Asti*), in assenza di documenti epigrafici dirimenti, potendosi basare sostanzialmente solo sulle tracce centuriali, molti più dubbi esistono sulla delimitazione della pertica chierese meridionale, variamente individuata lungo il corso del rio Banna (VANETTI 1985; GABUCCI 2010) o lungo il rio Stellone per poi seguire il rio Banna solo nel suo corso settentrionale (CRESCI MARRONE 1991, p. 119; CRESCI MARRONE 2010, p. 14).

Una delle maggiori conseguenze della romanizzazione e della nascita delle città di *Carreum Potentia* fu la creazione di una serie di infrastrutture. Un acquedotto, che consentiva l'approvvigionamento idrico di *Carreum* probabilmente a partire dall'età neroniana (GABUCCI 2010, pp. 37-41), dipartiva da Pino Torinese per raggiungere, dopo aver attraversato regione Galatea (CHI-24) una fontana monumentale o vasca di laminazione localizzata in una piazza contornata da un portico (CHI-33, CHI 34), probabilmente interpretabile, nonostante la posizione decentrata, come il foro cittadino. Minori sono i dati archeologici diretti riferibili invece alla rete viaria. Indubbiamente il Chierese doveva essere solcato da una via consolare, la *Via Fulvia*, inaugurata da Marco Fulvio Flacco nel 125 a.C., per collegare l'areale taurinense con *Dertona/Tortona*, da dove dipartivano i collegamenti con la costa ligure tramite la *Via Aemilia Scauri* e la *Via Postumia*. Accanto alla viabilità principale, doveva comunque esistere una capillare rete viaria secondaria, articolata in strade vicinali e diverticoli di servizio (CRESCI MARRONE 1984, pp. 12-14), almeno in parte ricalcata da quella che sarà la viabilità medievale documentata dalle fonti dirette (VANETTI 1985; cfr. *Tavola 3. Attestazioni archeologiche*). Questa viabilità risultava funzionale alla gestione delle campagne, come dimostrato dalla corrispondenza in molti casi con le tracce della centuriazione romana. La maggiore delle pianificazioni che riguardarono, infatti, il territorio chierese è costituita dalla riorganizzazione agrimensoria della piana volta allo sfruttamento a fini agricoli e le cui tracce sono fossilizzate negli attuali limiti divisorii tra i campi, nei tracciati degli assi viari e dei corsi d'acqua (GABUCCI 2010, pp. 29-30). Uno di questi è ancora ricalcato da via dei Molini (Centu-01), strada introno alla quale sono stati individuati importanti resti riferibili ad edifici romani (CHI-41) e ad arginature di epoca romana (CHI-35). Le opere di irreggimentazione idraulica e di bonifica nel centro chierese risultavano di fondamentale importanza sia nel territorio di pertinenza sia nell'area cittadina (CHI-04, CHI-09,

CHI-35, CHI-43), considerando l'elevata quota di falda e la capacità esondativa del rio Tepice, ben documentata dai potenti livelli alluvionali inquadrabili in età tardoantica individuati in numerosi scavi cittadini (CHI-29, CHI-30, CHI-33, CHI-34, CHI-41, CHI-43, CHI 44) e dalle numerose citazioni di eventi alluvionali di grande portata ricordati dalle fonti nell'età medievale/prima età moderna. Numerosi risultano nel centro storico i rinvenimenti riconducibili all'impianto romano (CHI-09, CHI-16, CHI-17, CHI-18, CHI-29, CHI-30, CHI-33, CHI-34, CHI-36, CHI-38, CHI-37, CHI-41), che si estendeva nell'area pianeggiante a sud/ovest della collina di San Giorgio, come indiziato dalle attestazioni funerarie di età romana che consentono di circoscrivere con buoni margini di sicurezza, pur in assenza di mura di cinta, il perimetro urbano. Per quanto concerne il settore in oggetto, pochi dubbi lascia il limite meridionale definito probabilmente da via San Pietro, che rispetta l'orientamento della centuriazione, e a sud/ovest della quale è localizzata l'ampia necropoli di viale Cappuccini/viale Fasano/Ponte Nuovo, messa in luce a più riprese tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta del secolo scorso (CHI-01, CHI-02, CHI-05, CHI-06), in relazione con la via transcollinare che collegava Chieri con Pecetto/Revigliasco puntando verso il Po. Il limite occidentale sembra definibile sulla base del ritrovamento di alcune sepolture presso il complesso di San Filippo (CHI-18), mentre più dubbi sussistono a sud/est e a nord/ovest. La giacitura secondaria del basamento con iscrizione metrica di delimitazione di un recinto funerario rinvenuto nel 1930 in via De Maria (CHI-15), probabilmente già derivante da un reimpiego all'interno della vicina chiesa cimiteriale longobarda messa in luce durante gli scavi di ampliamento dell'ospedale (CHI-17), non fornisce dati certi considerando peraltro la chiara natura urbana in epoca romana di questo settore, dimostrata dalla presenza di *insulae* in affaccio su una strada (CHI-16, CHI-17). Il limite occidentale sembra essere costituito dalla zona di piazza Dante, come sembrerebbe suggerire il ritrovamento di una sepoltura entro anfora durante gli scavi nella ex area Fantini (CHI-43), la cui giacitura originaria è stata tuttavia messa in dubbio dagli archeologi al momento del ritrovamento. In questo caso rimarrebbero esterne all'ambito cittadino sia la struttura con pavimentazioni lignee di piazza Dante/via San Raffaele (CHI-44), il cui carattere artigianale potrebbe ricondurre ad un impianto produttivo posto immediatamente all'esterno del perimetro urbano, sia le murature individuate durante la costruzione nel 2013 di alcuni box interrati in via Vittorio Emanuele 29 (CHI-29) lungo il tracciato della strada che doveva collegare *Carreum* con *Augusta Taurinorum*, probabile attraversamento urbano della *Via Fulvia*. Analogamente, dunque, sarebbe esterna l'area oggetto di intervento, che dista da questi ultimi due rinvenimenti meno di 80 m, anch'essa prospiciente la strada romana poi ricalcata dal tracciato medievale, lungo la quale doveva essere presente una necropoli come indiziato dal ritrovamento in giacitura secondaria di un'epigrafe presso la cascina Fasano (CHI-23).

I dati di continuità insediativa fino all'Altomedioevo sembrano integrare e confermare il quadro delle attestazioni archeologiche del centro urbano di Chieri, seppure con una evidente rarefazione rispetto alle fasi romane. In epoca tardoantica si riconosce un fenomeno di spopolamento a causa forse di un dissesto idrogeologico che alterò profondamente e precocemente la configurazione dell'abitato, con lo smottamento degli instabili depositi loessici dell'altura di San Giorgio e il conseguente seppellimento di un ampio settore dell'insediamento sotto una coltre colluviale (CHI-29, CHI-30, CHI-33, CHI-34, CHI-41, CHI-43, CHI 44). Si sono riconosciuti i segni di una nuova occupazione nella città romana, destrutturata e in parziale abbandono, in particolare in parte sulle pendici della collina di San Giorgio e nel luogo dove sorgerà la chiesa collegiata di Santa Maria della Scala (CHI-12) che sembra acquisire funzione cimiteriale, come indicano i ritrovamenti di due stele funerarie con formulario cristiano (una datata *ad diem* 8 giugno 488) e alcune sepolture forse in connessione con un edificio di culto sorto per iniziativa dell'episcopato torinese. Le fasi altomedievali

riscontrate durante gli scavi al Battistero (CHI-13), presso cui la maggior parte delle sepolture si colloca nel tardo VI-VII secolo, sottolineano la rilevanza che il territorio collinare aveva in questo periodo, originato da esigenze di difesa territoriale e controllo della produzione agricola, ruolo centrale mantenuto ancora in età carolingia con la formazione di una *curtis*, un grande complesso fondiario subentrato alla ripartizione arimannica delle terre. I recenti lavori di ampliamento dell'ospedale cittadino (CHI-16 e CHI-17) hanno consentito di documentare inoltre negli ultimi decenni del VI secolo il possibile insediamento di una comunità longobarda, la cui *élite* promosse l'erezione di un nuovo imponente edificio di culto, di ignota titolatura, con funzione funeraria. L'abbandono e la demolizione della suddetta chiesa sono da porre probabilmente in connessione con la riorganizzazione della diocesi di età carolingia, anteriormente al X secolo.

Fino al IX secolo, a cui risalgono le emergenze individuate presso il palazzo Fassati Roero di Sanseverino/Bruni (CHI-33), non si riconoscono con certezza altre significative tracce di occupazione nelle aree indagate finora nell'odierno centro urbano. L'estesa indagine archeologica che ha interessato l'area e le pertinenze del palazzo ha permesso di individuare un fabbricato a pianta quadrangolare collocabile proprio tra IX e X secolo in base alla posizione stratigrafica e ai materiali rinvenuti (PANTÒ 2010 b, p. 70). Sulla base delle testimonianze archeologiche, è possibile ritenere che Chieri, non ancora giuridicamente una *civitas*, fosse in generale nel X secolo un insediamento rurale caratterizzato da fabbricati sparsi e ampi spazi a coltivo, mentre lo sviluppo architettonico che avrebbe indotto l'imperatore Federico I nel 1154 a definire Chieri *maxima et munitissima villa* si data ai primi decenni dell'XI secolo, con il potenziamento del *castrum* ubicato sull'altura di San Giorgio in continuità con l'*oppidum* preromano, intorno al quale si raccolse l'abitato protetto sulla sommità da un primo sistema difensivo. Le fonti scritte confermano l'identificazione del sito incastellato con l'altura di San Giorgio, come appare dalla menzione della *rocha Sancti Georgi* nel 1288 e le designazioni toponomastiche *ad castrum* e *in castello* nei catasti urbani della seconda metà del XIII secolo (PANTÒ 1990). L'abitato si espanse tra l'inizio del XI e XII secolo fino a raggiungere uno straordinario sviluppo edilizio all'inizio del Trecento, con edifici ancora oggi conservati in elevato nel tessuto urbano della città, e comportò anche l'occupazione di spazi prima liberi e l'incremento dell'architettura religiosa con l'affermazione degli ordini mendicanti ed ospedalieri che promossero nuove fondazioni in città. La città venne recinta da una serie di cortine di cortine murarie almeno dall'XI secolo con successivi ampliamenti nel XIII-XIV fino alla creazione dei bastioni cinquecenteschi (cfr. paragrafo 10. *Analisi della cartografia storica*). Gli ordinati comunali e i registri catastali documentano a partire dal XIII secolo lo sviluppo delle attività produttive chieresi, con una vocazione commerciale che avrà poi grande sviluppo soprattutto nel settore tessile. Parallelamente, anche la presenza di impianti produttivi per la fabbricazione di fittili da edilizia è attestata a partire dalla metà del Duecento e trova conferma nei rinvenimenti archeologici (CHI-08, CHI-30, CHI-31, CHI-32, CHI-36, CHI-38, CHI-40) (*Fornaci antiche di Chieri* 2022). L'ampliamento cittadino e la ripresa costruttiva tra bassomedioevo e prima età moderna sono ben documentati anche a livello archeologico, come evidenziato in molti scavi cittadini (CHI-10, CHI-11, CHI-19, CHI-20, CHI-21, CHI-22, CHI-26, CHI-29, CHI-37, CHI-38, CHI-43).

8. LE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE

La schedatura comprendente tutti i ritrovamenti a partire dalla Preistoria fino al Medioevo nell'area limitrofa a quella di intervento, ha comportato lo spoglio della documentazione bibliografica inerente, compresi i dati d'archivio della

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino. Da questa varietà di fonti discende un'ovvia disomogeneità delle informazioni dal punto di vista della precisione nelle localizzazioni e nelle descrizioni.

Le schede sono elencate secondo un ordine topografico organizzate al fine di fornire le informazioni essenziali sul sito e il tipo di ritrovamento, la descrizione del rinvenimento, le specifiche relative alla bibliografia e alla conservazione.

I ritrovamenti sono stati posizionati su una base cartografica ricavata dalla Carta Tecnica Regionale DBTRE 2022. Ad ogni sito di ritrovamento corrisponde sulla carta un codice, costituito da una sigla con numero progressivo, che rinvia alla scheda descrittiva relativa; nel caso di rinvenimenti genericamente riferibili al territorio comunale il punto relativo è stato convenzionalmente posizionato in cartografia, ove possibile, in corrispondenza del toponimo comunale. Ogni epoca storica è contraddistinta da un colore diverso che richiama i grandi ambiti cronologici definiti: fase romana (rosso) dall'età repubblicana al tardoantico, fase medievale (blu) dall'altomedioevo alla tarda età medievale, fase postmedievale (rosa) dall'età moderna all'età contemporanea, datazione incerta (giallo).

Per le schede descrittive di dettaglio ed il relativo posizionamento dei siti si rimanda a:

Allegato 1. Schede dei siti archeologici - MOSI - e TAV. 01 Attestazioni archeologiche

9. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

Il sopralluogo sull'area oggetto di intervento eseguito in due giornate il 19 settembre 2022 e il 5 gennaio 2023 ha visto la presenza sul campo di un gruppo di lavoro composto da due archeologi afferenti alla società archeologica Cristellotti & Maffei s.r.l.

Sono stati esaminati i luoghi interessati dall'opera cercando di garantire una copertura il più possibile uniforme e controllata al fine di individuare eventuali anomalie o affioramenti nel terreno che potessero indiziare la presenza di resti di interesse archeologico.

L'ex area Tabasso si trova nei pressi del centro storico di Chieri ed è delimitata a nord dalla SR 10 Torino-Asti (corso Bruno Buozzi), ad ovest da via F.lli Giordano, a sud da via Vittorio Emanuele II, a sud est dal vicolo Pozzo della Mina.

Alla luce delle caratteristiche uniformi riscontrate durante il sopralluogo, è stata identificata 1 sola unità di ricognizione come riportato **nell'allegato 2 – Catalogo RCG e nella cartografia (TAV. 02) allegata.**

La raccolta dei dati "sul campo" è stata effettuata mediante l'uso misto di una macchina fotografica reflex digitale dotata di GPS e di un tablet: in questo modo è stato possibile georeferenziare direttamente, durante l'attività di survey, l'Unità di Ricognizione (UR) su supporto cartografico digitale online grazie ad un'applicazione per la configurazione delle mappe cartografiche, consentendo la creazione di una mappa multi-layer che ha permesso di organizzare le informazioni, pluristratificate e multivariate raccolte durante le operazioni di ricognizione (ovvero i dati testuali e geografici, oltre alle immagini fotografiche funzionali a documentare il grado di visibilità e di copertura dei suoli). L'UR è stata fotografata da più punti di ripresa (le fotografie sono riportate **nell'Allegato 3 – Catalogo delle riprese fotografiche della ricognizione**).

Le aree ricognite sono state classificate sulla base di elementi standard di valutazione riferiti alla visibilità dei suoli, determinata dalla minore o maggiore presenza di elementi naturali o artificiali (vegetazione o urbanizzazione) che hanno

favorito o condizionato negativamente l'osservazione del terreno. Ulteriore criterio preso in considerazione è stato l'accessibilità delle aree (applicabile a proprietà private recintate, cantieri o aree non praticabili per la presenza di fitta vegetazione o di particolari condizioni idrogeologiche), di cui si è valutata l'incidenza anche in relazione al grado di visibilità, che è stato riportato in dettaglio nelle apposite schede RCG in allegato. Rispetto ai numerali indicati nel template GNA i gradi di visibilità sono stati così parametrati:

0. NON ACCESSIBILE/NON VERIFICABILE	1. NULLO (area edificata, manto stradale, vegetazione stabile o fitta)
2. BASSO (vegetazione in avanzato stato di crescita o con marcati residui di coltura erbacea)	3. MEDIO (vegetazione rada o allo stato iniziale di crescita)
4. MEDIO-ALTO (terreno fresato)	5. ALTO (terreno arato)

L'area di sopralluogo risulta fortemente urbanizzata, con presenza di vari edifici con locali interrati in stato di abbandono; le aree a cielo aperto sono tutte ricoperte da manto asfaltato o cementato. L'unica area non pavimentata è quella relativa al cortile di casa Tabasso, anch'essa in abbandono e infestata da vegetazione arbustiva. La visibilità quindi dei suoli è risultata nulla in tutti i casi.

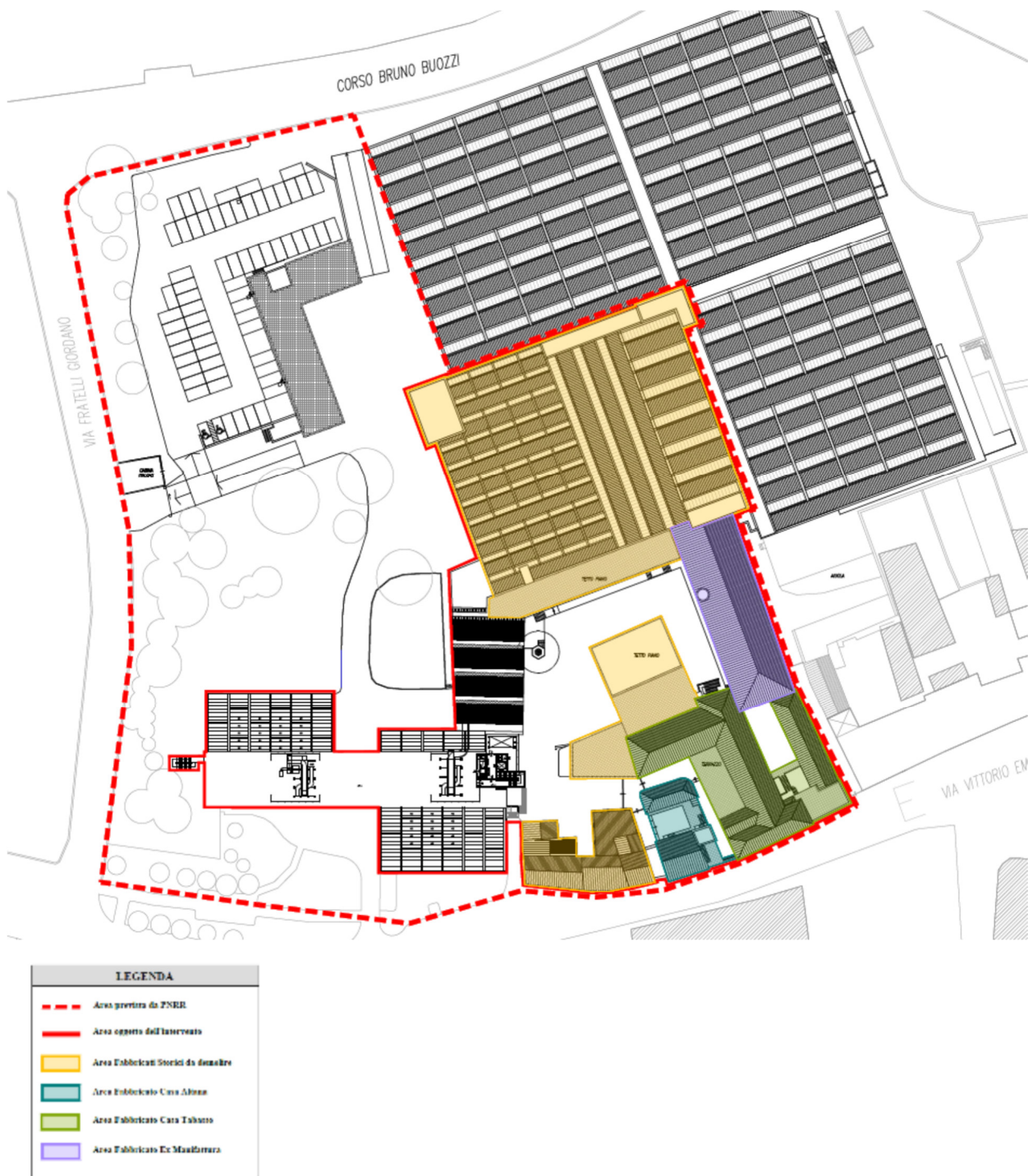


Fig. 27. Planimetria generale con indicazione degli edifici oggetto d'intervento: in giallo gli edifici da demolire (capannone denominato Petalo 1, vecchia centrale termica, edificio su via Vittorio Emanuele II), in azzurro casa Altana, in verde casa Tabasso, in viola l'area dell'ex manifattura originaria

Rif. Allegato 2. Schede delle Unità di Ricognizione -RCG - e TAV. 02 Ricognizione archeologica

10. ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA

Poiché l'intervento ricade in un areale a fitta e radicata urbanizzazione, non si è effettuata una aerofotointerpretazione, che nel caso in oggetto non avrebbe potuto fornire elementi dirimenti, ma ci si è concentrati sulla analisi della cartografia storica.

Il *Theatrum Sabaudiae* presenta una veduta a volo d'uccello della città di Chieri nel corso del Seicento. Sebbene si tratti di un disegno almeno in parte idealizzato, costituisce un fondamentale punto di partenza per una disamina della cartografia storica disponibile per l'area in oggetto.

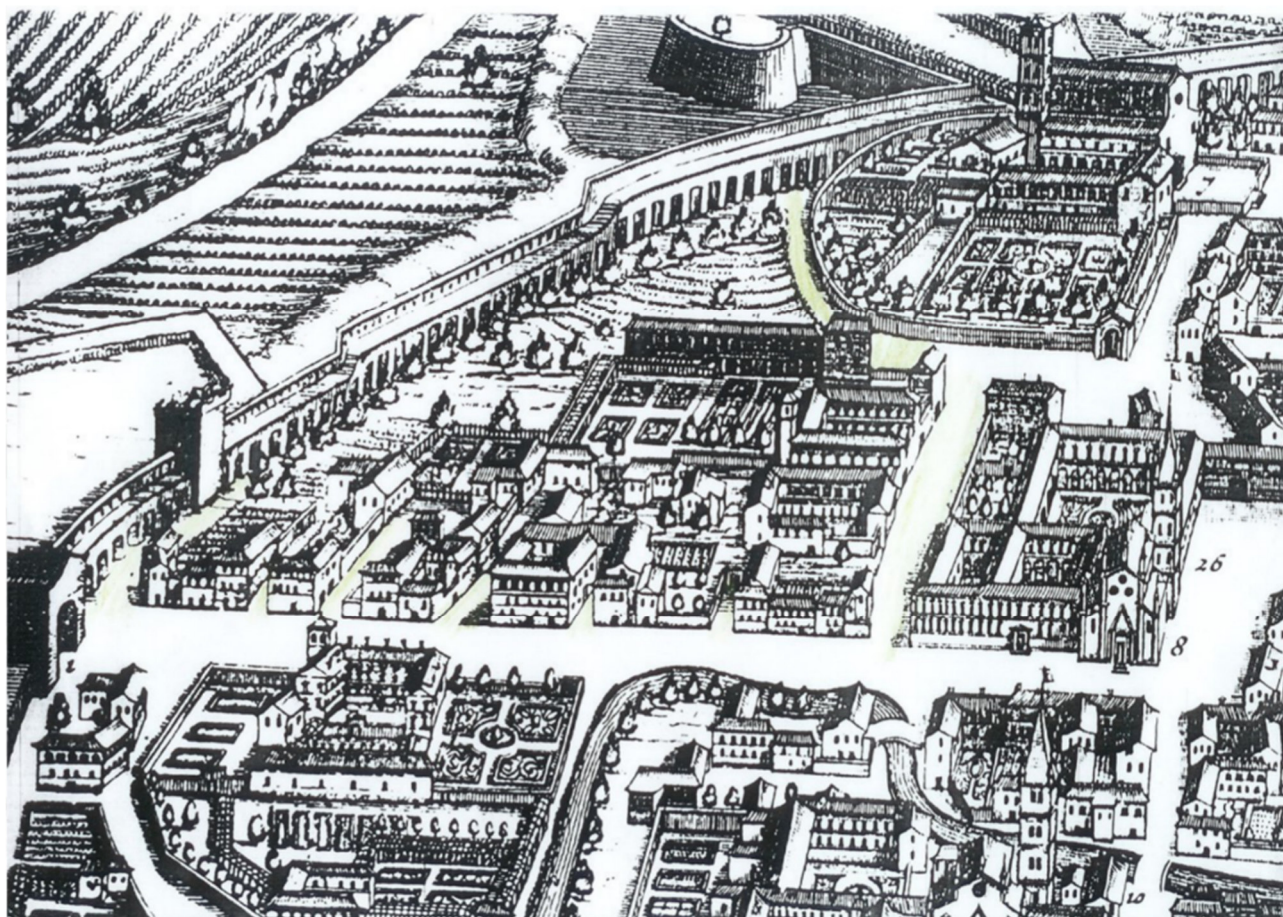


Fig.28. Chieri. *Theatrum Statuum Sabaudiae* (Giovanni Tommaso Borgogno, 1682). Particolare (b/n)

L'immagine che viene restituita è quella di una città cinta da poderose mura, quelle note come terza cerchia inquadrabili nel XIV secolo, dotate di un camminamento che collegava la porta del Vajro, ovvero la porta che si apriva in direzione di Pino Torinese e quindi Torino, con il Bastione della Mina, costruito intorno al 1551/1555 per volere del Maresciallo Charles Cossé de Brissac su progetto di Francesco Bernardino da Camnago detto Vimercate, ingegnere militare e governatore della città di Chieri per conto dei francesi. Il bastione, ancora oggi conservato a circa 200 m dall'area di intervento, immediatamente ad est dalla ex manifattura Tabasso, presenta la caratteristica forma pentagonale che consentiva una copertura totale di fuoco lungo il perimetro delle mura con chiara funzione protettiva della porta Vajro e della porta Moretto (porta Garibaldi) che dava verso il Monferrato. La vecchia cinta muraria trecentesca non si adattava, infatti, ai dettami della guerra "alla moderna" legati alla diffusione delle nuove armi da fuoco; quindi, le torri di vedetta vennero scapitozzate e gli spigoli vennero dotati di bastioni, rinforzati all'interno da terrapieni, funzionali ad ospitare l'artiglieria

pesante. Una mappa della metà del XVI secolo redatta dall'ing. Gian Maria Olgiati mostra gli ammodernamenti delle fortificazioni medievali (riportate in colore bruno scuro) scandite dalle porte e dalle torrette quadrate di vedetta. In colore ocra sono indicati alcuni bastioni con terrapieno negli spigoli della cinta muraria tra le porte Nuova e Arene e tra le porte Gialdo (Gianni) e Moretto (Moré) nonché di fronte alle porte Vairo e Nuova (all'interno di quest'ultima è ancora presente la torretta di vedetta quadrata). Sono presenti i rivellini ottagonali già edificati presso le porte del Moretto e del Gialdo, affiancata quest'ultima dalla Rocchetta. All'esterno delle mura medievali sono solo delineati i rivellini poligonali delle porte Vairo e Arene e il grande Bastione della Mina dotato di una controscarpa esterna che doveva servire a rallentare il nemico. Parallelamente alle mura, sull'interno a ridosso delle abitazioni, era prevista una cortina in terra battuta come osservabile nel disegno in prossimità dei poi demoliti chiesa di Sant'Agostino e convento benedettino di San Giacomo.

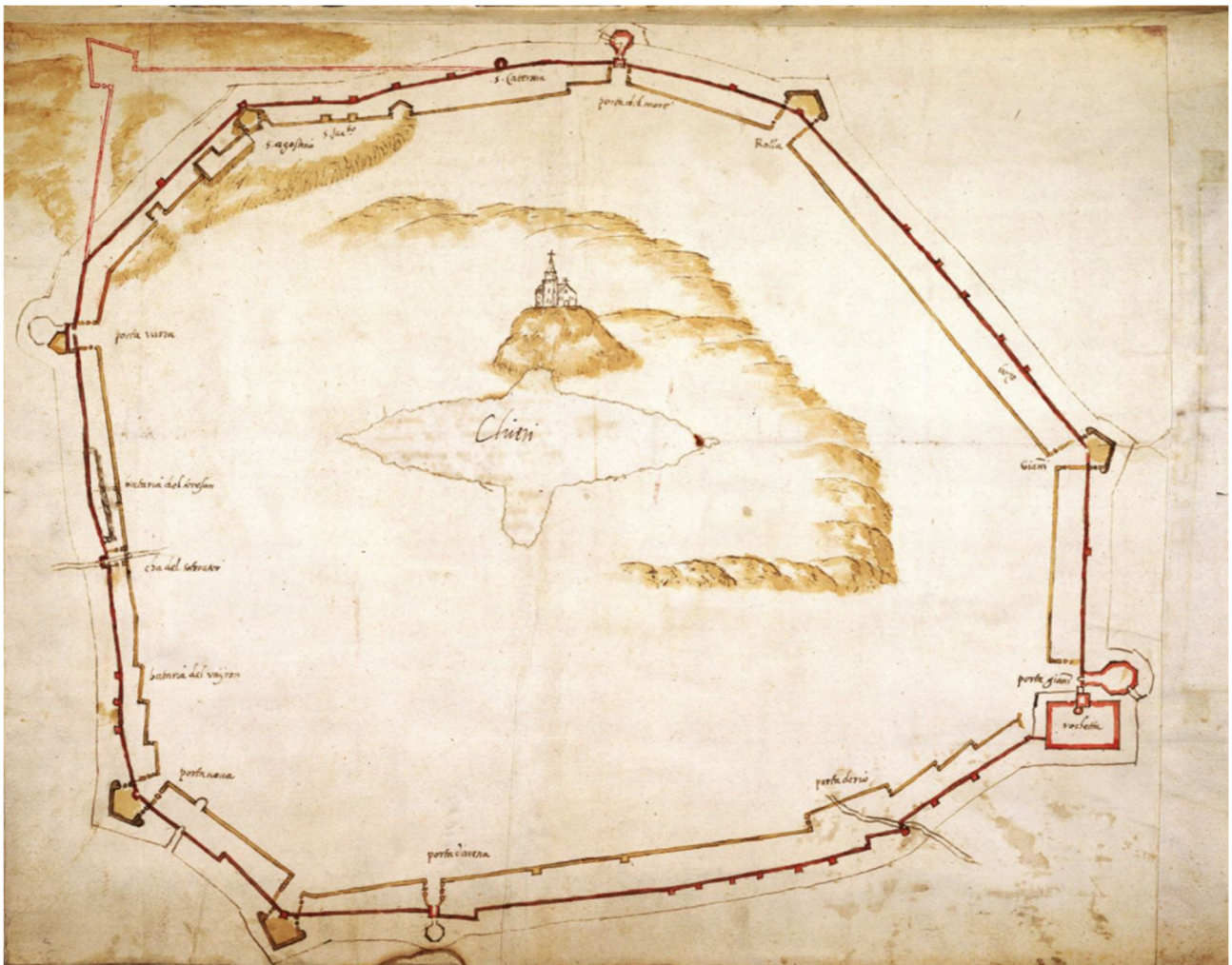


Fig. 29. Chieri. Pianta delle fortificazioni di Chieri (ASTO, Sez. Corte, Biblioteca antica dei Regi archivi, Architettura militare, disegni di piazze e fortificazioni, parte su pergamena, Volume I, Mazzo 1)

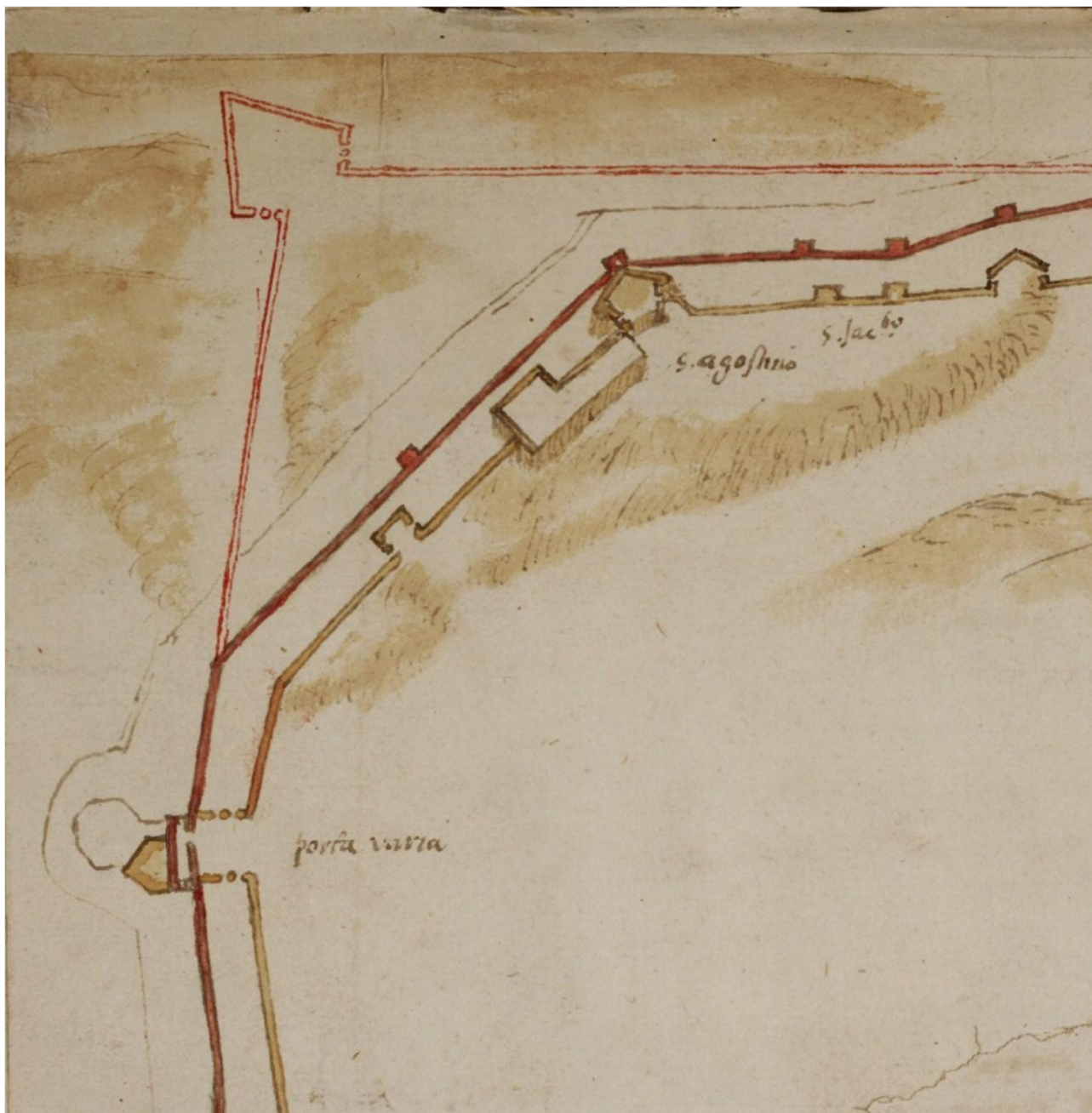


Fig. 30. Particolare dell'immagine precedente in cui è raffigurata l'area oggetto di studio

La georeferenziazione di questo tratto di mappa evidenzia come l'ex Manifattura Tabasso sia localizzata in corrispondenza della cinta muraria quattrocentesca e di quella cinquecentesca, immediatamente a nord della porta del Vajro e del costruendo rivellino, nonché dei muri di controscarpa al momento della realizzazione del disegno di Olgiati non ancora edificati, come il vicino Bastione della Mina che rispetto all'ipotizzato posizionamento della mappa troverà poi sede poco più ad est.

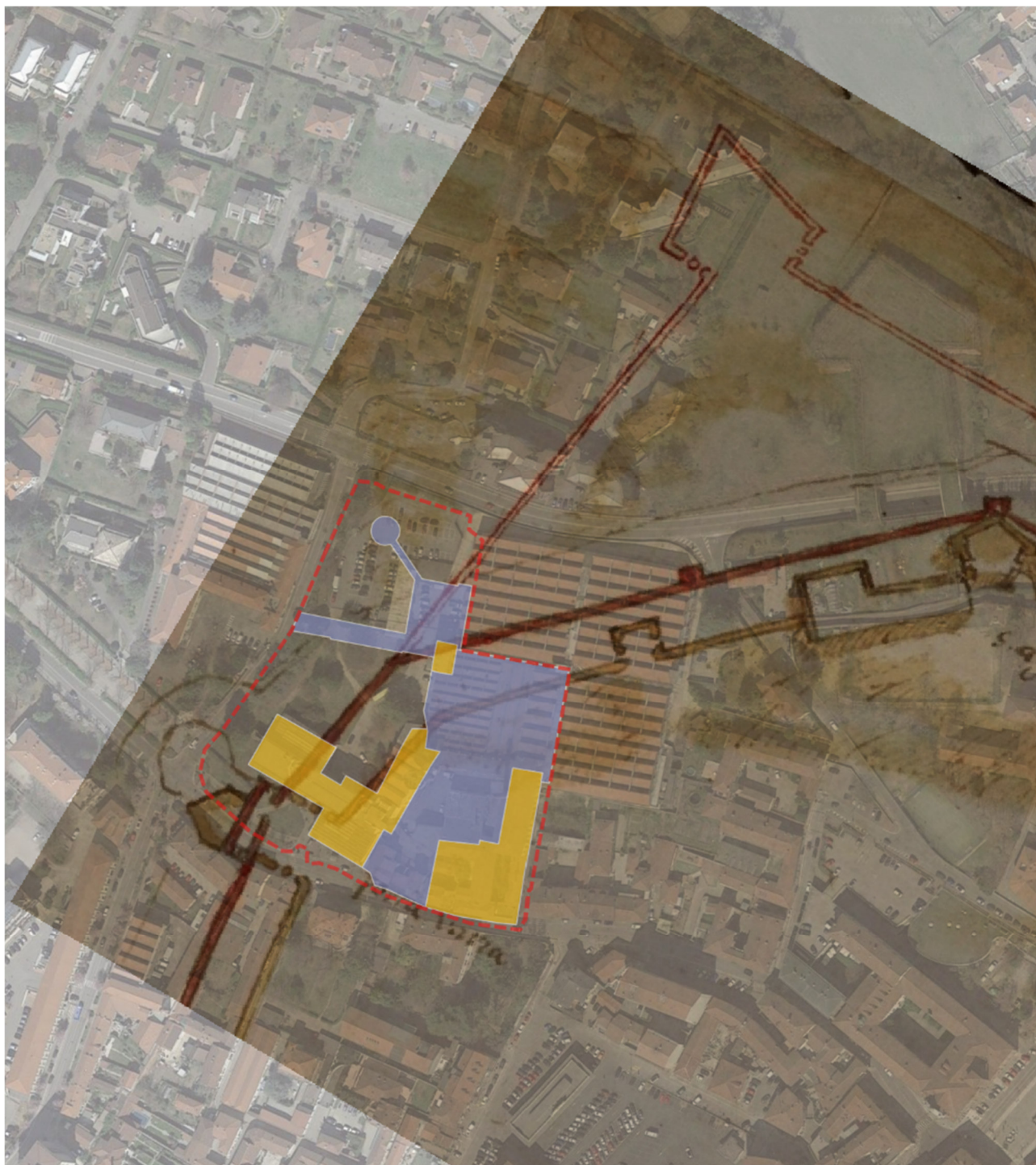


Fig. 31. Sovrapposizione della Pianta delle fortificazioni all'ortofoto attuale. In tratteggio rosso l'area di intervento, in giallo il Lotto A, in pervinca il lotto B

Riprendendo in esame la veduta del Theatrum Sabaudiae si riconoscono, come detto precedentemente, le mura dotate tra la porta del Vajro e il Bastione della Mina di una torre indicata anche nella mappa di Olgiati. Si osserva il muro di controscarpa, mentre sicuramente di dimensioni maggiori rispetto al vero è l'ampio rivellino raffigurato a nord della porta. Si conferma la presenza a ridosso delle abitazioni la presenza di una "cortina" in terra battuta, raffigurata da un terreno lasciato a verde con la presenza di alberature in declivio da nord/est (chiesa di Sant'Agostino) verso sud/ovest. Lungo la via maestra, attuale via Vittorio Emanuele II, decisamente rettificata nella veduta di Borgogno rispetto al reale andamento, si osservano una serie di edifici, sia con corte interna sia con più semplici planimetrie ad L e ad U, in

corrispondenza dei quali ora si osservano casa Altana, casa Tabasso e l'edificio su via Vittorio Emanuele II da demolire e di cui potrebbero dunque essere presenti resti anche solo a livello di fondazione a meno che gli edifici attuali non siano riplasmazioni di questi tardo/postmedievali.

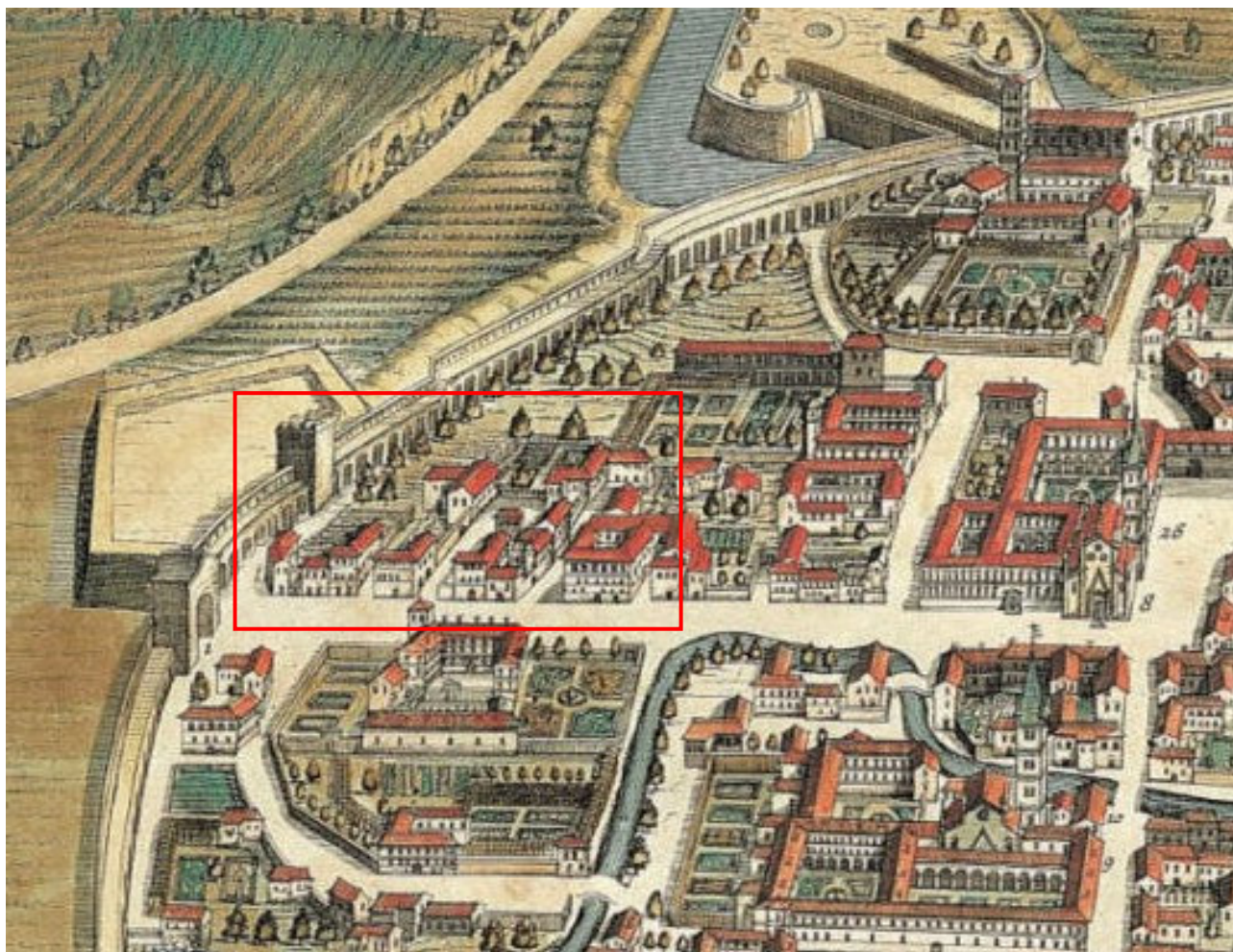


Fig. 32. Chieri. *Theatrum Statuum Sabaudiae* (Giovanni Tommaso Borgogno, 1682). In rosso è indicata l'area di intervento contraddistinta fino alla metà dell'Ottocento dalla presenza di una serie di edifici a carattere residenziale lungo la via Maestra (attuale via Vittorio Emanuele II)

La presenza di una serie di abitazioni sul fronte di via Vittorio Emanuele II è confermata da una serie di immagini ottocentesche. Nello specifico il Catasto francese, del primo decennio dell'Ottocento mostra una fascia di risparmio tra le mura e il vicolo Bastioni, strada visibile anche nel *Theatrum Sabaudiae* che sembra ricalcare in modo dettagliato l'andamento delle mura medievali. In corrispondenza della ex manifattura Tabasso il vicolo verrà demolito alla metà del secolo scorso nell'ambito dei lavori di ampliamento della fabbrica. La fascia di risparmio, che probabilmente richiama l'antica "cortina" in terra battuta della mappa di Olgiati, viene sfruttata con fini agricoli. Numerosi sono i giardini e gli appezzamenti dietro gli edifici in affaccio sulla via Maestra. La situazione resta sostanzialmente invariata in una veduta di Chieri di Clemente Rovere così come nella elaborazione del *Piano Regolatore dell'abitato e dei dintorni della Città di Chieri* di Paolo Burzio del 1858 che mostra i cambiamenti avvenuti tra il 1855 e il 1857, presentando una situazione che verrà poi stabilizzata nel preunitario Catasto Rabbini.



Fig. 33. Catasto francese (*Plante de la Ville de Chieri*, J. Crivelli, 1809, ASCT) sovrapposto ad ortofoto attuale. In rosso l'area di intervento, in giallo il Lotto A e in pervinca il Lotto B



Fig. 34. Catasto francese (Plante de la Ville de Chieri, J. Crivelli, 1809, ASCT) sovrapposto ad ortofoto attuale. In rosso l'area di intervento, in giallo il Lotto A e in pervinca il Lotto B



Fig. 35. Sovrapposizione della Pianta delle fortificazioni della metà del XVI secolo all'immagine precedente. Si osserva che il tracciato delle mura medievali è sostanzialmente sovrapponibile al vicolo Bastioni

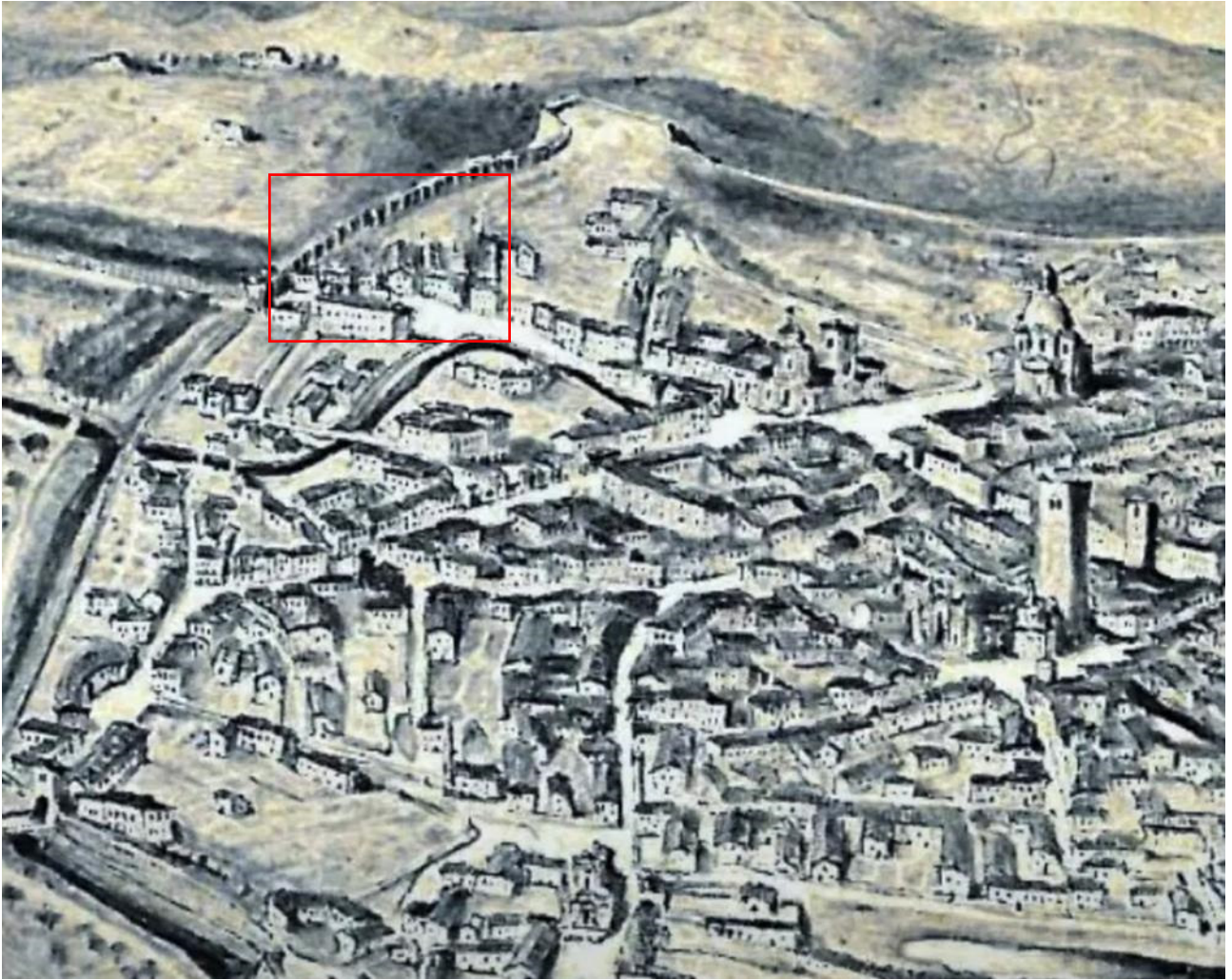


Fig. 36. Veduta di Chieri (Clemente Rovere, Il Piemonte antico e Moderno 1978). La veduta del 1849 mostra come il catasto francese orti e prati urbani a ridosso del lato interno delle mura, così come la presenza di un lungo viale alberato che diparte dalla porta del Vajro in direzione di Torino (attuale corso Fiume)

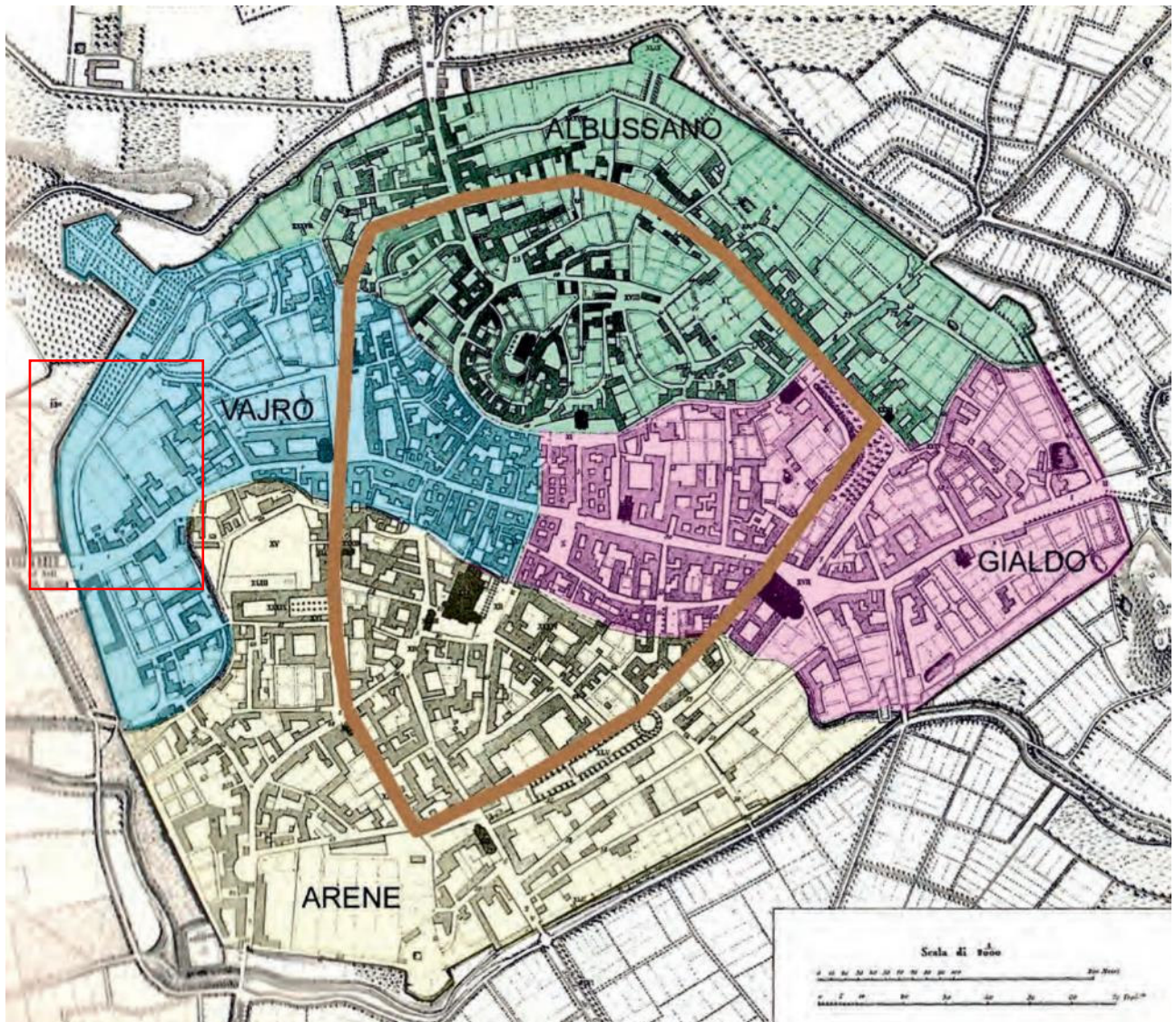


Fig. 37. Elaborazione del Piano Regolatore dell'abitato e dei dintorni della Città di Chieri di Paolo Burzio (1858, ASCC, Disegni '800-'900 n. 186) edita in Architettura di Chieri s.d. [1965] (la versione in esame è tratta da TEDESCO-VASCHETTI 2022, fig. 19). Anche in questo caso si osserva la presenza del vicolo Bastioni che corre parallelo alle mura della metà del XVI secolo, probabile residuo topografico e toponomastico del tracciato delle mura trecentesche



Fig. 38. Catasto Rabbini (sovrapposizione dei fogli I, IV e XXII allegato A) (1859-1860, ASTO, Sez. Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Torino, Mappe, distribuzione dei fogli di mappa e linea territoriale, Chieri)



Fig. 39. Catasto Rabbini (sovrapposizione dei fogli I, IV e XXII allegato A) sovrapposto all'elaborazione del Piano Regolatore del 1858. Si osserva una sostanziale analogia nella distribuzione degli edifici

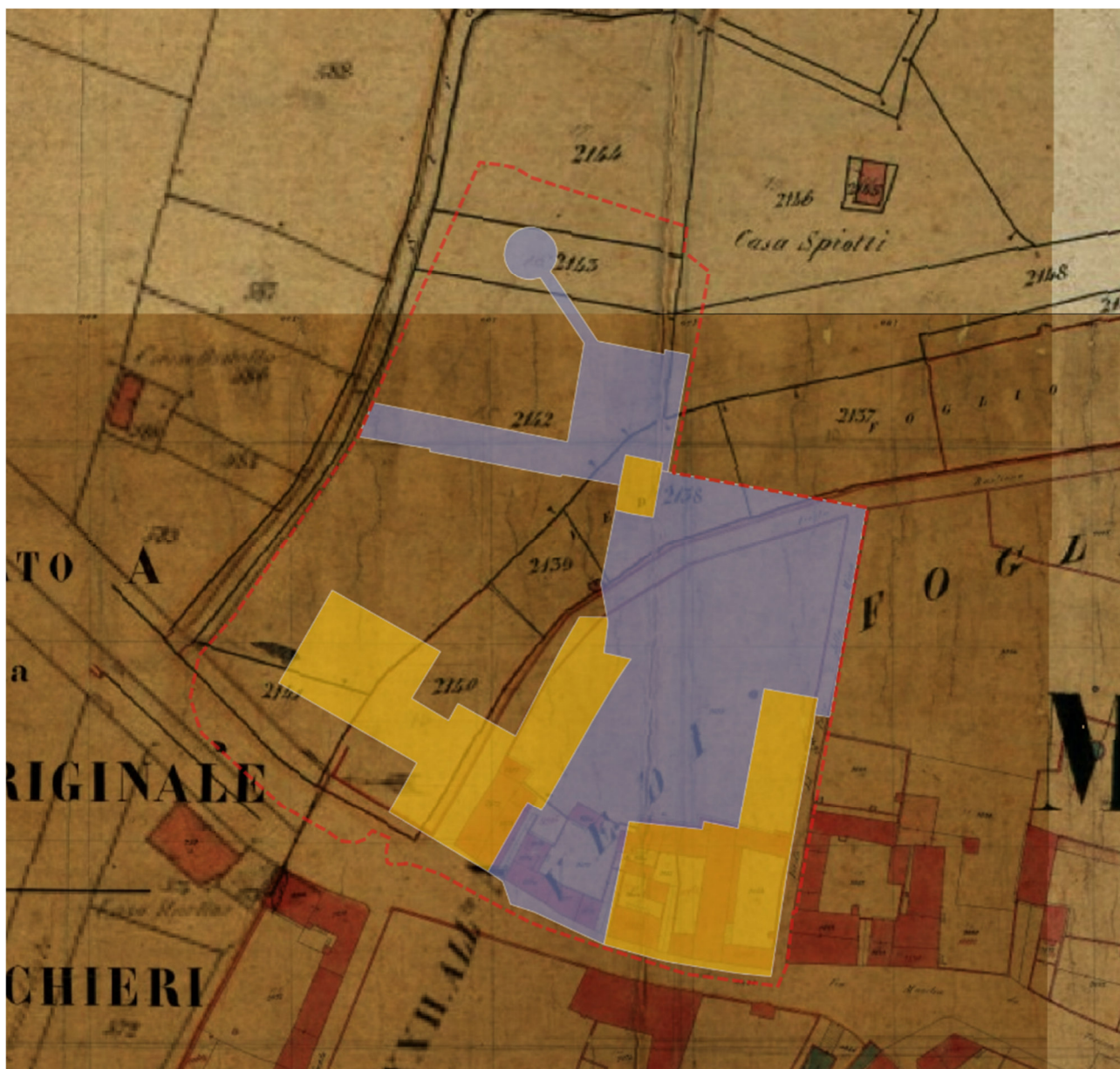


Fig. 40. Catasto Rabbini (sovrapposizione dei fogli I, IV e XXII allegato A) in relazione con l'area di intervento in rosso (in giallo Lotto A, in pervinca Lotto B)

Nel 1848 era intanto stato deliberato l'abbattimento di questo tratto di mura, che sarà effettivamente compiuto nella seconda metà del secolo). Le vediamo infatti ancora presenti in due raffigurazioni della porta del Vajro/porta Torino: nella prima, opera di Giovanni Battista De Gubernatis del 1822, si osserva parallelo alle mura, sull'esterno, il fossato con il muro di controscarpa oltre alla presenza del rivellino, mentre nella seconda, una tela di Alberto Maso Gilli realizzata intorno al 1860 e recentemente acquistata da alcune associazioni culturali chieresi, ormai demolito il rivellino e il muro di controscarpa e colmato il fossato, era presente solo la struttura intramuranea della porta. Quest'ultima opera è particolarmente interessante perché ci mostra anche uno scorcio dell'interno della città, ovvero la porzione occidentale della via Maestra in cui si riconosce un canale centrale di smaltimento delle acque e sulla sinistra un muro di cinta che dove delimitare le abitazioni a nord della strada.



Fig. 41. La porta del Vajro/porta Torino (Giovanni Battista De Gubernatis 1822; StArtGallery. A. Maso Gilli: Porta Torino a Chieri video redatto a cura di Ferruccio Ferrua e Agostino Gay)



Fig. 42. La porta del Vajro/porta Torino in due raffigurazioni ottocentesche (StArtGallery. A. Maso Gilli: Porta Torino a Chieri, video a cura di Ferruccio Ferrua e Agostino Gay)

Un'incisione della fine dell'Ottocento mostra la via Maestra in ingresso da porta Torino, confermando la presenza di una muratura di delimitazione delle proprietà a nord della via, in corrispondenza dell'area ora occupata dalla biblioteca civica, seguito da una serie di edifici, verosimilmente quelli già osservati seppur idealizzati nel *Theatrum Sabaudiae* e poi nella cartografia successiva.



Fig. 43. Porta Torino. Incisione di via maestra in ingresso oltrepassata porta Torino (StArtGallery. A. Maso Gilli: Porta Torino a Chieri, video a cura di Ferruccio Ferrua e Agostino Gay)

La situazione è sostanzialmente quella fotografata da una planimetria ascrivibile alla seconda metà dell'Ottocento che riporta per la prima volta anche l'odonomo delle vie che delimitano gli edifici oggetto di intervento, oltre a vicolo Bastioni, vicolo Cordai, vicolo Tintori e vicolo Pozzo della Mina, ad indiziare una forte componente artigiana del settore già antecedentemente alla costruzione della manifattura.



Fig. 44. Mappa storica dell'areale oggetto di intervento (ASCC, fondo Tabasso) prima della realizzazione della manifattura Tabasso



Fig. 45. Sovrapposizione della Mappa storica alla cartografia attuale (Carta Tecnica Regionale). Il tratteggio rosso indica il sedime del complesso attualmente oggetto di intervento

La manifattura venne costruita, infatti, nel 1872 ad opera dei fratelli Felice, Giacomo e Giuseppe Tabasso, inizialmente occupando l'area di casa Curbis, all'interno dell'antico recinto della casa dei Robbio di San Michele, trasferendo poi le attività sul lato opposto, in corrispondenza della sede poi divenuta quella storica della manifattura Tabasso. La scelta della zona della porta del Vajro/porta Torino, in rapida espansione e vicina a tintori già attivi, si dimostrò vincente e dopo una suddivisione della proprietà a seguito di screzi familiari, Felice Tabasso riuscì a far prosperare l'azienda, introducendo nella fabbrica corredata da una ciminiera i telai meccanici e utilizzando i motori, prima alimentati a carbone e poi ad elettricità¹.

¹ PERILONGO 2007, p. 222.

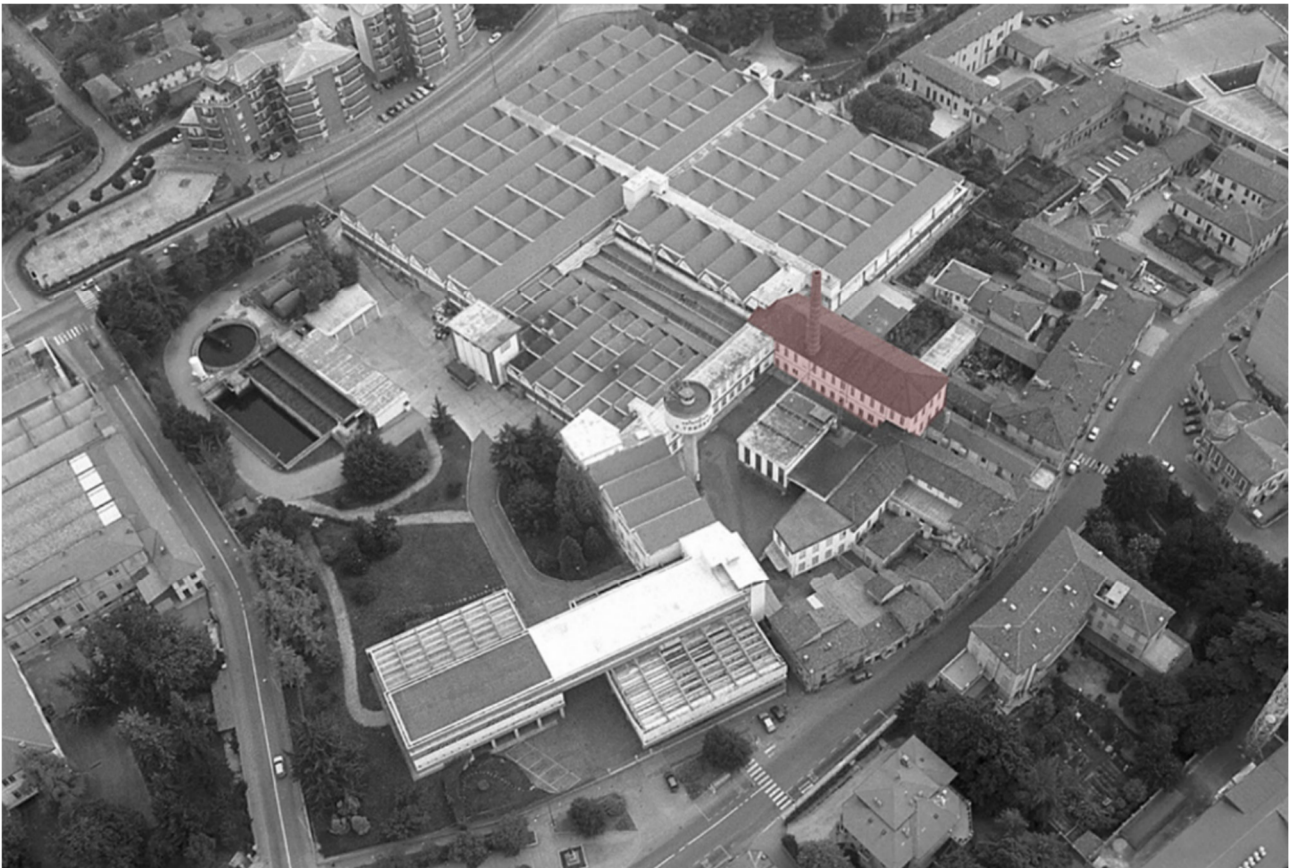


Fig. 46. Veduta aerea con indicazione del nucleo originario della ex Fabbrica Tabasso (attuale settore vincolato) (da Documentazione progettuale)

Alcune tavole conservate presso il fondo Tabasso dell'Archivio Storico Comunale di Chieri consentono di seguire la costruzione e l'evoluzione planimetrica della fabbrica. Una planimetria del 1941 evidenzia come il nucleo originario, costituito dal corpo di fabbrica a due piani, fosse stato ampliato con la realizzazione di una serie di edifici tra quest'ultimo, le case storiche presenti in affaccio su via Vittorio Emanuele II (Casa Tabasso e Casa Altana) e il vicolo dei Bastioni che in questa fase delimita ancora a nord e ad ovest il complesso e il cui sedime sarà oggetto nel secondo dopoguerra dell'ampliamento ad ovest della fabbrica.

76



Fig. 48. Sovrapposizione della Planimetria ex Manifattura Tabasso nel 1941 alla Carta Tecnica Regionale. Il tratteggio rosso definisce l'area della ex fabbrica oggetto di intervento

Una planimetria del 1954 mostra, infatti, i progetti inerenti alla trasformazione della fabbrica e la modifica della viabilità dell'area. Ad ovest di vicolo dei Bastioni si osservano ancora gli appezzamenti che separavano la strada dal corso delle mura bassomedievali, mantenendo quindi sostanzialmente invariata la situazione, in questa porzione, rispetto a quanto osservato nelle mappe ottocentesche. La struttura osservabile lungo via Vittorio Emanuele II potrebbe essere connessa con l'antica porta di Torino o con strutture ad essa addossate.

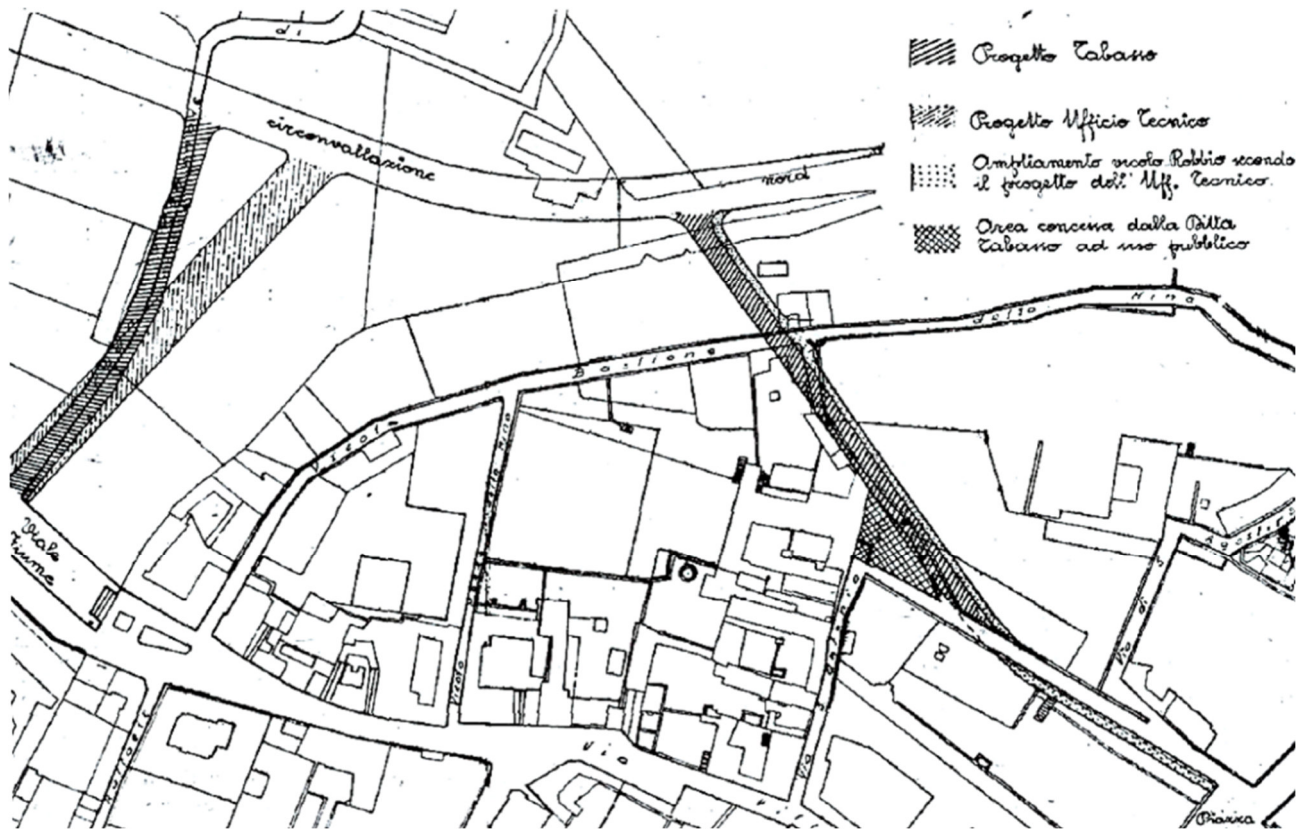


Fig. 49. Planimetria della ex Manifattura Tabasso nel 1954 in relazione al progetto di trasformazione della viabilità (ASCC, fondo Tabasso)



Fig. 50. Particolare dell'immagine precedente sovrapposta alla Carta Tecnica Regionale. Il tratteggio rosso definisce l'area dell'attuale ex fabbrica oggetto di intervento

Una serie di planimetrie conservate presso l'archivio dell'Ufficio Tecnico del Comune di Chieri fotografano la situazione nel 1995, all'atto delle pratiche di sanatoria edilizia successive al fallimento e al conseguente acquisto della fabbrica. La situazione risulta ormai fortemente modificata con l'ampliamento su tre lati (nord, ovest e nord/est) della manifattura, che segna la definitiva dismissione di questo tratto di vicolo dei Bastioni, la demolizione delle strutture ad ovest di quest'ultimo e il cambio d'uso dei terreni a ridosso delle mura medievali, a seguito della costruzione dei petali e degli uffici.



Fig. 51. Planimetria della ex Manifattura Tabasso nel 1995 (livello 2, piano primo) (Ufficio Tecnico, pratica edilizia Manifattura Tabasso). Il tratteggio rosso definisce l'area dell'attuale ex fabbrica oggetto di intervento



Fig. 52. Planimetria della ex Manifattura Tabasso nel 1995 (livello 1, piano terreno) (Ufficio Tecnico, pratica edilizia Manifattura Tabasso). Il tratteggio rosso definisce l'area dell'attuale ex fabbrica oggetto di intervento



Fig. 53. Planimetria della ex Manifattura Tabasso nel 1995 (livello 0, piano interrato) (Ufficio Tecnico, pratica edilizia Manifattura Tabasso). Il tratteggio rosso definisce l'area dell'attuale ex fabbrica oggetto di intervento

Le tavole in oggetto risultano particolarmente interessanti perché consentono di definire la posizione del distributore di carburanti, che viene citato da Tabusso in Architettura di Chieri s.d. [1965] per l'allora recente rinvenimento, durante la costruzione della cisterna del distributore di benzina, di un tratto murario, messo in relazione da parte dell'autore con la seconda cerchia muraria di fortificazione medievale della città (CHI-25).

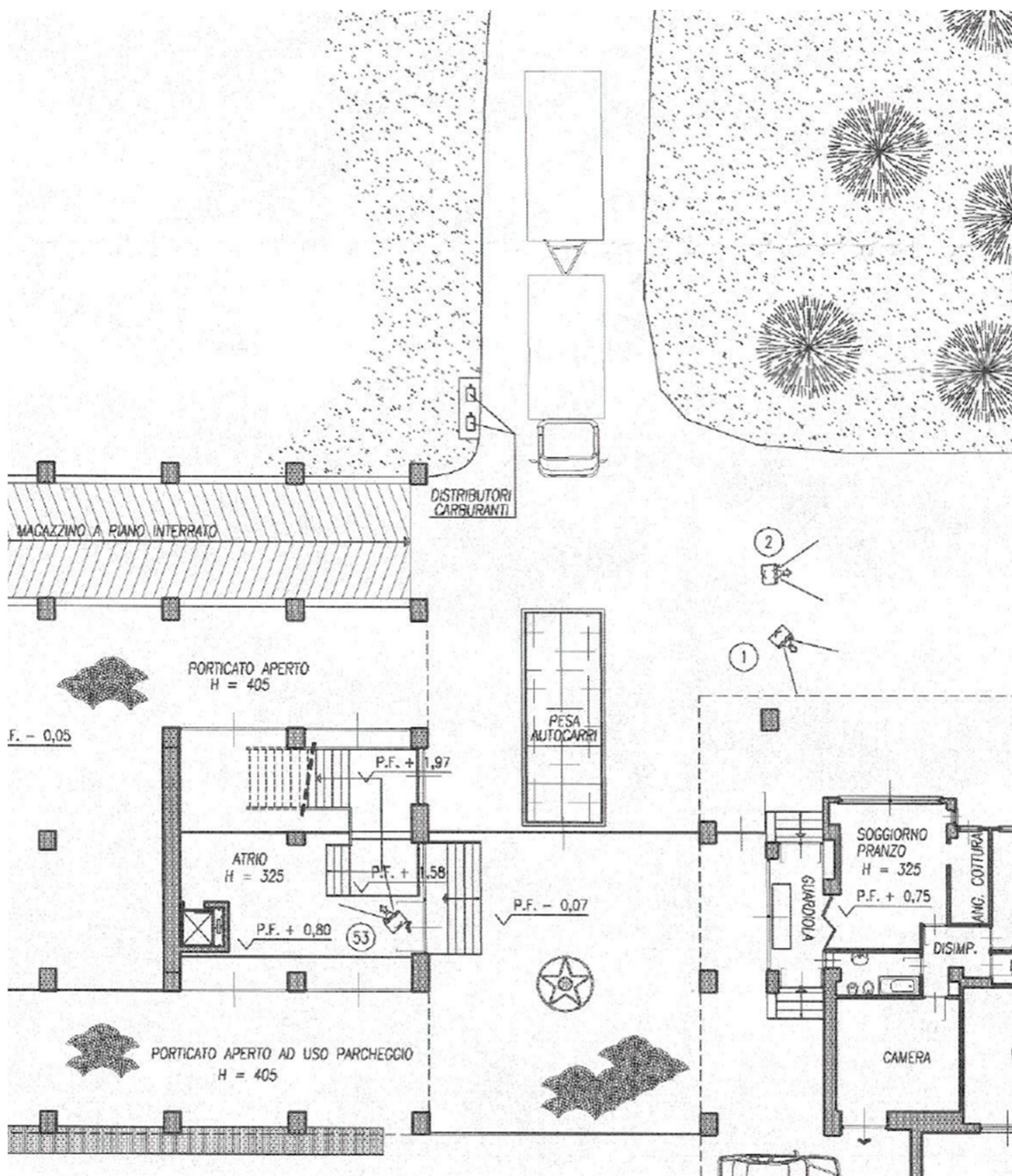


Fig. 54. Particolare della planimetria del livello 2, piano primo in cui si osserva la posizione del distributore di carburanti

11. DEFINIZIONE DEI CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ASSOLUTO

Ai fini della valutazione del rischio di un determinato comprensorio territoriale è di grande utilità il grado di conoscenza del tessuto insediativo antico, desumibile dalla sintesi storico-archeologica condotta sulle fonti bibliografiche edite e dalla ricerca di archivio. I fattori di valutazione per la definizione del rischio archeologico si possono individuare sulla base dei

siti noti e della loro distribuzione spazio-temporale, riconoscimento di eventuali persistenze abitative, grado di ricostruzione dell'ambiente antropico antico.

Le opere in oggetto sono localizzate in un'areale che presenta i tratti di importanti processi insediativi tra età romana e medievale in relazione con la presenza del municipio romano di *Carreum Potentia* (Chieri) e del comune di Chieri. Nello specifico, si deve porre l'accento sul fatto che l'area di intervento sia localizzata, come riscontrato in fase di analisi della cartografia storica, proprio in corrispondenza del tracciato delle mura medievali, un lacerto delle quali sembra essere stato messo in luce in occasione degli scavi realizzati alla metà del secolo scorso per la realizzazione della cisterna del distributore di carburanti della manifattura Tabasso (CHI-25). Pur non essendo stato ancora definito con certezza il confine cittadino occidentale di *Carreum Potentia*, il settore in oggetto sembra localizzabile immediatamente all'esterno del perimetro urbano romano, in un'area comunque ancora sensibilmente urbanizzata come dimostrato dal rinvenimento, a meno di 80 m dall'area di intervento, di importanti resti sia in via Vittorio Emanuele II 29 sia in piazza Dante/vicolo San Raffaele. Nel tratto in oggetto, peraltro, la stessa via Vittorio Emanuele ricalca verosimilmente il tracciato di una strada romana, con continuità di uso in età medievale e postmedievale, che collegava *Carreum* con *Augusta Taurinorum*, forse un tratto della consolare *Via Fulvia*. Lungo la strada dovevano essere presenti anche aree sepolcrali, come indiziato dal ritrovamento, seppur in giacitura secondaria, di una epigrafe presso la cascina Fasano (CHI-23), presumibilmente originariamente ascrivibile ad una sepoltura lungo la via.

Alla luce di queste considerazioni si ritiene di stimare un rischio archeologico assoluto di grado **ALTO** secondo quanto riportato nell' **Allegato 3. Schede del potenziale archeologico assoluto e del rischio archeologico relativo**.

12. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO ALLE OPERE IN PROGETTO

La valutazione del rischio archeologico relativo su una calibrazione del lavoro di analisi ed elaborazione delle informazioni raccolte sulla base dei dati d'archivio e bibliografici nonché delle informazioni dedotte dall'analisi toponomastica e della cartografia antica sulla base degli interventi in progetto e dai risultati dei sopralluoghi.

Sulla base quindi dei risultati della valutazione archeologica preliminare e secondo i gradi della tabella ministeriale del potenziale archeologico (circolare 53/2022 Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio) si deve tener conto del grado di rischio archeologico assoluto alto e della visibilità nulla riscontrata in fase di ricognizione che ha impedito il riconoscimento di eventuali evidenze di interesse archeologico. Pur tenendo conto della marcata urbanizzazione dell'area in oggetto con presenza di sottoservizi e parziali compromissioni legate alla costruzione degli edifici della ex manifattura (che sono comunque stati realizzati in assenza di assistenza archeologica), alla luce dei notevoli riscontri derivati dalla ricerca storico-archeologica e dall'analisi della cartografia storica si ritiene di poter ricalibrare **il rischio archeologico relativo per qualsiasi opera di movimentazione terra (anche nel caso di scavi a quote superficiali) in un grado di rischio ALTO. NULLO risulta, invece, il rischio per le opere di efficientamento energetico previste in corrispondenza degli edifici della biblioteca e dell'archivio per le quali non sono previste attività di scavo e movimentazione terra.**

Per il dettaglio si rinvia all'Allegato 4 - Schede di potenziale archeologico assoluto e rischio archeologico relativo e nella tavola connessa.

13. BIBLIOGRAFIA

Archivi consultati

Archivio Storico del Comune di Chieri (ASCC)

Archivio Storico della Città di Torino (ASCT)

Archivio di Stato di Torino (ASTO)

Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino (Archivio SABAP-TO)

Abbreviazioni bibliografiche secondo Deutsches Archäologisches Institut (DAI)

Architettura di Chieri s.d. [1965]	G. Cappelletto (a cura di), <i>Architettura di Chieri</i> , Chieri, s.d. [1965]
CRESCI MARRONE 1984	G. Cresci Marrone, <i>Le iscrizioni di Chieri romana</i> , Chieri, 1984
CRESCI MARRONE 1991	G. Cresci Marrone (a cura di), <i>Carreum Potentia</i> , in <i>Supplementa Italica</i> 8, 1991, pp. 113-138
CRESCI MARRONE 2010	G. Cresci Marrone, <i>Versi e immagini per un sepolcro</i> , in G. Pantò (a cura di), <i>Archeologia a Chieri. Da Carreum Potentia al Comune bassomedievale</i> , Beinasco, 2010, pp. 19-23
Fornaci antiche di Chieri 2010	G. Pantò-A. Quercia-L. Vaschetti (a cura di), <i>Fornaci antiche di Chieri tra archeologia e architettura</i> , Torino, 2022
FORNO 2022	M.G. Forno, <i>Testimonianze dell'antico percorso del Po attraverso il territorio di Chieri</i> , in G. Pantò-A. Quercia-L. Vaschetti (a cura di), <i>Fornaci antiche di Chieri tra archeologia e architettura</i> , Torino, 2022, pp. 13-17
GABUCCI 2010	A. Gabucci, <i>Carreum Potentia. Nascita e declino di una città romana</i> , in G. Pantò (a cura di), <i>Archeologia a Chieri. Da Carreum Potentia al comune bassomedievale</i> , Beinasco, 2010, pp. 25-49
GAMBARI-PANTÒ-ZANDA-VASCHETTI 1991	F.M. Gambari, G. Pantò, E. Zanda, L. Vaschetti, <i>Chieri, indagini in centro storico</i> , in <i>QuadAPIem</i> 16, 1999, pp. 251-253
GARABRINO 2010	G.B. Garbarino, <i>Un intervento di sistemazione idraulica di età rinascimentale tra i rii Vallero e Tepice</i> , in <i>Archeologia a Chieri. Da Carreum Potentia al Comune bassomedievale</i> , Beinasco, 2010, pp. 131-135
Il battistero di Chieri 1994	D. Bancolini-G. Pantò (a cura di), <i>Il battistero di Chieri tra archeologia e restauro</i> , in <i>I giornali di restauro</i> 3, 1994
<i>Il Piemonte antico e Moderno</i> 1978	C.L. Serorio (a cura di), <i>Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere</i> , Torino, 1978
LERMA-PETITTI 2010	S. Lerma-P. Petitti, <i>L'attività di tutela archeologica a Chieri</i> , in G. Pantò (a cura di), <i>Archeologia a Chieri. Da Carreum Potentia al Comune bassomedievale</i> , Beinasco, 2010, pp. 137-145
PANTÒ 1991	G. Pantò, <i>Fonti e strategie per l'archeologia nella città</i> , in <i>Una chiesa, la sua storia. Momenti storici e sviluppo artistico della Chiesa di San Domenico a Chieri</i> , Chieri, 1991, pp. 73-102
PANTÒ 1993	G. Pantò, <i>Chieri, via della Pace. Strutture abitative e artigianali di età bassomedievale</i> , in <i>QuadAPIem</i> 11, 1993, p. 295
PANTÒ 2010 a	G. Pantò, <i>Chieri, via Vittorio Emanuele 80. Istituto Salesiano Cristo Re. Ritrovamento di cisterne di età moderna</i> , in <i>QuadAPIem</i> , 25, Torino, 2010, p. 226
PANTÒ 2010 b	G. Pantò, <i>Chieri nell'alto medioevo: un insediamento di genti germaniche</i> , in G. Pantò (a cura di), <i>Archeologia a Chieri. Da Carreum Potentia al Comune bassomedievale</i> , Beinasco, 2010, pp. 67-81
PANTÒ 2014	G. Pantò, <i>Chieri, via Vittorio Emanuele II-piazza S. Domenico. Controllo archeologico per il teleriscaldamento</i> , in <i>QuadAPIem</i> , 29, Torino, 2014, p. 171

PANTÒ-ZANDA 2000	G. Pantò-E. Zanda, <i>Chieri, via Vittorio Emanuele II – via Delle Rosine. Tomba romana e strutture di età bassomedievale</i> , in QuadAPIem 17, 2000, pp. 215-216
PEJRANI-GIRARDI-ARIAUDO 2011	L. Pejrani-M. Girardi-E. Ariaudo, <i>Chieri, via della Pace. Isolato tardomedievale</i> , in QuadAPIem 26, 2011, pp. 283-286
PERILONGO 2007	R. Perilongo, <i>Alcuni protagonisti della tessitura chierese</i> , in <i>Chieri e il tessile. Vicende storiche e di lavoro dal XII al XX secolo</i> , Chieri, 2007, pp. 219-223
TEDESCO 2010	V. Tedesco, <i>Le cinte murarie di Chieri: un excursus</i> , in G. Pantò (a cura di), <i>Archeologia a Chieri. Da Carreum Potentia al comune bassomedievale</i> , Torino, 2010, pp. 101-107
TEDESCO-VASCHETTI 2022	V. Tedesco-L. Vaschetti, <i>Le fonti documentarie</i> , in G. Pantò-A. Quercia-L. Vaschetti (a cura di), <i>Fornaci antiche di Chieri tra archeologia e architettura</i> , Torino, 2022, pp. 31-39
VANETTI 1985	G. Vanetti, <i>Dalla A21 alla via Fulvia. Ipotesi di recupero storico della centuriatio di Carreum Potentia</i> , Chieri, 1985
VANETTI 1987	G. Vanetti, <i>Repertorio segnalazioni e affioramenti</i> , in AA.VV., <i>Museo archeologico di Chieri. Contributi alla conoscenza del territorio in età romana</i> , Torino, 1987, pp. 46-53
VANETTI 1991	G. Vanetti, <i>Dall'avvento dei frati predicatori a Chieri alla fabbrica della chiesa gotica</i> , in <i>Una chiesa, la sua storia. Momenti storici e sviluppo artistico della Chiesa di San Domenico a Chieri</i> , Chieri, 1991 pp. 23-37
VANETTI 1996	G. Vanetti, <i>I rii, le bealere e i mulini nella storia di Chieri</i> , Chieri, 1996
ZANDA-CHIARLONE 1984	E. Zanda-V. Chiarlone, <i>Chieri, viale Fasano. Deposito di anfore</i> , in QuadAPIem 3, 1984, p. 282